



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI



DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO
Direzione Generale per la qualità dei prodotti agroalimentari
Ufficio QPA V – Produzioni animali



Sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine

Monitoraggio dell'attività degli organismi indipendenti di controllo

- *Regolamento (CE) n. 1760/2000,*
- *D.M. 8 agosto 2000*
- *D.M. 13 dicembre 2001*

Sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine

Monitoraggio dell'attività degli organismi indipendenti di controllo

Anno 2006

(Regolamento (CE) n. 1760/2000, D.M. 8 agosto 2000 e D.M. 13 dicembre 2001)

1. Premessa

Il processo di ristrutturazione e riqualificazione del settore delle carni bovine, avviato dalla Comunità europea a seguito della crisi BSE del 1996 e successivamente del 2000, ha inaugurato, a livello nazionale e sovranazionale, un corso di riforme finalizzato sia alla stabilizzazione ed al rilancio del mercato, sia al consolidamento della fiducia dei consumatori nei prodotti di origine bovina. A livello nazionale, i punti chiave per procedere in tal senso, sono stati identificati nei concetti di miglioramento qualitativo e di promozione del prodotto nazionale.

Tutto ciò si concretizza nella realizzazione di un sistema di garanzia che vede coinvolti tutti gli operatori dei diversi segmenti della filiera con lo scopo di:

- a) aumentare il potere commerciale del settore primario;
- b) porre le basi per un maggior valore aggiunto,
- c) consentire la rintracciabilità della materia prima e del processo produttivo;
- d) garantire la riconoscibilità del prodotto da parte del consumatore.

In quest'ottica, la rintracciabilità si pone come principio essenziale ed insostituibile nel garantire la valorizzazione dell'intero comparto zootecnico, nel tutelare gli operatori coinvolti nella filiera, in termini di reddito ed immagine, nonché i consumatori in ragione delle necessità di trasparenza delle condizioni di produzione e commercializzazione dei prodotti a base di carne bovina.

La rintracciabilità, quindi, viene a rappresentare la capacità di ricostruire la storia di un prodotto mediante l'identificazione e la documentazione di tutte le fasi di lavorazione, in modo tale da poter costantemente identificare la responsabilità degli operatori che sono coinvolti nel processo produttivo.

L'introduzione, l'implementazione ed il continuo monitoraggio del sistema di rintracciabilità si basa sulla necessità di poter:

- arrestare in qualsiasi momento il flusso di prodotti qualora venga accertato un rischio per la salute umana;
- contribuire all'analisi delle conseguenze di lungo termine, relativamente alla salute delle persone e degli animali, nonché in relazione all'ambiente;
- permettere un controllo delle informazioni veicolate per mezzo delle etichette.

L'obiettivo ultimo del sistema di rintracciabilità, quindi, consiste proprio nella possibilità concreta di ricostruire l'intero ciclo di vita dell'animale, nonché, l'iter produttivo della lavorazione delle carni, passando per la trasformazione, fino alla commercializzazione dei prodotti derivati, nei punti vendita.

Il legislatore ha emanato la normativa sull'etichettatura con i Regolamenti 1760/2000/CE¹ e Regolamento 1825/2000/CE (modalità applicative), i quali istituiscono un sistema misto di obbligatorietà/volontarietà, abrogando il precedente impianto legislativo (Regolamento 820/1997/CE²) che prevedeva un approccio esclusivamente da un punto di vista volontaristico.

Il sistema di rintracciabilità trova una importante base normativa anche nella Direttiva n. 34/1999/CE³ del 10.5.1999 che estende ai produttori agricoli la responsabilità del dan-

1. (GUCE L 216/8 del 26.8.2000).

2. (GUCE L204 dell'11.8.2000)

3. (GUCE L 283 del 6.11.1999).

no dovuto a difetti del loro prodotto.

In materia di rintracciabilità infine è intervenuto il Regolamento (CE) 178/2002⁴ del 28.1.2002 e la direttiva n. 2000/13/CE⁵ del 20.3.2000, così come modificata dalla direttiva n. 2001/101/CE del 26.11.2001, recepita nel nostro ordinamento con D.Lgvo n. 181 del 23/06/2003⁶.

2. La rintracciabilità

In luogo delle numerose definizioni attribuite al concetto di rintracciabilità, al punto 18 dell'articolo 3 del Regolamento (CE) n. 178/2002/CE si chiarisce come questa consista nella possibilità di ricostruire e seguire il percorso di un alimento, di un mangime, di un animale destinato alla produzione alimentare o di una sostanza destinata o atta ad entrare a far parte di un alimento o di un mangime, attraverso tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione. Viene quindi posto al centro dell'attenzione il significato dinamico del flusso di un prodotto, dalla sua origine, alla sua commercializzazione e viceversa.

Il senso di "continuum storico" a cui un dato prodotto è soggetto, nell'ambito della specifica filiera, si fonda inevitabilmente sulla trasmissione di informazioni. Gli operatori coinvolti, a qualsiasi livello della filiera, devono, pertanto, essere in grado di poter fornire informazioni sugli operatori a monte ed a valle del proprio specifico ruolo, ossia, relativamente alle entità che rappresentano le fonti di approvvigionamento ed a quelle che costituiscono i successivi acquirenti.

Queste informazioni devono poter essere messe a disposizione delle autorità, in qualsiasi momento queste ultime ne avanzino richiesta.

Per quanto attiene in particolare ad alimenti e mangimi immessi sul mercato della U.E., questi devono essere adeguatamente etichettati al fine di poterne agilmente rintracciare l'origine, in conformità con i requisiti previsti dalle disposizioni specifiche.

L'art. 17 del Reg. 178/2002 precisa che spetta agli operatori del settore alimentare e dei mangimi garantire che nelle imprese da essi controllate, gli alimenti o i mangimi soddisfino le pertinenti disposizioni della legislazione alimentare in tutte le fasi della produzione. Spetta sempre a questi operatori la messa a punto di sistemi e procedure atti a verificare e a controllare che tali disposizioni siano soddisfatte. Gli operatori a monte, a loro volta, devono predisporre un protocollo in cui sono registrati i parametri che indicano la storia del prodotto (genetica, concimazione, trattamenti fitosanitari ecc.) e le procedure di controllo e verifica degli stessi.

Lo strumento in grado di realizzare il regolare ed efficiente flusso di informazioni tra i soggetti coinvolti deve necessariamente essere, allo stato attuale, un sistema informatico accoppiato alla lettura dei codici a barre tipo EAN 128. Ciò ha comportato l'ingresso, tra gli operatori tradizionali della filiera, di nuovi soggetti, coinvolti specificatamente nella gestione delle informazioni. Diviene pertanto imperativa la riorganizzazione, dei processi produttivi, nonché delle imprese stesse, in modo tale da poter meglio venire incontro alle nuove esigenze di tipo informatico.

Ciò introduce ai concetti di onerosità e complessità, connessi alla rintracciabilità che, d'altra parte, sono compensati dall'incrementata efficacia del controllo su ciascuna fase del processo produttivo, nonché dalla maggiore efficienza della filiera nel suo complesso. Entrambi questi vantaggi contribuiscono in maniera determinante a creare una maggiore disponibilità, nel consumatore, a remunerare i maggiori costi, in virtù delle aumentate garanzie in termini di qualità e sicurezza dei prodotti a base di carne bovina.

4. (GUCE L 31 dell'1.2.2002).

5. (GUCE L109 del 6.5.2000).

6. (G.U.R.I. n. 167 del 21.7.2003).

3. La qualità

Le norme UNI EN ISO 8402 fissano la qualità di un prodotto animale come l'insieme delle caratteristiche che conferiscono ad esso la capacità di soddisfare esigenze espresse o implicite. Queste esigenze possono essere individuate in quelle di carattere primario o generale (bisogno biogenico) relative ad aspettative nutrizionali di salute, sicurezza, ecc., nonché in quelle riconducibili specificatamente al singolo consumatore (così detto bisogno psicogenico) e cioè confort, aspettative dietetiche, culinarie, gastronomiche, conservabilità e così via.

Nell'ambito specifico della rintracciabilità della qualità per prodotti a base di carne bovina, l'impianto di certificazione in essere si basa su tre sistemi: Indicazione Geografica Protetta (IGP), Produzioni biologiche, etichettatura tramite criteri obbligatori e facoltativi. Relativamente ai primi due sistemi, si evince come, costituisca "garanzia", per i prodotti IGP, l'identificazione con un dato territorio, e quindi con una data tradizione, ed un certo processo produttivo conforme ad un disciplinare di produzione, mentre per le produzioni biologiche viene in essere soprattutto l'attenzione alle variabili ambientali e di benessere animale.

Nel caso, invece, della vigente normativa in materia di etichettatura, il sistema di garanzia poggia sui seguenti requisiti:

- carni bovine etichettate in tutte le fasi di commercializzazione
- apposizione etichetta, contenente informazioni obbligatorie e facoltative, sul pezzo di carne o sull'imballaggio
- informazione visibile al consumatore in sostituzione dell'etichetta per le carni vendute al taglio.

In tutti tre sistemi, la possibilità di caratterizzazione della produzione mediante fattori di differenziazione di natura ambientale (alimentazione, tecniche di allevamento, ecc.) o genetica (caratteristiche qualitative legate a particolari razze locali), ha indotto alla messa a punto di sistemi di rintracciabilità della qualità animale-prodotto.

Si stanno così sviluppando tecniche legate al DNA per l'accertamento della specifica qualità di un animale e di un prodotto di origine animale anche a livello selettivo, così come si stanno diffondendo sistemi di rintracciabilità, basati sempre sul DNA, lungo tutta la filiera, dall'animale al prodotto, per legare i risultati della selezione e del modello di allevamento alla qualità del prodotto.

Il legislatore ha dovuto, necessariamente, sia per i prodotti IGP e biologici che per le carni etichettate, così come peraltro stabilito per tutti i prodotti agroalimentari dal regolamento (CE) n.178/2002, regole, procedure, istruzioni, disciplinari, che consentano di ratificare la certezza dell'origine e poi, funzionalmente, la capacità di certificare la tracciabilità e ricostruire totalmente il percorso di tutti i componenti materiali della filiera (rintracciabilità).

La rintracciabilità è assicurata attraverso:

- a) l'autocontrollo da parte di una organizzazione e da ogni operatore dei diversi segmenti della filiera;
- b) il controllo esercitato da parte di un organismo indipendente conforme alla norma EN 45011;
- c) la vigilanza ed il controllo da parte della pubblica amministrazione (Regioni e Ministeri interessati).

Nella tabella 1 sono sintetizzati i riferimenti normativi relativi a ciascuno dei sistemi di certificazione citati.

4. La normativa sulla etichettatura delle carni bovine

Il sistema di etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, inau-

gurato dal Regolamento (CE) n.1760/2000 costituisce il passaggio normativo da un sistema esclusivamente volontario di etichettatura ad uno misto in cui informazioni obbligatorie e volontarie risultano essere fornite congiuntamente.

Tabella 1 - Normativa sistemi certificazione prodotti di qualità

<p>PRODOTTI TUTELATI</p> <p><i>Comunitaria</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Reg. (CE) n.510/2006 protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari ■ Reg. 509/2006 specialità tradizionali garantite dei prodotti agricoli e alimentari <p><i>Nazionale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Legge n.526/99 (art.14) strutture di controllo ■ Circolare n. 4 del 28.6.2000 procedura a livello nazionale <p>PRODUZIONE DI AGRICOLTURA BIOLOGICA</p> <p><i>Comunitaria</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Reg. (CEE) n.2092/91 e successive modifiche, metodi di produzione biologica ■ Reg. (CE) n.1804/99 zootecnia biologica <p><i>Nazionale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ D.Lgvo n.220/95 ■ D.M. 4.8.2000 <p>ETICHETTATURA DELLE CARNI</p> <p><i>Comunitaria</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Reg. (CE) n.1760/2000 anagrafe bovini ed etichettatura carni ■ Reg. (CE) n. 1825/2000 modalità applicazione etichettatura <p><i>Nazionale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ D.M. 30.8.2000 indicazioni e modalità applicative etichettatura ■ Circolare n. 5 del 15.10.2001 chiarimenti su disciplinari ■ D.M. 13.12.2001 disposizioni applicative strutture controllo ■ Circolare n. 1 del 9.4.2003 ulteriori chiarimenti ■ D.Lgvo n.58/2005 disposizioni sanzionatorie ■ D.M. 25.2.2005 linee guida controlli ■ Legge 296/2006 (art.1 c.1047) vigilanza su organismi di controllo affidato all'ICQ <p>Fonte: Mipaaf.</p>

La finalità principe di un impianto normativo così disegnato è essenzialmente riconducibile alla chiara intenzione di essere portatore della massima trasparenza nella commercializzazione delle carni bovine evitando, quindi, informazioni inesatte, non veritiere o poco attendibili, riferimenti a notizie velatamente vaghe o ricorso ad immagini fuorvianti.

Con successivo Regolamento (CE) del 25.8.2000 n. 1825/2000⁷ la Commissione europea ha emanato le modalità applicative del Regolamento (CE) n. 1760/2000.

Dal 1° gennaio 2002, quindi, è stato reso obbligatorio, per tutti gli operatori impegnati nel commercio delle carni bovine, l'indicazione in etichetta di:

- numero di identificazione dell'animale o del lotto di animali;
- nazione di nascita;
- nazione in cui è stata effettuata la fase di ingrasso;
- nazione e numero di approvazione dell'impianto che ha effettuato la macellazione;
- nazione e numero di approvazione del laboratorio di sezionamento.

Informazioni supplementari possono essere aggiunte ad opera di organizzazioni che, disponendo di un disciplinare previamente approvato dall'autorità nazionale competente in materia, intendano comunicare al consumatore maggiori notizie relativamente alle fasi di pertinenza nell'ambito della filiera. Queste informazioni aggiuntive rientrano negli aspetti volontari previsti dal regolamento di riferimento e sono essenzialmente riconducibili a dati sull'allevamento (denominazione azienda di nascita e/o allevamento, sistema di allevamento, alimentazione), a caratteristiche dell'animale (razza o tipo genetico, caratte-

⁷. (GUCE L 216/8 del 26.8.2000).

ristiche legate al genoma, sesso, periodo d'ingrasso) e a notizie relative alla macellazione (categoria, classificazione della carcassa, data macellazione, periodo frollatura, denominazione del macello).

Altre informazioni di carattere generale possono essere aggiunte o rese obbligatorie da impianti normativi paralleli: logo dell'organizzazione che etichetta, denominazione dell'organismo deputato ai controlli, peso e taglio anatomico, prezzo, ecc.. L'iter necessario al fine dell'ottenimento del benessere all'approccio facoltativo prevede la presentazione di un documento che evidenzi le misure attestanti la veridicità delle dichiarazioni facoltative e l'assoggettamento al controllo di un Organismo preposto, operante in conformità con le modalità vigenti.

5. Le modalità attuative in Italia

Il D.M. 30.8.2000⁸, ha fissato termini e modalità di applicazione per consentire l'attività degli operatori e delle organizzazioni interessate al sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine, previsto dal Regolamento (CE) n. 1760/2000.

La Circolare n. 5 del 15.10.2001⁹ ha chiarito i principi cardine per la stesura dei disciplinari di etichettatura, ed indicato le modalità per la predisposizione dei piani di autocontrollo da parte degli operatori e delle organizzazioni, nonché dei piani di controllo da parte degli organismi indipendenti designati dalle stesse organizzazioni.

Con successivo D.M. del 13.12.2001¹⁰ sono state impartite istruzioni alle organizzazioni in possesso di disciplinari di etichettatura ed agli organismi indipendenti autorizzati a svolgere i controlli nell'ambito degli stessi disciplinari, al fine di una maggiore efficacia nell'attività di monitoraggio e di vigilanza sulla corretta applicazione della normativa in questione.

La circolare n. 1 del 9.4.2003¹¹ ha fornito istruzioni particolari per quanto riguarda la rintracciabilità nei laboratori di sezionamento e negli esercizi di vendita, nonché per garantire informazioni sui sistemi e tecniche di allevamento e sulla alimentazione zootecnica (Non OGM e priva di grassi animali aggiunti).

Con il D.Lgvo n. 58 del 29.1.2004¹² sono state emanate le disposizioni sanzionatorie che sono entrate in vigore dal 3.3.2004.

Infine, con D.M. del 25.2.2005¹³ sono state approvate le linee guida per i controlli sull'etichettatura delle carni bovine nell'ambito della vigilanza esercitata dalla Pubblica Amministrazione.

6. Operatori in possesso di disciplinari

I disciplinari approvati dal Mipaaf, nel periodo aprile 1999 – dicembre 2006, sono 101, di cui 2 autosospesi e 13 revocati per chiusura dell'attività dell'organizzazione o perché passati da una organizzazione ad un'altra, per incorporazione o per modifica della ragione sociale (Tab. 2).

Gli organismi di controllo autorizzati all'effettuazione dei controlli sulle organizzazioni sono 13.

⁸. (G.U.R.I. n.268 del 16.11.2000).

⁹. (G.U.R.I. n.250 del 26.10.2001).

¹⁰. (G.U.R.I. n.23 del 28.1.2002).

¹¹. (G.U.R.I. n.93 del 22.4.2003).

¹². (G.U.R.I. n. 51 del 2.3.2004).

¹³. (G.U.R.I. n. 101 del 3.5.2005, suppl. n. 80)

I soggetti titolari dei 86 disciplinari autorizzati possono essere raggruppati in quattro tipologie di appartenenza, in relazione all'estensione delle specifiche attività nell'orizzonte di filiera.

- **A-PV: filiera dall'allevamento al punto vendita**

Si tratta di 35 organizzazioni che allevano e macellano animali, generalmente di origine nazionale, di soggetti associati. Afferiscono a questa categoria, quindi, consorzi di allevatori quali: CCBI, CONAZO, COALVI, ecc.,

- **M-LS: filiera macellazione/laboratorio di sezionamento**

Questa categoria comprende 27 organizzazioni che macellano e sezionano animali acquistati sul libero mercato in Italia, così come all'estero. Possono rifornire la distribuzione organizzata che presenta il prodotto ai consumatori come preincartato.

- **M-PV: filiera macellazione/punto vendita**

Questa categoria comprende 13 organizzazioni che, oltre a curare la macellazione ed il sezionamento, comprendono anche la commercializzazione presso punti vendita.

- **PV: organizzazione di distribuzione**

In questa categoria sono comprese 11 organizzazioni afferenti alla grande distribuzione organizzata che acquistano carni, già etichettate e, quindi, pronte per essere esposte sugli scaffali, da fornitori nazionali o esteri. In limitati casi, alcune organizzazioni sono collegate all'allevamento e/o al laboratorio di sezionamento al fine di meglio controllare e trasmettere una particolare ricerca della qualità.

Tabella 2 - Elenco organizzazioni autorizzate all'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative (aggiornato al giugno 2006)

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta (denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
IT 001 ET Operativo	INALCA Industria Alimentari Carni S.p.A Via Spilamberto, 30/c 41014 Castelvetro (MO) Tel.: +39 059 755111 Fax: +39 059 755517-9	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 21161 del 22.4.1999 D.M. n. 20978 del 28.3. 2002 D.M. n. 20413 del 31.1.2003 D.M. n. 25761 del 23.12.2004 D.M. n. 20998 del 31.3. 2006
IT 002 ET Operativo	Unione Regionale Associazioni Produttori Zootecnici A.P.ZOO. Via Quintina, 63 06087 Ponte San Giovanni (PG) Tel.: 075/5996219 Fax: 075/5998742	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22232 del 20.7.1999 D.M. n. 21362 del 29.4.2002 D.M. n. 23032 del 22.7.2003 D.M. n. 20843 del 11.3. 2004
IT 003 ET Operativo	Consorzio produttori Carne Bovina pregiata delle razze Italiane - C.C.B.I. Località San Martino in Colle 06070 PERUGIA Tel.: 075-6079308 Fax: 075-6079309	A-PV	3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	D.M. n. 22493 del 9.8.1999 D.M. n. 22695 del 2.8.2001 D.M. n. 22083 del 13.5.2003
IT 004 ET Operativo	Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.) Via G. Tomassetti, 7 - 9 00161 ROMA Tel.: 06 854511 348 2485818 Fax: 06 44249286	A-PV	PAI Ltd c/o QUASER	D.M. n. 23998 del 10.12.1999 D.M. n. 24146 del 22.12.2006
IT 005 ET Operativo	Organizzazione Produttori Carne Piemonte Società consortile cooperativa a r.l. - ASPROCARNE PIEMONTE S.C.C. Via Silvio Pellico, 10 10022 Carmagnola (TO) Tel.: 011/9715308	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. a r. l.	D.M. n. 20674 del 25.2.2000 D.M. n. 22500 del 1.8.2002 D.M. n. 21342 del 14.3. 2005
IT 006 ET Operativo	BOVINMARCHE Allevatori Marchigiani Soc. Coop. Consortile Agricola Via Achille Grandi, 48/E 61031 Ancona (AN) Tel.: 0712905011 Fax: 0712905019	A-PV	A.S.S.A.M. Agenzia Servizi Agroalimentare delle Marche	D.M. n. 20675 del 25.2.2000 D.M. n. 22878 del 27.9.2001 D.M. n. 21168 del 19.4.2006
IT 007 ET Operativo	Consorzio di tutela della razza Piemontese (CO.AL.VI.) Via Torre Roa, 13 12020 Madonna dell'Olmo (CN) Tel.: 0171/411468 Fax: 0171/413863	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. a r. l.	D.M. n. 21158 del 18.4.2000 D.M. n. 23128 del 27.9.2001 D.M. n. 22560 del 5.8.2002 D.M. n. 20013 del 5.1.2006

IT 008 ET Autosospeso	Consorzio Nazionale Zootecnico (CO.NA.ZO.) Soc. Coop. a r.l. Via Due Canali, 13 42100 Reggio Emilia Tel.: 0522 / 920960 Fax: 0522 / 920964	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21072 del 18.4.2000 D.M. n. 22645 del 1.8.2001 D.M. n. 22438 del 5.8.2002 D.M. n. 22806 del 4.8.2003
IT 009 ET Operativo	Consorzio Carne Bovina Documentata Via Ghisiolo, 57 46030 Tripoli di San Giorgio (MN) Tel.: 0376/247213 Fax: 0376/340714	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21699 del 23.6.2000 D.M. n. 24163 del 29.11.2002 D.M. n. 22514 del 4.8.2003
IT 010 ET Operativo	Associazione Produttori Carni Bovine del Triveneto (UNICARVE) c/o Agripolis - Via Romea snc 35020 Legnaro (PD) Tel.: 049 8830675 Fax: 049 8839212	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22505 del 11.12.2000 D.M. n. 22310 del 17.7.2002 e D.M. n. 25292 del 22.12.2003 D.M. n. 20336 del 7.2.2006
IT 011 ET Revocato	ASPIAG SERVICE S.r.l. Via BuoZZi, 1 39100 Bolzano Tel.: 0471/241511-911903-912880	M-PV	B.V.Q.I. ITALIA S.r.l. - Bureau Veritas Quality International Italia	D.M. n. 20518 del 20.2.2001
IT 012 ET Operativo	ESSELUNGA S.p.A. Via Giambologna, 1 20090 Limoto di Pioltello (MI) Tel.: 02/923671 Fax: 02/9267202	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20644 del 19.3. 2001 D.M. n. 22648 del 1.8.2001 D.M. n. 24611 del 23.1.2003 D.M. n. 23952 del 6.12.2005
IT 013 ET Operativo	Associazione Produttori Carni Bovine dell'Emilia Romagna - PRO.IN.CARNE Via S. Silvestro, 178 48018 Faenza (RA) Tel.: 0546/46188 Fax: 0546/46359	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 21116 del 21.3. 2001 D.M. n. 21517 del 24.10.2002 D.M. n. 24614 del 23.1.2003
IT 014 ET Operativo	Associazione Produttori Zootecnici della provincia di Cosenza - A.PRO.ZOO. Loc. Pianette, 9 87046 Montalto Uffago (CS) Tel.: 0984931877	A-PV	3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	D.M. n. 21446 del 20.4.2001 D.M. n. 21746 del 23.4.2004
IT 015 ET Operativo	MOLTENI CARNI s.r.l. Via Carducci, 10 20030 Cannago (MI) Tel.: 0362/565388 Fax: 0362/557348	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21784 del 23.5.2001 D.M. n. 22641 del 28.7.2003 D.M. n. 22501 del 4.8.2006

IT 016 ET Operativo	COOP Italia - Soc. Coop. a r.l. Via del Lavoro, 6-8 40033 Casalecchio di Reno (BO) Tel.: 051/596111 Fax: 051/596512	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21786 del 23.5.2001 D.M. n. 21073 del 6.3. 2003 D.M. n. 22694 del 4.8.2003
IT 017 ET Operativo	Consorzio Nazionale Dettaglianti - CONAD Soc. Coop. a r.l. Via Michelino, 59 40127 Bologna Tel.: 051/508111 Fax: 051/508414	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 21788 del 23.5.2001 D.M. n. 22777 del 27.9.2001 D.M. n. 21308 del 6.5.2002 D.M. n. 20220 del 23.1.2003 D.M. n. 20298 del 19.1.2005
IT 018 ET Operativo	Rosso S.p.A. Via Traves, 43 10151 Torino Tel.: 011/7290030 Fax: 011/4557439	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22147 del 25.6.2001 D.M. n. 23108 del 30.9.2002 D.M. n. 23129 del 4.8.2003 D.M. n. 21747 del 23.4.2004 D.M. n. 23940 del 6.12.2006
IT 019 ET Revocato	La Rinascente S.p.A. Via Strada Otto - Palazzo N - Milanofiori 20089 Rozzano (MI) Fax: 02/57583107	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22148 del 25.6.2001 D.M. n. 22683 del 4.8.2003
IT 020 ET Operativo	Associazione Zootecnica Veneta - Soc. Coop. a r.l. - AZOVE Via Vallancon Nord, 12 35045 Ospedaletto Euganeo (PD) Tel.: 0429 679277 Fax: 0429 679329	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22149 del 25.6.2001 D.M. n. 21042 del 4.4.2002 D.M. n. 21712 del 9.4.2003 D.M. n. 23223 del 7.8.2003 D.M. n. 23154 del 1.8.2005
IT 021 ET Operativo	ITALBOVINI S.r.l. Via Canizzano, 103 31100 Treviso Tel.: 0422/401551 Fax: 0422/347724	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22401 del 12.7.2001 D.M. n. 24525 del 23.1.2003 D.M. n. 22763 del 2.7.2003 D.M. n. 23224 del 7.8.2003
IT 022 ET Revocato	SA. CAR. Di Rossi Pietro & C. S.n.c. Via Mondovì, 46 - Milanofiori 12040 Sant'Albano Stura (CN) Tel.: 0172/67678 Fax: 0172/67687	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22469 del 30.7.2001 D.M. n. 23746 del 6.11.2002 D.M. n. 22932 del 16.7.2003
IT 023 ET Operativo	Associazione Produttori Zootecnici del Friuli-Venezia Giulia - A.PRO.ZOO. Via Tricesimo, 34 33100 Udine Tel.: 0432/470879 Fax: 0432/490529	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22647 del 1.8.2001 D.M. n. 21929 del 17.6.2002 D.M. n. 23179 del 4.8.2003
IT 024 ET Revocato	APULIA CARNI S.r.l. Via dei Mille, 88 70022 Altamura (BA) Tel.: 080/5586910 Fax: 080/5586910	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22649 del 1.8.2001 D.M. n. 22718 del 4.8.2003

IT 025 ET Operativo	Consorzio Allevatori Carni Bovine Bresciane Via Brenta, 1/A 25021 Bagnolo Mella (BS) Tel.: 030 6822316 Fax: 030 6824003	A-PV	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agroalimentare	D.M. n. 22686 del 2.8.2001 D.M. n. 21044 del 11.3. 2004 D.M. n. 24127 del 21.12.2006
IT 026 ET Operativo	Colomberotto S.p.A. Via Montegrappa, 68/72 31010 Moriago della Battaglia (TV) Tel.: 0438 892297 Fax: 0438 892946	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22716 del 8.8.2001 D.M. n. 22474 del 4.8.2003 D.M. n. 23255 del 4.8.2004
IT 027 ET Operativo	Magnin di Baratono e Ghiringhella S.n.c. Via San Grato, 1 10010 Torre Canavese (TO) Tel.: 0124/501051 Fax: 0124/501110	M-LS	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. a r. l.	D.M. n. 23255 del 1.10.2001 D.M. n. 22472 del 4.8.2003 D.M. n. 23713 del 20.9.2004
IT 028 ET Operativo	Maccarese S.p.A. V.le S.Maria ang. V.le Rospigliosi - Loc.Maccarese 00057 Fiumicino (RM) Tel.: 06/6679247 Fax: 06/6679256	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23213 del 1.10.2001 D.M. n. 23984 del 20.11.2002 D.M. n. 22468 del 4.8.2003
IT 029 ET Revocato	Industria Carni di Pasquetaz Martino e Figli S.n.c. Via Nazionale, 9 10010 Carema (TO)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23214 del 1.10.2001 D.M. n. 21924 del 7.8.2002 D.M. n. 22616 del 24.6.2003
IT 030 ET Operativo	Vercelli S.p.A. S.S. 230 Vercelli-Biella, n. 15 13030 Formigliana (VC) Tel.: 0161/877811 Fax: 0161/877820	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23689 del 2.11.2001 D.M. n. 24662 del 12.11.2004
IT 031 ET Operativo	Lanza S.r.l. Viale Europa, 9 37024 Negrar (VR) Fax: 045/7501859	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 23842 del 13.11.2001 D.M. n. 24631 del 23.1.2003
IT 032 ET Revocato	Vitalia S.r.l. Via I maggio, 32 31057 Loria (TV) Fax: 0423757418	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23843 del 13.11.2001 D.M. n. 23222 del 7.8.2003
IT 033 ET Revocato	Consorzio Italiano Vitello di Qualità Via Lovanio, 6 00198 Roma Tel.: 06/85356208 Fax: 06/8419345	A-PV	ECEPA - Ente di Certificazione Prodotti Agroalintari	D.M. n. 23490 del 14.12.2001
IT 034 ET Revocato	Consorzio per la qualificazione e la valorizzazione della carne bovina Via G. Chiassi, 103 46100 Mantova Tel.: 025829871 Fax: 0258303549	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24510 del 14.12.2001

IT 035 ET Operativo	Cooperativa Macellazione Carni - CO.MA.CA. piccola società cooperativa a r.l. Via Garibaldi, 50 35018 Martino di Lupari (PD) Tel.: 0499460504 Fax: 0499460500	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 20199 del 22.1.2002 D.M. n. 23518 del 24.10.2002 D.M. n. 22471 del 4.8.2003 D.M. n. 23061 del 23.7.2004 D.M. n. 23525 del 13.10.2005 (CSQA)
IT 036 ET Operativo	Tirrenia Carni S.r.l. Via Socrate, 2 57027 San Vincenzo (LI) Tel.: 056/5705151 Fax: 056/5705054	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20460 del 12.2.2002 D.M. n. 20219 del 23.1.2003
IT 037 ET Operativo	C.I.L.C.A. S.r.l. Strada Cassia Nord, Km 89,500 - Zona Industriale 01100 Poggino (VT) Tel.: 0761352046 Fax: 0761352203	M-LS	CERTIQUALITY - Istituto di Certificazioni della Qualità	D.M. n. 20519 del 15.2.2002
IT 038 ET Operativo	Azienda Agricola F.lli Villoso s.s.Casina Savonera, 1 - Fraz. Tonengo 10035 Mazzè (TO)	A-PV	CERTIQUALITY - Istituto di Certificazioni della Qualità	D.M. n. 20487 del 15.2.2002
IT 039 ET Operativo	SOALCA S.r.l. Località Cerrani, 13/a 66010 Pretoro (CH) Tel.: 0871/898521 Fax: 0871/898135	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21043 del 4.4.2002 D.M. n. 23178 del 4.8.2003 D.M. n. 22287 del 26.4.2005
IT 040 ET Operativo	Consorzio Regionale Agri-zootecnico C.RE.A. Via Roma, 4 35019 Tombolo (PD) Tel.: 049/9471976 Fax: 049/9479602	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21287 del 23.4.2002 D.M. n. 22668 del 6.9.2002 D.M. n. 22931 del 4.8.2003
IT 041 ET Revocato	Macello Cooperativo per la Lavorazione delle Carni Soc. Coop. a r.l. - PEGOGNAGA Strada Chiaviche, 36 46020 Pegognaga (MN) Tel.: 0376/55411 Fax: 0376/554200	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21360 del 29.4.2002 D.M. n. 22473 del 4.8.2003
IT 042 ET Operativo	M.E.C. S.p.A. Via Circonvallazione, 26 12040 Montanera (CN) Tel.: 0171/798206-798232 Fax: 0171/798404	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21361 del 29.4.2002 D.M. n. 22693 del 4.8.2003 D.M. n. 22408 del 10.5.2005 D.M. n. 21516 del 30.5.2006
IT 043 ET Operativo	Consorzio Italiano fra Macellatori Industriali - C.I.M. Via Conca d'Oro, 30 00141 Roma Tel.: 06/87195869-87199770-87199756 Fax: 06/87186078	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21818 del 10.6.2002 D.M. n. 22355 del 4.8.2003

IT 044 ET Operativo	Associazione Produttori Bovini da Carne Bergamo Via Mangili, 21 24125 Bergamo Tel.: 0354524131 Fax: 0354524126	A-PV	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agroalimentare	D.M. n. 22349 del 1.8.2002
IT 045 ET Operativo	Agricola Minerva S.r.l. Viale del Lavoro, 45 37036 San Martino Buon Albergo (VR) Tel.: 045/8876200 Fax: 045/8876250	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22561 del 5.8.2002 D.M. n. 21713 del 9.4.2003 D.M. n. 23180 del 4.8.2003
IT 046 ET Operativo	Nardi & Nencini S.p.A. Viale Adua, 306/308 51100 Pistoia Tel.: 057/3400771 Fax: 057/3402877	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21941 del 5.8.2002 D.M. n. 23231 del 7.8.2003
IT 047 ET Operativo	Cooperativa Esercenti Macellai Scarl - CEM Via Guarneri, 497 47023 Cesena (FC) Tel.: 0547/303522 Fax: 0547/350462	M-LS	CERMET - Certificazione e ricerca per la qualità	D.M. n. 22643 del 18.9.2002
IT 048 ET Operativo	Federazione Provinciale Allevatori di Trento Via Lavisotto, 125 38100 Trento Tel.: 0461/822662 Fax: 0461/828010	A-PV	AQA - Agenzia per la Garanzia della Qualità in Agricoltura - Istituto Agrario di San Michele all'Adige	D.M. n. 23180 del 2.10.2002
IT 049 ET Operativo	MIDA 3 S.r.l. Via Nazionale Appia Km 10,8 81030 Teverola (CE) Tel.: 081/8912111 Fax: 081/5048407	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23212 del 3.10.2002 D.M. n. 22815 del 3.7.2003 D.M. n. 20275 del 23.1.2004
IT 050 ET (Non ha operato)	Due Torri Soc. coop. a r.l. Via Belgio, 10 37135 Verona Tel.: 045/8201623 Fax: 045/8276467	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23293 del 9.10.2002 D.M. n. 23569 del 16.9.2003
IT 051 ET Revocato	UNICARNI Soc. Coop. a r.l. Via due Canali, 13 42100 Reggio Emilia Tel.: 0522/2371 Fax: 0522/237248-237604	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23515 del 24.10.2002 D.M. n. 22754 del 4.8.2003
IT 052 ET Revocato	CITA Consorzio Tracciabilità Agroalimentare Via Console Flaminio, 19 20134 Milano Tel.: 02/210111223 Fax: 02/2101111	PV	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agroalimentare	D.M. n. 23745 del 6.11.2002

IT 053 ET Operativo	SELEX - Gruppo commerciale S.r.l. Via Cristoforo Colombo, 51 20090 Trezzano sul Naviglio (MI) Tel.: 02/484571 Fax: 02/48457746	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24379 del 12.12.2002 D.M. n. 22662 del 4.8.2003
IT 054 ET Operativo	Consorzio Qualità della Carne Bovina Via G. Ripamonti, 37/A 20136 Milano Tel.: 02/5829871 Fax: 02/58303549	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20153 del 15.1.2003
IT 055 ET Operativo	Consorzio Produttori Carne Sotto le Stelle Via Garibaldi, 98 94018 Troina (EN) Tel.: 0935/657349 Fax: 0935/657349	A-PV	CODEX S.r.l.	D.M. n. 20154 del 15.1.2003
IT 056 ET Revocato	SAIC S.r.l. Via Raiale, 118/5 65128 Pescara Tel.: 0854312945 Fax: 0854310729	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20178 del 17.1.2003
IT 057 ET Operativo	RAMA CARNI S.r.l. Via per Cedrate, 1 21040 Oggiona con Santo Stefano (VA) Tel.: 0331217078 Fax: 0331212221	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20585 del 12.2.2003
IT 058 ET Operativo	IRCA S.r.l. Via Carrara Arginello, 1/4 - 1/5 - 1/6 48022 Lugo (RA) Tel.: 0545/32300-32444 Fax: 0545/32609	M-LS	B.V.Q.I. ITALIA S.r.l. - Bureau Veritas Quality International Italia	D.M. n. 20525 del 14.2.2003 D.M. n. 20274 del 23.1.2004
IT 059 ET Operativo	CO.AL.BE. dei F.lli Contu & C. S.n.c. S.S. 554 Km 9 - Loc. Terre Forru 09047 Selargius (CA) Tel.: 070/846112 Fax: 070/842762	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21961 del 29.4.2003
IT 060 ET Operativo	Sef Italia S.r.l. Tenuta La Falchetta 10070 Robassomero (TO) Tel.: 011/9235143 Fax: 011/9236413	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22224 del 21.5.2003
IT 061 ET Operativo	INDAL S.r.l. Via F. Cavallotti, 282 25018 Montichiari (BS) Tel.: 030/9650345 Fax: 030/9658709	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22222 del 21.5.2003

IT 062 ET Operativo	Produttori Campani di Carne P.C.C. c/o Comunità montana UFI-TA Via XXV Aprile 83031 Ariano Irpino (AV)	A-PV	IS.ME.CERT: Istituto Mediterraneo di Certificazione dei prodotti e dei processi del settore agrialimentare	D.M. n. 22460 del 9.6.2003
IT 063 ET Operativo	Operti S.n.c. di Operti Francesco & C. Reg. Madonna dei Prati, 323 12044 Centallo (CN) Fax: 0171/214131	M-LS	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. a r. l.	D.M. n. 22816 del 3.7.2003 D.M. n. 22716 del 27.5.2005 D.M. n. 20841 del 20.3. 2006
IT 064 ET Operativo	Bugin S.r.l. Via delle Industrie, 10 30036 Santa Maria di Sala (VE) Tel.: 041/486177 Fax: 041/486415	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22817 del 14.7.2003 D.M. n. 20999 del 3.3. 2004
IT 065 ET Operativo	Pasquettaz S.p.A. Via Nazionale, 13 10010 Carema (TO) Tel.: 0125 811355 Fax: 0125 811345	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22967 del 17.7.2003
IT 066 ET Operativo	SA-CAR S.r.l. Via Mondovì, 46 12040 Sant'albano Stura (CN) Tel.: 0172/67678 Fax: 0172/67667	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 224976 del 17.7.2003
IT 067 ET Operativo	Consorzio "Le Carni del Tratturo" Piazza della Vittoria, 1 86100 Campobasso (CB) Tel.: 087/4471227 Fax: 087/490034	A-PV	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agroalimentare	D.M. n. 23092 del 28.7.2003
IT 068 ET Operativo	Cooperativa Agricola Firenzuola - CAF Via San Antonio, 2 50033 Firenzuola (FI) Tel.: 055/819341	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22922 del 30.7.2003
IT 069 ET Autosospeso	Consorzio Carni di Francia Via San Giovanni sul Muro, 14 20121 Milano (MI) Tel.: 028/637437 Fax: 028/9010593	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 23976 del 14.10.2003
IT 070 ET Operativo	Ditta Maramotti Ernesto & C. S.n.c. Via Emore Prandi, 31 42100 Reggio Emilia (RE) Tel.: 0522/951950 Fax: 0522/953569	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 24912 del 28.11.2003
IT 071 ET Revocato	Consorzio Carni Lunigianesi Via Tellini, 1 54027 Pontremoli (MS) Fax: 058/5814717	M-PV	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agroalimentare	D.M. n. 24990 del 3.12.2003

IT 072 ET Operativo	Associazione tra Produttori Zootecnici del territorio della Calabria - APZ Via Vittorio Veneto, 138 88900 Crotone (KR) Tel.: 096/229081 Fax: 096/229081	A-PV	CODEX S.r.l.	D.M. n. 24991 del 3.12.2003
IT 073 ET (Non ha operato)	Associazione Regionale Carni Bovine - A.R.Ca.B. Viale Bovio, 85 65124 Pescara Tel.: 085/4216816 Fax: 085/4223819	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 25338 del 23/12/2003
IT 074 ET Operativo	Canavese & C. S.r.l. Strada Statale 28 bis n. 41 12070 Priero (CN) Tel.: 0174/79090 Fax: 0174/719828	M-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. a r. l.	D.M. n. 20273 del 23/01/2004
IT 075 ET Operativo	Vicentini Carni S.p.A. Via Palazzina, 18 37056 Engazzà di Salizzole (VR) Tel.: 045/6954443-4 6954437-8 Fax: 045/6954440	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 20634 del 01/03/2004
IT 076 ET Operativo	GUARENE CARNI S.p.A. Strada Porini, 5/F - Fraz. Vacceria 12050 Guarene (CN) Tel.: 0173/363103 Fax: 0173/363977	M-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. a r. l.	D.M. n. 21980 del 13.5.2004 D.M. n. 25548 del 13.12.2004
IT 077 ET Operativo	SICILIANI S.p.A. S.P. Palo 70027 Palo del Colle - Bitonto (BA) Tel.: 080/626500 Fax: 080/626508	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22389 del 17.6.2004 D.M. n. 23167 del 4.10.2006
IT 078 ET Operativo	CARNITALIA S.r.l. Via G. Marconi, 2 Ospedaletto Lodigiano (LO) Tel.: 0377/86191 Fax: 0377/86200	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22588 del 21.6.2004 D.M. n. 20014 del 5.1.2006
IT 079 ET Operativo	VALL. CARNI S.r.l. Via G. Marconi, 78 12030 Marene (CN)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. a r. l.	D.M. n. 23263 del 10.8.2004
IT 080 ET Operativo	UNIPEG Soc. Coop. a r.l. Via due Canali, 13 42100 Reggio Emilia Tel.: 0522 2371 Fax: 0522 237604	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21944 del 6.8.2004
IT 081 ET Operativo	Consorzio di Tutela della Carne delle Madonie e dei Nebrodi Via Municipio, 2 Gangi (PA)	A-PV	CERTIQUALITY - Istituto di Certificazioni della Qualità	D.M. n. 24349 del 27.10.2004 D.M. n. 22739 del 1.6.2005

IT 082 ET Operativo	FINIPER S.p.A. Via Ponchielli, 7 20100 Milano	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 24350 del 27.10.2004
IT 083 ET Operativo	SMA S.p.A. Strada 8, Palazzo N 20089 Rozzano (MI)	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24366/A del 2.11.2004
IT 084 ET Operativo	Auchan S.p.A. Strada 8, Palazzo N 20089 Rozzano (MI) Tel.: 02-5758.1 Fax: 02-5751.2438	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24366 del 2.11.2004
IT 085 ET Operativo	Opere Rosa di Rosa Sergio & C. S.r.l. Via Rio Bianco, 6 35010 Santa Giustina in Colle (PD)	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 25758 del 23.12.2004
IT 086 ET Operativo	Flesia Fratelli S.S. Via Valle Po 12036 Revello (CN) Tel.: 0175259040 Fax: 0175259698	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 20138 del 11.1.2005
IT 087 ET Operativo	A.R.E.V. Service S.r.l. Loc. Borgnalle 10/L 11100 Aosta Tel.: 0165.34510	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20139 del 11.1.2005
IT 088 ET Operativo	Cooperativa Agricola Montelliana - Soc. Coop. a r.l. Via Castellana 155/a Montebelluna (TV)	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21213 del 13.1.2005 D.M. n. 22789 del 9.6.2005
IT 089 ET Operativo	LEM Carni S.p.A. Via Meluzza, 24 40060 Toscanello di Dozza (BO) Tel.: 0542 672364	A-PV	B.V.Q.I. ITALIA S.r.l. - Bureau Veritas Quality International Italia	D.M. n. 22529 del 10.5.2005
IT 090 ET Operativo	CLAI Cooperativa Lavoratori Agricoli Imolesi a r.l. Via Gambellara, 62/A 40020 Sasso Morelli - Imola (BO) Tel.: 0542 55711 Fax: 0542 55777	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22737 del 1.6.2005
IT 091 ET Operativo	Forloni S.r.l. Bareggio (MI)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22738 del 1.6.2005
IT 092 ET Operativo	BONACONZA CARNI S.r.l. Via Fiorina, 7 37026 Settimo di Pescantina (VR) Tel.: 045/6701699 Fax: 045/6750072	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23174 del 3.8.2005
IT 093 ET Operativo	ZARO CARNI S.p.A. Viale Busto Arsizio, 201 21015 Lonate Pozzolo (VA) Tel.: 0331/662611 Fax: 0331/662601	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. a r. l.	D.M. n. 23215 del 8.8.2005

IT 094 ET (Non ha operato)	Consorzio Carni Qualità Piemonte - CCQP Sala Contr.ni Foro Boario - Piazza Italia 27/a 10022 Carmagnola (TO) Tel.: 011.9715720 Fax: 011.9725224	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. a r. l.	D.M. n. 23350 del 16.9.2005
IT 095 ET (Non ha operato)	SAMAR s.a.s. Via Leonardo da Vinci, 16 35010 Saletto di Vigodarzere (PD)	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 24009 del 19.12.2005
IT 096 ET (Non ha operato)	BARDELLA Carni S.r.l. Via Leonardo da Vinci, 14 35010 Saletto di Vigodarzere (PD) Tel.: 049767913	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 24030 del 19.12.2005
IT 097 ET (Non ha operato)	BILLA A.G. Via dei Missaglia, 98 20142 Milano (MI) Tel.: 0289331 Fax: 0289339679	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20781 del 16.3. 2006
IT 098 ET Operativo	BALDASSARI S.r.l. - Confezionamento carni Via Nazareno Strampelli, 51 00143 ROMA (RM) Tel.: 0693748521	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 21083 del 12.4.2006
IT 099 ET (Non ha operato)	Il Gigante S.p.A. Via Clerici, 342 20091 Bresso (MI)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22241 del 19.7.2006
IT 100 ET (Non ha operato)	S.S.C. Società Sviluppo Commerciale S.r.l. Via Caldera, 21 20153 Milano Tel.: 02/48251	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24001 del 11.12.2006
IT 101 ET (Non ha operato)	KOVIEH Via Galvani, 38 39100 Bolzano Tel.: 0471 063860 Fax: 0471 063861	M-PV	AQA - Agenzia per la Garanzia della Qualità in Agricoltura - Istituto Agrario di San Michele all'Adige	D.M. n. 24002 del 11.12.2006

Totale Autorizzati: 86

Totale Operativi: 77

Totale Revocati/Autosospesi: 15

Totale Generale: 101

Legenda:

(A-PV) = Filiera dall'allevamento (A) ai punti vendita (PV)

(M-LS) = Filiera macello (M) laboratori di sezionamento (LS)

(M-PV) = Filiera macello (M) punto vendita (PV)

(PV) = Filiera punti vendita (PV)

Fonte: Mipaaf.

Dall'analisi della precedente tabella si desume che, in relazione alla concentrazione nazionale delle organizzazioni che hanno presentato e avuto approvazione ministeriale in materia di etichettatura facoltativa di carni bovine, Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna sono state le regioni maggiormente attive (Tab.2.1).

Tab. 2.1 - Dislocazione geografica, per regione, delle 86 organizzazioni autorizzate all'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative nel 2006



7. Informazioni contenute nei disciplinari

Da un'attenta analisi dei disciplinari di etichettatura precedentemente riportati è emerso un numero di informazioni, fornite su base volontaria, ascrivibili a due potenziali categorie chiave:

- dati degli animali desumibili direttamente od indirettamente dalla documentazione ufficiale (data di nascita, sesso, tipo genetico, denominazione e sede dell'allevamento, periodo di ingrasso in Italia, razza denominazione del macello, data di macellazione, categoria),
- dati che possono essere collezionati relativamente a ciascuna delle fasi della filiera (sistema di allevamento, razione alimentare, alimentazione priva di: grassi animali, OGM, additivi antibiotici, fattori di crescita, epoca di sospensione dei trattamenti terapeutici).

Nei diversi disciplinari approvati, quindi, le organizzazioni dichiarano il numero di informazioni facoltative eventualmente disponibili (attivabili) qualora richieste.

E' possibile disporre di dati, in materia di informazioni facoltative, relativi al totale dei disciplinari approvati, con aggiornamento al 31 dicembre 2006, (Tab. 3).

Tab. 3 - Informazioni facoltative previste nei disciplinari approvati Mipaaf al dicembre 2006

Descrizione	Tipo	1	2	3	4	5	6	7	9	10	12	13	14	15	16	17	18	20
Data di nascita	A		◆	◆	◆	◆		◆		◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Sesso	A			◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆		◆	◆
Tipo genetico	A	◆	◆		◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Denominazione e sede allevamento	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆			◆	◆	◆		◆	◆
Periodo di ingrasso in Italia	A				◆					◆		◆		◆				
Razza	O			◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	
Sistema di allevamento	O		◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆					◆
Composizione razione alimentare	O							◆										
Alimentazione priva di grassi animali	O		◆	◆	◆	◆			◆	◆	◆	◆	◆		◆			◆
Alimentazione non OGM	O														◆			
Alimentazione senza additivi antibiotici	O										◆							
Esclusione fattori di crescita	O																	
Sospensione trattamenti terapeutici	O																	
Denominazione macello	A		◆	◆	◆		◆	◆	◆				◆	◆	◆			
Data di macellazione	A		◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆		◆	◆	◆			◆	◆
Categoria	A	◆	◆		◆	◆			◆	◆	◆		◆		◆	◆	◆	◆
Denominazione laboratorio di sezionamento	O														◆			
Periodo di frollatura	O									◆								

Tab. 3 - (continua...)

Descrizione	Tipo	21	23	25	26	27	28	30	31	35	36	37	38	39	40	42	43	44
Data di nascita	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Sesso	A		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆				◆		◆	◆	◆	
Tipo genetico	A	◆	◆	◆	◆			◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆
Denominazione e sede allevamento	A			◆	◆	◆		◆	◆	◆		◆		◆	◆	◆	◆	◆
Periodo di ingrasso in Italia	A		◆		◆	◆		◆	◆				◆			◆		
Razza	O				◆							◆		◆	◆			
Sistema di allevamento	O		◆	◆			◆						◆	◆	◆		◆	◆
Composizione razione alimentare	O												◆	◆				
Alimentazione priva di grassi animali	O		◆	◆			◆						◆	◆	◆		◆	◆
Alimentazione non OGM	O																	
Alimentazione senza additivi antibiotici	O																	
Esclusione fattori di crescita	O												◆					
Sospensione trattamenti terapeutici	O												◆					
Denominazione macello	A			◆	◆			◆					◆		◆		◆	
Data di macellazione	A	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆			◆	◆	◆	◆	◆	◆
Categoria	A	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆
Denominazione laboratorio di sezionamento	O																◆	
Periodo di frollatura	O												◆				◆	◆

Tab. 3 - (continua...)

Descrizione	Tipo	45	46	47	48	49	50	53	54	55	57	58	59	60	61	62	63	64
Data di nascita	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Sesso	A	◆	◆				◆		◆	◆				◆			◆	◆
Tipo genetico	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Denominazione e sede allevamento	A	◆	◆		◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆		◆	◆	◆
Periodo di ingrasso in Italia	A		◆															
Razza	O	◆		◆		◆	◆		◆	◆	◆		◆	◆				
Sistema di allevamento	O	◆					◆	◆	◆	◆						◆		◆
Composizione razione alimentare	O							◆										
Alimentazione priva di grassi animali	O	◆					◆	◆	◆	◆								◆
Alimentazione non OGM	O																	
Alimentazione senza additivi antibiotici	O																	
Esclusione fattori di crescita	O																	
Sospensione trattamenti terapeutici	O																	
Denominazione macello	A				◆		◆		◆	◆								◆
Data di macellazione	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆			◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Categoria	A	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Denominazione laboratorio di sezionamento	O				◆		◆											
Periodo di frollatura	O							◆		◆								

Tab. 3 - (continua...)

Descrizione	Tipo	65	66	67	68	70	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83
Data di nascita	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	
Sesso	A			◆			◆				◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	
Tipo genetico	A	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Denominazione e sede allevamento	A	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆			◆	◆	◆	◆	◆
Periodo di ingrasso in Italia	A	◆												◆				
Razza	O			◆	◆		◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	
Sistema di allevamento	O			◆			◆	◆						◆		◆		
Composizione razione alimentare	O							◆										
Alimentazione priva di grassi animali	O			◆			◆											
Alimentazione non OGM	O												◆				◆	
Alimentazione senza additivi antibiotici	O																	
Esclusione fattori di crescita	O																	
Sospensione trattamenti terapeutici	O																	
Denominazione macello	A			◆	◆		◆	◆		◆					◆			◆
Data di macellazione	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Categoria	A		◆		◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Denominazione laboratorio di sezionamento	O																	
Periodo di frollatura	O										◆			◆				

Tab. 3 - (continua...)

Descrizione	Tipo	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101
Data di nascita	A		◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆
Sesso	A		◆	◆					◆		◆	◆	◆	◆	◆		◆		◆
Tipo genetico	A	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	
Denominazione e sede allevamento	A	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆		◆	◆	◆		◆		◆		◆
Periodo di ingrasso in Italia	A											◆					◆		
Razza	O				◆							◆							
Sistema di allevamento	O		◆								◆	◆			◆		◆		
Composizione razione alimentare	O						◆												
Alimentazione priva di grassi animali	O		◆				◆				◆	◆			◆				
Alimentazione non OGM	O						◆												
Alimentazione senza additivi antibiotici	O																		
Esclusione fattori di crescita	O																		
Sospensione trattamenti terapeutici	O																		
Denominazione macello	A	◆	◆		◆	◆	◆	◆		◆					◆				◆
Data di macellazione	A	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆			◆		◆		◆
Categoria	A	◆	◆		◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Denominazione laboratorio di sezionamento	O				◆	◆		◆						◆					◆
Periodo di frollatura	O			◆						◆									

A = Dati anagrafe o passaporto.

O = Organizzazione.

Fonte: Mipaaf

Continua Tabella 3 - Informazioni facoltative previste nei disciplinari- Riepilogo

Descrizione	Tipo	Conteggio	%
Data di nascita	A	77	90
Sesso	A	51	59
Tipo genetico	A	78	91
Denominazione e sede allevamento	A	66	77
Periodo di ingrasso in Italia	A	16	19
Razza	O	39	45
Sistema di allevamento	O	36	42
Composizione razione alimentare	O	6	7
Alimentazione priva di grassi animali	O	32	37
Alimentazione non OGM	O	4	5
Alimentazione senza additivi antibiotici	O	1	1
Esclusione fattori di crescita	O	1	1
Sospensione trattamenti terapeutici	O	1	1
Denominazione macello	A	36	42
Data di macellazione	A	70	81
Categoria	A	72	84
Denominazione laboratorio di sezionamento	O	9	10
Periodo di frollatura	O	10	12

A = Dati anagrafe o passaporto.

O = Organizzazione.

7.1 Analisi delle informazioni facoltative

L'analisi dei contenuti dei disciplinari evidenzia tendenze significative che, nel loro complesso, vedono una crescente attenzione da parte delle organizzazioni deputate all'etichettatura, alla concessione di specifiche informative relative ai diversi momenti del percorso produttivo.

Le disposizioni nazionali (D.M. n. 2026 del 24.9.2004¹⁴, D.M. n. 2628 del 3.11.2004¹⁵) per l'attribuzione di un premio comunitario supplementare ai produttori di vitelli da carne aderenti ad organizzazioni che dispongono di un disciplinare di etichettatura, disposizioni adottate in applicazione del Regolamento (CE) n. 1782/2003¹⁶ per politiche di qualità, sono stati determinanti in termini di adesione dei produttori stessi a protocolli relativi alla rintracciabilità.

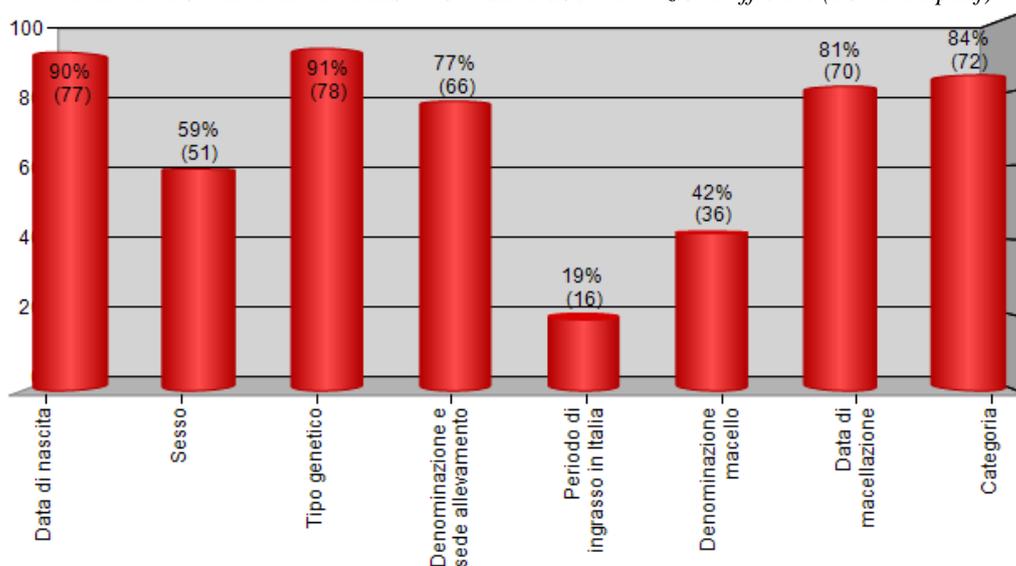
Tra le indicazioni desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale che accompagna ogni singolo animale, o ricavabili dall'anagrafe bovina, appare in maniera inequivocabile la centralità delle informazioni relative a tipo genetico e data di nascita e, presenti rispettivamente nell'91% e nel 90% degli 86 disciplinari autorizzati tra i 101 approvati fino al dicembre 2006. Seguono la categoria (84%), la data di macellazione (81%) e la denominazione dell'allevamento (77%) (Fig.1).

¹⁴ . G.U.R.I. n. 287 del 7.12.2005.

¹⁵ . G.U.R.I. n. 288 del 9.12.2005.

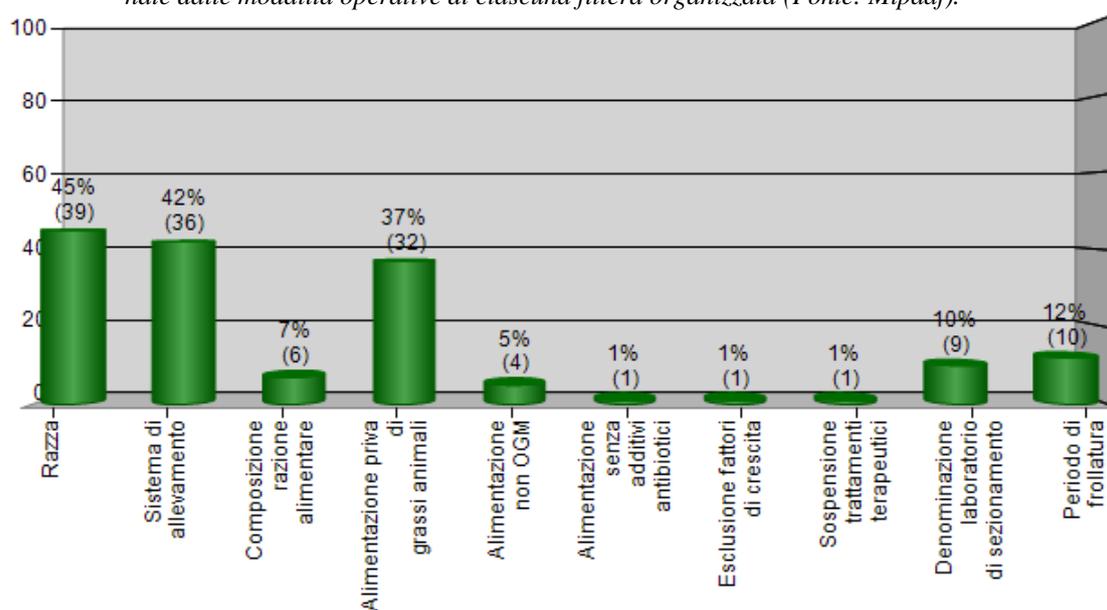
¹⁶ . GUCE n. L 270 del 21.10.2003.

Figura 1 - Percentuale di disciplinari approvati che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale (Fonte: Mipaaf).



Per quanto attiene alle informazioni che traggono origine dalle modalità operative di ciascuna filiera organizzata, emerge che il 45% dei disciplinari autorizzati fornisce indicazioni sulla razza, mentre, il 42% contiene specificazioni sulla natura del sistema di allevamento, seguito dal 37%, il quale precisa in etichetta, il mancato utilizzo di grassi animali nella razione alimentare bovina. Informazioni queste necessarie per adire ai premi zootecnici (Fig. 2).

Figura 2 - Percentuale di disciplinari approvati che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative di ciascuna filiera organizzata (Fonte: Mipaaf).



Risultano essere prese in considerazione solo sporadicamente nel novero delle informazioni facoltative in etichetta, i dati relativi alla composizione della razione alimentare (7%) ed al mancato utilizzo nella stessa di materiale non OGM (5%). Solo l'1% prevede l'eventuale indicazione in etichetta dell'esclusione di fattori di crescita o dell'assenza di additivi antibiotici o ancora della sospensione dei trattamenti terapeutici con intervalli superiori a quelli previsti dalla normativa sanitaria in vigore.

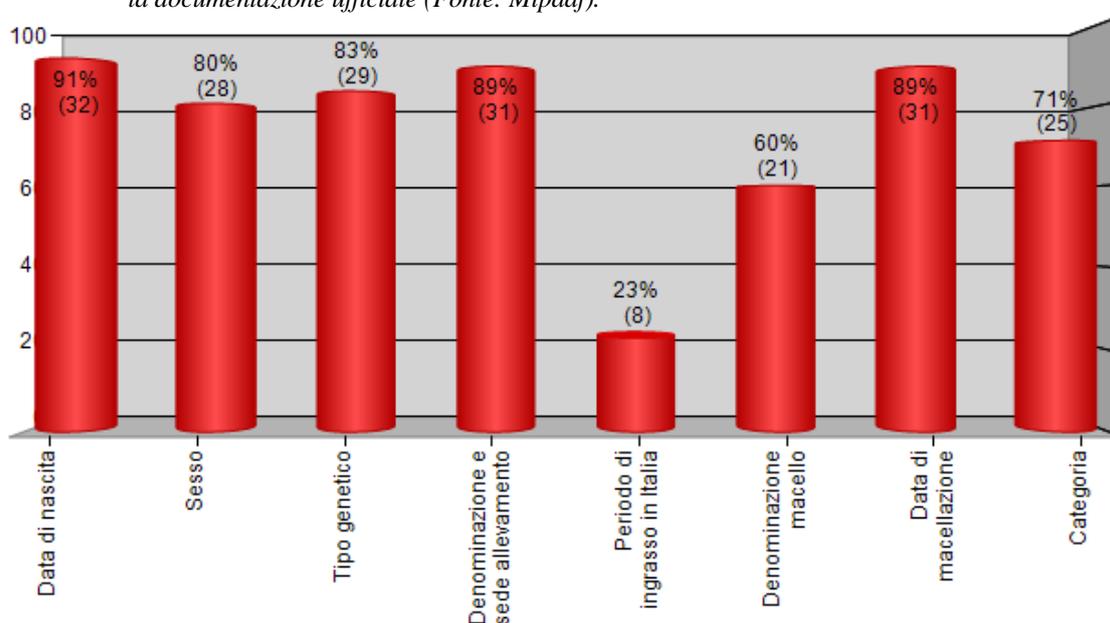
In questi termini, un ulteriore livello di indagine può essere rappresentato dall'analisi di come, le diverse filiere in cui le organizzazioni in possesso di un disciplinare approvato operano – filiera allevamento/punto vendita (A-PV), filiera macellazione/laboratorio di

sezionamento (M-LS), filiera macellazione/punto vendita (M-PV) e distribuzione (PV) – abbiano dato risalto, in etichetta, a ciascun tipo di informazione facoltativa.

7.1.1 Filiera dall'allevamento al punto vendita (A-PV)

Nell'ambito della tipologia di filiera che comprende quei soggetti attivi nell'allevamento, nella macellazione e nella commercializzazione dei prodotti di origine bovina (35), emerge, fra quei dati desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale che accompagna ogni singolo animale o desumibili dall'anagrafe bovina, una spiccata frequenza delle informazioni attinenti alla data di nascita (91%), alla denominazione e sede dell'allevamento e alla data di macellazione (89%), al tipo genetico (83%), al sesso (80%), alla categoria (71%) e alla denominazione impianto di macellazione (60%). Le informazioni relative al periodo di ingrasso degli animali in Italia sono presenti solo nel 23% dei disciplinari (Fig. 3).

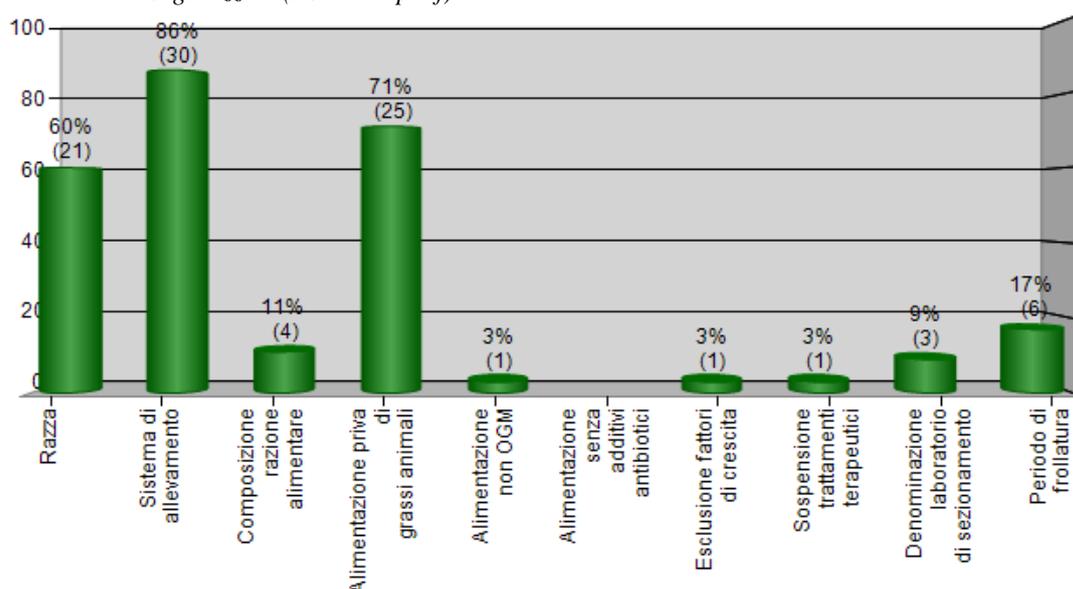
Figura 3 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dall'allevamento al punto vendita, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale (Fonte: Mipaaf).



Un ampio novero di disciplinari (indicativamente superiore al 60%) fornisce quindi un'ampia gamma di informazioni direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale. Fa eccezione il dato relativo al periodo di ingrasso in Italia, che risulta essere dichiarato in etichetta solo da un ristretto 22% dei disciplinari.

Per quanto riguarda la seconda categoria di informazioni, quelle relative alle modalità operative di ciascuna filiera organizzata, è possibile tracciare un quadro piuttosto variegato. Sistema di allevamento (86%), assenza di grassi animali (71%) e razza (60%) sono i dati più frequentemente previsti dai disciplinari autorizzati. Seguono, con più basse frequenze, periodo di frollatura (17%) e composizione della razione alimentare (11%). Denominazione del laboratorio di sezionamento (9%), assenza di OGM, esclusione di fattori di crescita ed epoca di sospensione dei fattori terapeutici (3%), rappresentano le informazioni meno frequentemente fornite (Fig. 4).

Figura 4 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dall'allevamento al punto vendita, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata (Fonte: Mipaaf).

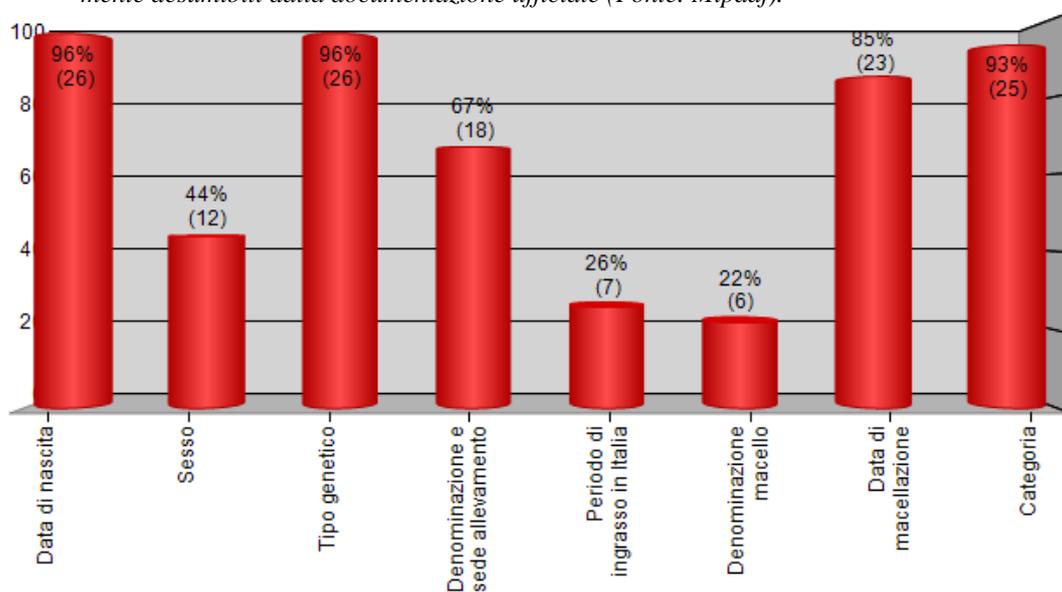


L'esclusione di additivi antibiotici rappresenta l'informazione che nessun disciplinare prende in considerazione nell'ambito dei soggetti della filiera dall'allevamento al punto vendita.

7.1.2 Filiera macellazione-laboratorio di sezionamento (M-LS)

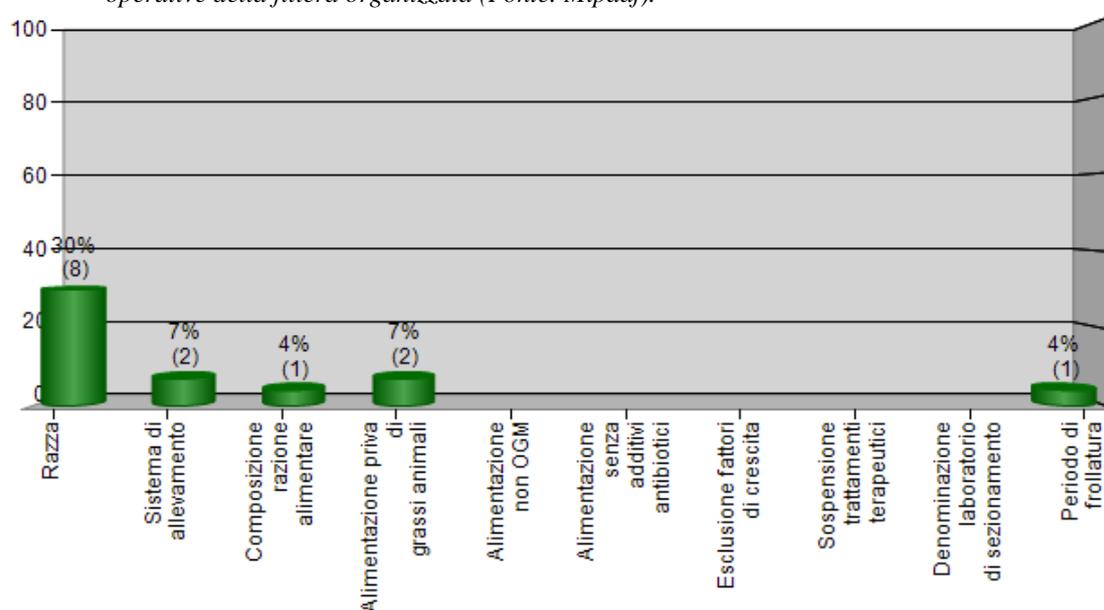
Nel caso di macelli e laboratori di sezionamento (27) è possibile concludere che, tra le informazioni facoltative desumibili dalla documentazione ufficiale o ottenibili tramite l'anagrafe bovina, larga diffusione sussiste a carico di: tipo genetico e data di nascita (96%), categoria (93%) e data di macellazione (85%) (Figura 5). Meno frequenti le indicazioni relative al periodo di ingrasso in Italia (26%) ed alla denominazione del macello (22%).

Figura 5 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla macellazione al laboratorio di sezionamento, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale (Fonte: Mipaaf).



In relazione al carico informativo derivante dall'operatività della filiera organizzata è possibile dedurre che i dati che fanno riferimento alla razza siano quelli più intensamente riportati nei disciplinari (30%) (Fig. 6).

Figura 6 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla macellazione al laboratorio di sezionamento, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata (Fonte: Mipaaf).



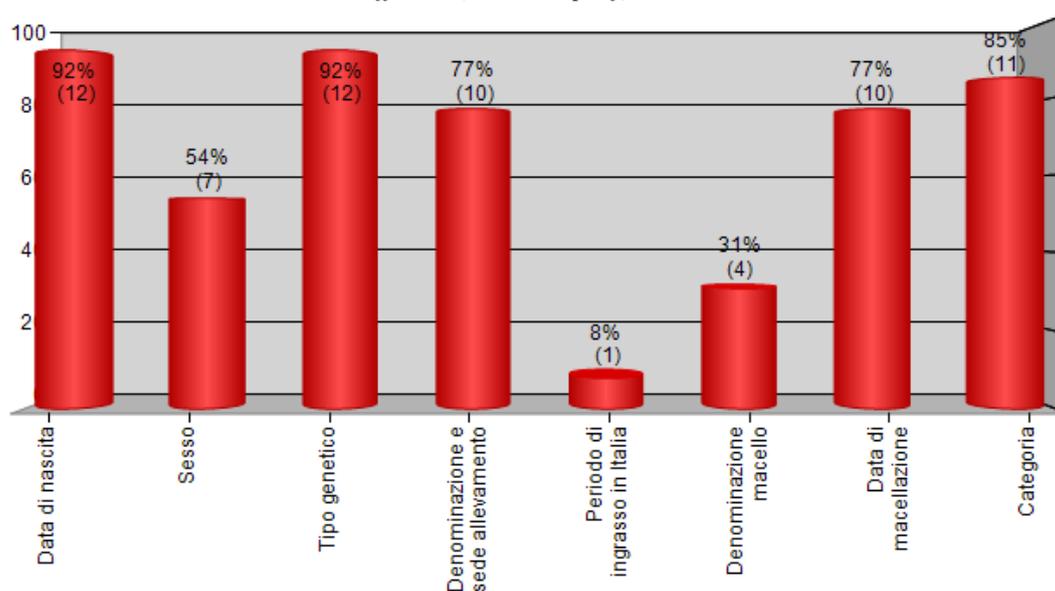
Bassa, invece, la frequenza con cui le diverse organizzazioni operanti in questa filiera hanno ritenuto necessario fornire specifiche di diversa natura. Il 7% dei disciplinari prevede un impianto informativo relativo al sistema di allevamento e all'esclusione di grassi animali nella dieta e solo il 4% prevede la composizione della razione alimentare ed il periodo di frollatura delle carni; la totalità dei disciplinari non contempla la possibilità di fornire informazioni in merito a: protocollo di alimentazione privo di OGM, additivi antibiotici, esclusione dei fattori di crescita e sospensione dei trattamenti terapeutici, denominazione del laboratorio di sezionamento e periodo di frollatura delle carni.

7.1.3 Filiera macellazione-punto vendita (M-PV)

Nel caso della tipologia di organizzazioni attive nella filiera che racchiude le fasi che vanno dalla macellazione alla distribuzione (13), emerge che, in relazione al paradigma di disciplinari autorizzati, occupino un ruolo di primo piano le informazioni pertinenti: tipo genetico e la data di nascita (92%) (Fig. 7).

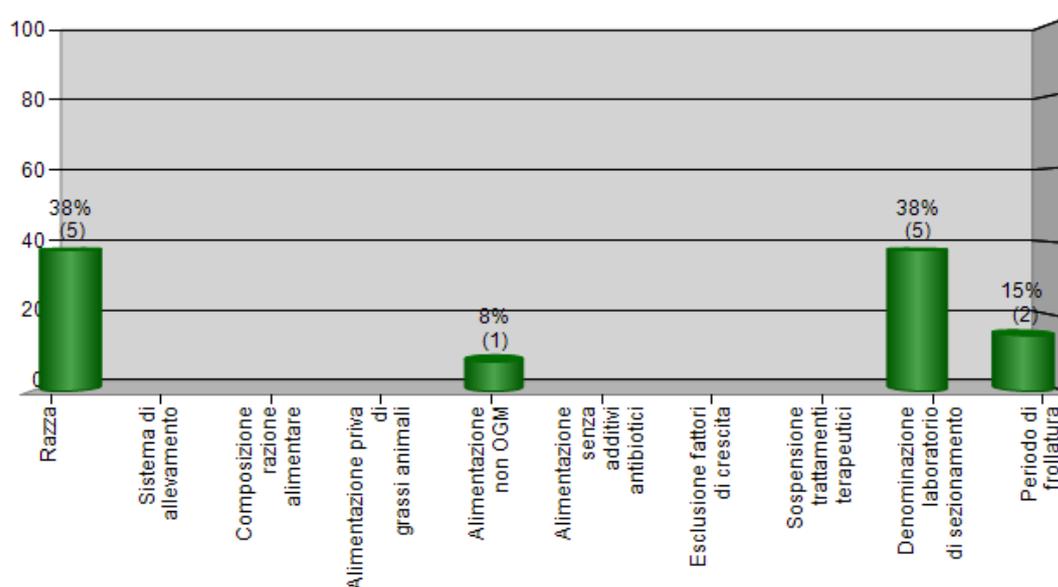
L'85% dei disciplinari prevede, invece, la presenza in etichetta della categoria della carcassa. La denominazione e sede dell'allevamento e la data di macellazione dell'animale sono considerate dal 77%, il sesso degli animali dal 54%. Scarso rilievo rivestono le informazioni riguardanti la denominazione del macello (31%), il periodo di ingrasso in Italia (8%),

Figura 7 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla macellazione al punto vendita, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale (Fonte: Mipaaf).



Per quanto riguarda le informazioni desunte dalle modalità operative della specifica filiera, è comune al 38% dei disciplinari autorizzati comprendere nelle informazioni facoltative dati relativi alla denominazione del laboratorio di sezionamento ed alla razza, al 15% indicazioni relative al periodo di frollatura, mentre solo l'8% chiarisce il ricorso ad una alimentazione priva di OGM. La totalità dei disciplinari non contempla la possibilità di fornire informazioni in merito a: sistemi di allevamento, composizione della razione alimentare, additivi antibiotici, ricorso ad una razione priva di grassi animali, esclusione dei fattori di crescita e sospensione dei trattamenti terapeutici (Fig. 8).

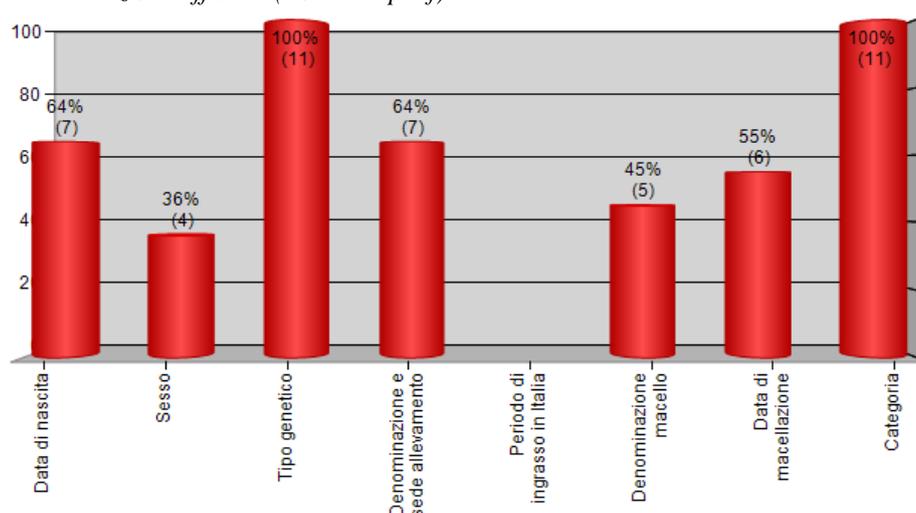
Figura 8 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla macellazione al punto vendita, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata (Fonte: Mipaaf).



7.1.4 Organizzazioni di distribuzione (PV)

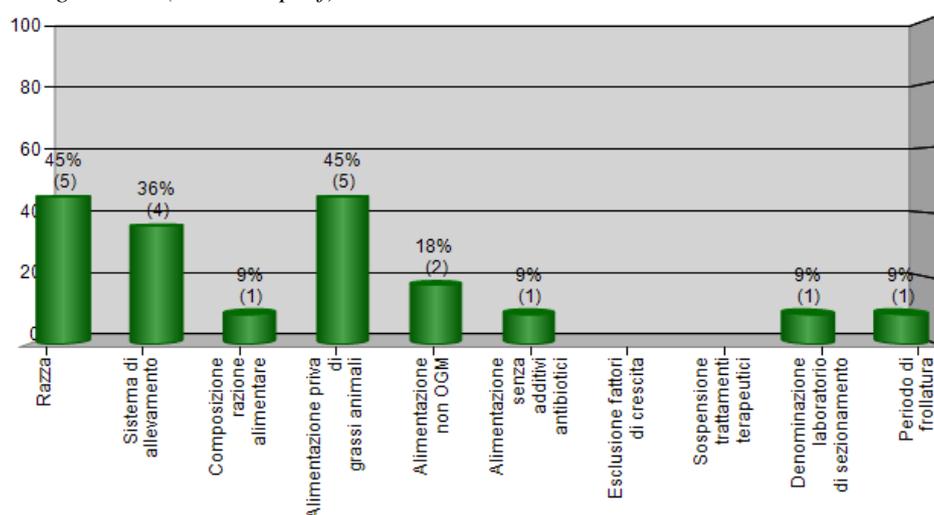
A proposito dei disciplinari approvati che fanno capo ad organismi attivi nella distribuzione (11), si evidenzia in maniera significativa la centralità del concetto di informazione a proposito di: tipo genetico e categoria (100%), data di nascita e denominazione e sede dell'allevamento (64%) e data di macellazione dell'animale (55%), tra quei dati che possono essere direttamente o indirettamente dedotti da documentazione ufficiale o anagrafe bovina (Fig. 9). Seguono denominazione del macello (45%) e sesso (36%). Nessun disciplinare prende in considerazione l'informazione sul periodo di ingrasso degli animali in Italia.

Figura 9 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti nella distribuzione, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale (Fonte: Mipaaf).



A riguardo dei dati relativi all'organizzazione di filiera si riscontra una attenzione verso quelle informazioni che riguardano razza e assenza di grassi animali nella razione (45%), nonché quanto attiene al sistema di allevamento (36%) ed alla frollatura delle carni (20%). Il 18% dei disciplinari contempla l'alimentazione priva di OGM, mentre il 9% da informazioni su la composizione della razione alimentare e senza additivi antibiotici, la denominazione del laboratorio di sezionamento ed il periodo di frollatura delle carni (Fig. 10).

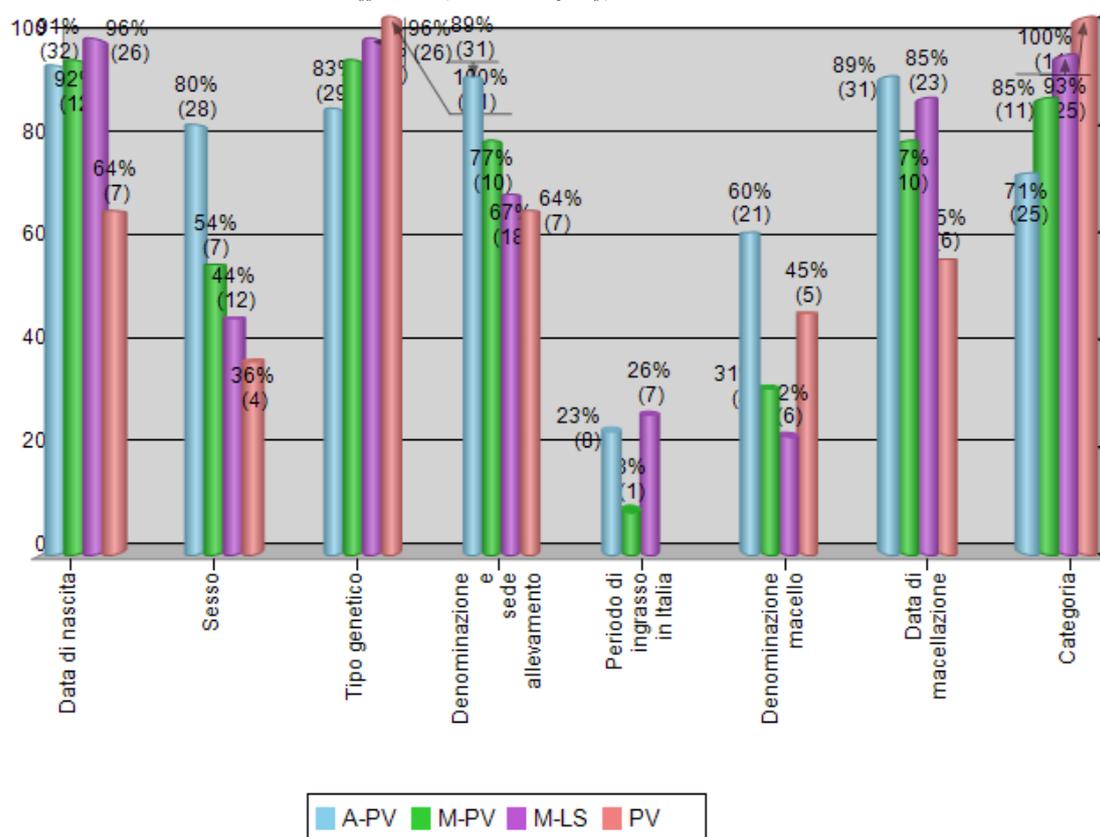
Figura 10 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti nella distribuzione, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata (Fonte: Mipaaf).



7.1.5 Profilo complessivo di comparto

A conclusione di questa sezione dedicata all'analisi delle informazioni facoltative previste dai disciplinari delle organizzazioni autorizzate all'etichettatura facoltativa delle carni bovine, appare esplicito un raffronto tra le frequenze con cui, le singole indicazioni hanno caratterizzato i soggetti attivi nella filiera, negli ambiti dei dati desumibili dalla documentazione ufficiale/anagrafe bovina e legati alle modalità operative di ciascuna filiera organizzata (Figg. 11 e 12).

Figura 11 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti a tutti i livelli della filiera, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale (Fonte: Mipaaf).

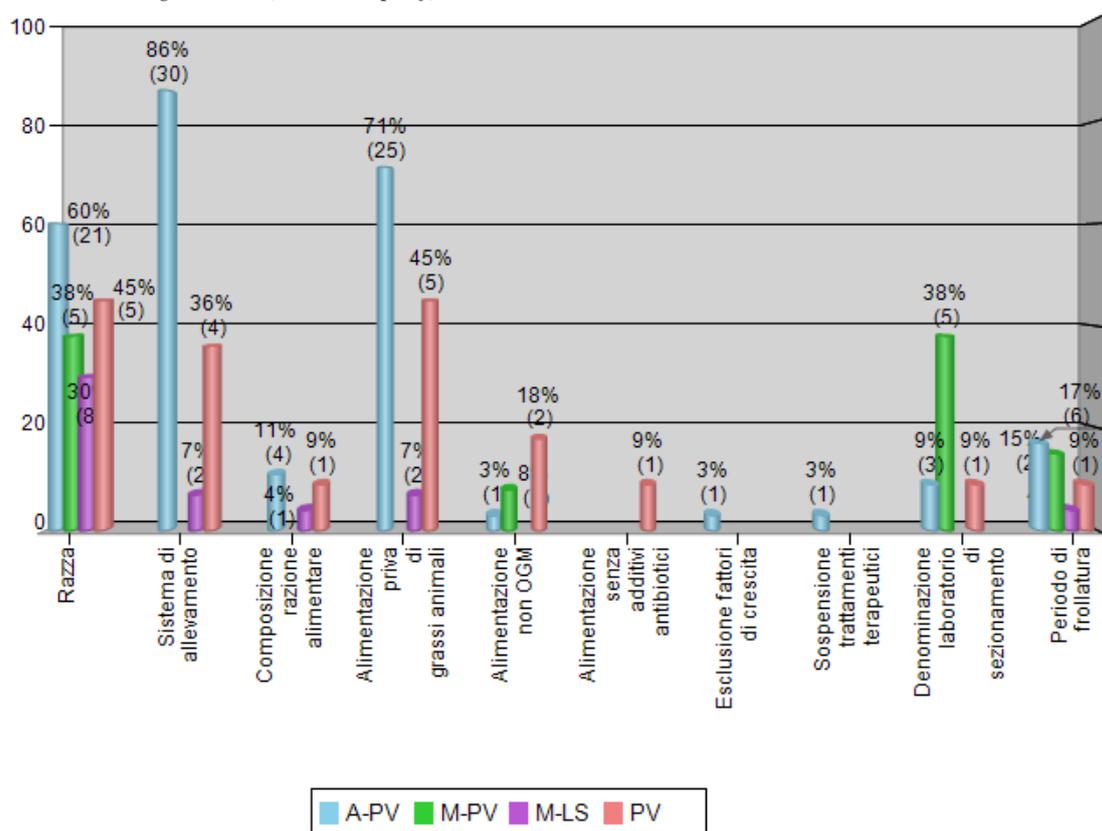


L'analisi complessiva delle informazioni disponibili, stabilite da ciascun soggetto operante nell'ambito delle carni bovine, sulla base degli 86 disciplinari autorizzati al 31 dicembre 2006, rivela trend che sono venuti man mano a consolidarsi nel tempo. Tra le indicazioni desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale che accompagna ogni singolo animale, o ricavabili dall'anagrafe bovina, appare in maniera inequivocabile la centralità delle informazioni relative a tipo genetico, denominazione dell'allevamento, data di nascita, data di macellazione e categoria (Fig 11).

Per quanto attiene alla informazioni che si originano dalle modalità operative di ciascuna filiera organizzata, emergono le indicazioni sulla razza, ed a seguire le specifiche sulla natura del sistema di allevamento ed il mancato utilizzo di grassi animali nella razione alimentare bovina.

Le organizzazioni classificate nell'aggregato allevamento-distribuzione (A-PV) sembrano quelle che risultano essere comprensive di una più ampia gamma di informazioni (Fig 12).

Figura 12 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti nella distribuzione, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata (Fonte: Mipaaf).



8. Monitoraggio attività organismi indipendenti di controllo

8.1. Riferimenti

Al 31 dicembre 2006 erano 13 gli organismi di controllo attivi nell'eseguire controlli sulle organizzazioni che hanno provveduto a munirsi di un disciplinare che le autorizzi ad apporre informazioni facoltative (Tab. 4).

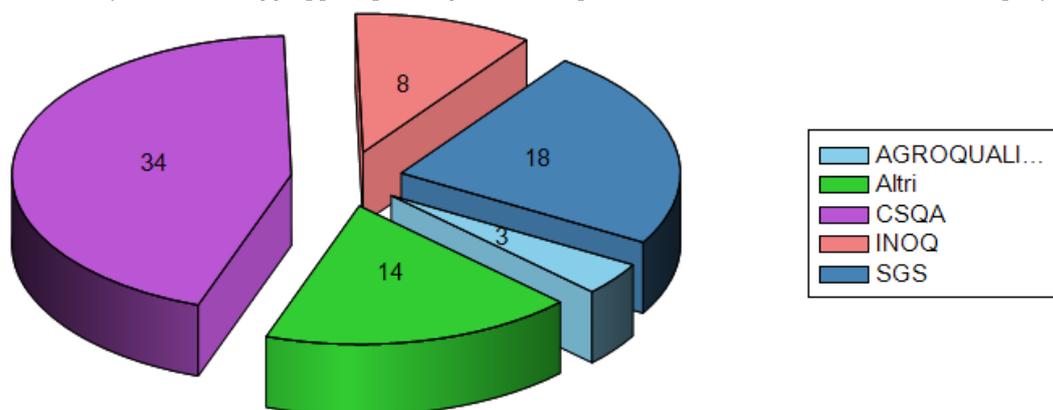
Tabella 4 - Organismi indipendenti di controllo

Organismo di controllo	Operatori controllati
3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	2
A.S.S.A.M. Agenzia Servizi Agroalimentare delle Marche	1
AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agroalimentare	3
AQA - Agenzia per la Garanzia della Qualità in Agricoltura - Istituto Agrario di San Michele all'Adige	1
B.V.Q.I. ITALIA S.r.l. - Bureau Veritas Quality International Italia	2
C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	34
CERMET - Certificazione e ricerca per la qualità	1
CERTIQUALITY - Istituto di Certificazioni della Qualità	3
CODEX S.r.l.	2
IS.ME.CERT: Istituto Mediterraneo di Certificazione dei prodotti e dei processi del settore agrialimerntare	1

Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. a r. l.	8
PAI Ltd c/o QUASER	1
S.G.S. Italia S.p.A.	18

Dalla figura 13 emerge chiaramente come quattro organismi di controllo effettuino azione di controllo su 63 delle 77 organizzazioni in possesso di disciplinare approvato dal Ministero delle politiche agricole e forestali (aggiornamento al 31 dicembre 2006).

Figura 13 - Numero di organizzazioni autorizzate all'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative raggruppate per Organismi indipendenti di controllo (2006) (Fonte: Mipaaf).



Una così elevata concentrazione nell'ambiente di quelle società deputate alla verifica della rispondenza delle regole adottate per mezzo dei disciplinari viene ad essere meglio evidenziato dal caso della C.S.Q.A. Certificazione S.r.l. che, da sola, effettua controlli e certifica una percentuale prossima al 44% del totale delle organizzazioni titolari di disciplinare approvato e quindi autorizzate ad apporre informazioni facoltative in etichetta.

Gli organismi indipendenti di controllo sono tenuti, in accordo con quanto previsto dal D.M. 13.12.2001 a trasmettere al Ministero delle politiche agricole e forestali ed alle Regioni materiale esplicativo relativamente ai monitoraggi effettuati.

Gli organismi di controllo accreditati sono tenuti a rendere conto alle autorità competenti in materia, di eventuali inadempienze riscontrate, nelle 48 ore successive all'accertamento di queste ultime.

Come ulteriore obbligo gli organismi indipendenti di controllo devono redigere e presentare al Ministero delle politiche agricole e forestali, con cadenza annuale ed entro l'ultimo giorno del mese di febbraio, un rapporto da cui sia possibile evincere i dati relativi a:

- elenco soggetti controllati per ciascun elemento della filiera, nonché data del controllo e nominativo dell'esecutore;
- frequenza dei controlli;
- lista degli ispettori accreditati e dettagli sulle ispezioni eseguite da ciascuno di essi;
- lista delle non conformità riscontrate;
- lista dei provvedimenti presi in risposta alle inadempienze riscontrate.

8.2. Unità nazionale di coordinamento della vigilanza (UNCV)

Riconosciuta la necessità di definire in maniera "precisa ed univoca l'attività di vigilanza sulle strutture autorizzate/designate per il controllo su tutte le produzioni" e, nella definizione dei soggetti a cui attribuire la competenza a svolgere tali mansioni di verifica,

viene istituita, con D.M. 266 del 12.11.2004, presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, in accordo con il competente ufficio del Dipartimento per la qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi, l'Unità nazionale di coordinamento della vigilanza (UNCV). Questo organo è costituito da 6 rappresentanti ministeriali e da 6 rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome. Le mansioni che riguardano questo organismo comprendono:

- organizzazione dell'attività di vigilanza demandata alle autorità regionali e provinciali autonome;
- messa a punto di specifici piani volti all'armonizzazione delle attività di vigilanza esercitata ai diversi livelli;
- monitoraggio dei sistemi di vigilanza in essere;
- valutazione delle misure da adottare in termini di regime sanzionatorio per le eventuali infrazioni riscontrate;
- consulenza sull'eventuale revoca per quegli organismi a cui è demandato il controllo su produzioni interregionali o interprovinciali, e formulazione di procedure secondo le quali, in caso di sospensione o revoca, continui ad essere garantita l'attività oggetto di incarico/autorizzazione. In questo ambito l'organismo è chiamato ad operare in stretta collaborazione con l'Ispettorato centrale repressione frodi (I.C.R.F.).

Ciascuna regione e provincia autonoma, all'atto del recepimento del decreto in questione, deve provvedere all'attivazione di Unità territoriali di vigilanza (U.T.V.) che riporteranno all'Unità centrale di vigilanza (U.C.V.), attivata presso il MiPAF. Le UTV vengono, quindi, a rappresentare il soggetto attivo nell'effettuazione della vigilanza sugli organismi autorizzati dal Ministero al controllo sulle produzioni. Tale attività viene ad articolarsi su due diversi piani di intervento:

- operatività degli organismi autorizzati al controllo per cui saranno oggetto di verifica:
 - l'adempimento di organismi privati agli standard ammessi in sede autorizzativa;
 - l'adempimento delle autorità pubbliche alle condizioni ammesse in sede autorizzativa (imparzialità e terzietà).
- attuazione del piano di procedura di controllo in relazione alla normativa vigente.

8.3. Monitoraggio 2006

In questa sezione si procederà all'analisi dei dati relativi ai controlli effettuati dagli organismi di controllo sui soggetti titolari di disciplinare approvato dal Ministero delle politiche agricole e forestali ed operativi nell'ambito dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine.

L'approccio scelto tende a fornire un duplice orizzonte di indagine: il primo relativo alle tipologie di filiera (A-PV, M-LS, M-PV, PV), in modo tale da chiarire le tendenze in atto all'interno di queste. Il secondo orizzonte, verterà sull'analisi delle dinamiche relative a ciascuna singola fase dell'intera filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita.

Nell'ambito delle diverse organizzazioni operative nel 2006, finora considerate secondo un criterio di aggregazione legato al segmento di attività nella filiera (allevamento/punto vendita, macellazione/laboratorio di sezionamento, macellazione/punto vendita e distribuzione), sono stati oggetto di monitoraggio, i soggetti operanti per ciascun livello dell'attività di filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita.

8.3.1. Tipologie di filiera

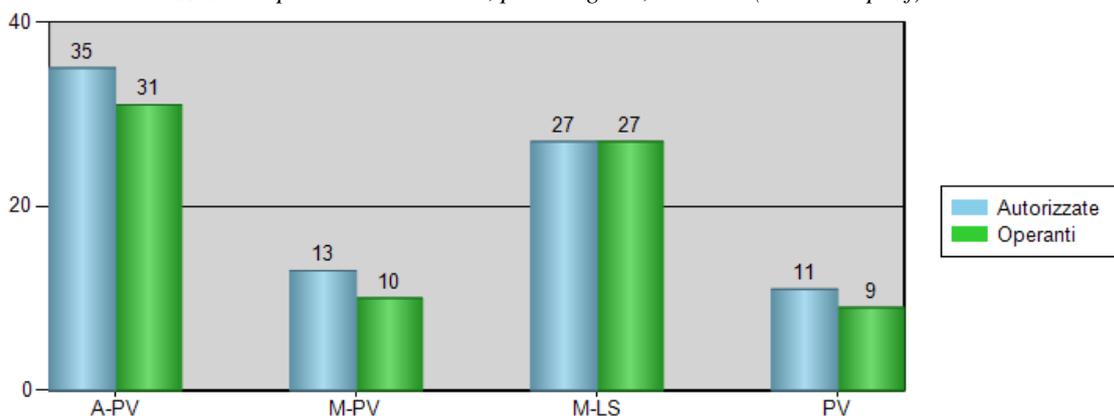
Le organizzazioni in possesso di disciplinare autorizzato che hanno operato nel 2006 attivando i meccanismi atti a rendere operativa la trasmissione di informazioni mediante etichettatura facoltativa, nell'ambito carni bovine, sono state 77, 1 in più rispetto al 2005, 11 rispetto al 2004 e ben 17 rispetto al 2003, ripartite, secondo il criterio del segmento di operatività, come presentato in tabella 5.

Tabella 5 - Organizzazioni operanti in termini di etichettatura facoltativa, nel 2003-2006 (Fonte: Mipaaf)

Segmento di filiera	N° organizzazioni							
	2003		2004		2005		2006	
	Autorizzate	Operative	Autorizzate	Operative	Autorizzate	Operative	Autorizzate	Operative
Allevamento-Punto vendita (A-PV)	31	21	38	32	38	32	35	31
Macellazione-Punto vendita (M-PV)	6	4	12	10	12	10	13	10
Macellazione-Laboratorio di sezionamento (M-LS)	24	22	27	24	27	24	27	27
Punto vendita (PV)	8	5	10	10	10	10	11	9
Totali	69	52	87	76	87	76	86	77

Il dato relativo alle organizzazioni operanti nel 2006, comparato con il numero totale delle organizzazioni che detengono un disciplinare autorizzato in termini di etichettatura facoltativa, rivela, come, ad essere state maggiormente propense all'attivazione, in tal senso, sia stata soprattutto la categoria operante nella macellazione/sezionamento (100%), seguita da quella operante nell'allevamento/punto vendita (89%), distribuzione (82%), e macellazione/punto vendita (77%), come si può vedere nella figura 14.

Figura 14 - Raffronto tra organizzazioni autorizzate a fornire informazioni facoltative in etichetta ed organizzazioni operative in tal senso, per categoria, nel 2006 (Fonte: Mipaaf).

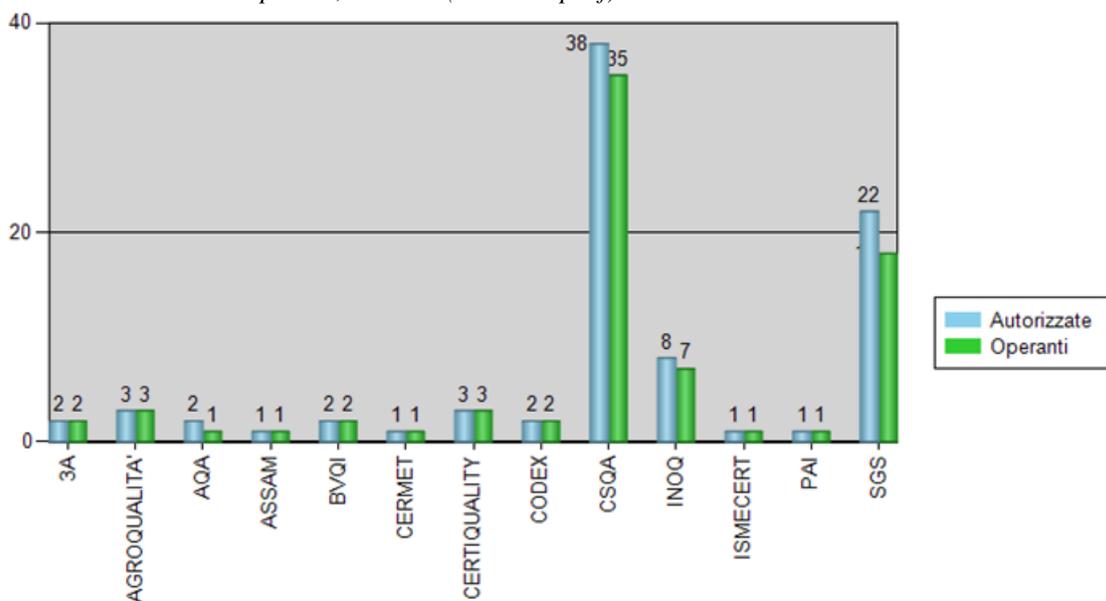


Viene ad essere presente un certo ritardo nell'attivazione a carico di quei soggetti comunque operanti nell'intera filiera, a diverso titolo, dall'allevamento alla distribuzione,

con eccezione di quelli operanti nella tipologia macellazione/sezionamento.

Anche per quanto riguarda gli organismi di controllo indipendenti, presentati nel paragrafo precedente, è possibile tracciare un profilo netto nella comparazione tra organismi indipendenti di controllo relativi alle organizzazioni autorizzate ed effettivamente operanti (Figura 15).

Figura 15 - Organismi indipendenti di controllo relativi alle organizzazioni autorizzate ed a quelle effettivamente operanti, nel 2006 (Fonte: Mipaaf).



Come precedentemente riscontrato dall'analisi condotta sul totale dei disciplinari autorizzati, quello degli organismi indipendenti di controllo rimane un ambiente fortemente concentrato. Considerando esclusivamente quelle organizzazioni che hanno effettivamente operato nel 2006, in termini di etichettatura facoltativa, emerge che i primi quattro organismi indipendenti interessano una percentuale prossima all'82% sul totale dei soggetti autorizzati, un dato che può trovare spiegazione nel complesso di interventi da espletare e quindi nella necessità di specializzazione.

8.3.2. Soggetti interessati ai controlli

8.3.2.1. Le organizzazioni

Nell'ambito delle diverse organizzazioni operanti nel 2006, finora considerate secondo un criterio di aggregazione legato al segmento di attività nella filiera (allevamento/punto vendita, macellazione/laboratorio di sezionamento, macellazione/punto vendita e distribuzione), sono stati oggetto di monitoraggio, i soggetti operanti per ciascun livello dell'attività di filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita. I monitoraggi, eseguiti dagli organismi indipendenti nel corso del 2006, che hanno, dunque, interessato le 77 organizzazioni attive, possono essere meglio presentati per mezzo delle cifre riportate nella seguente tabella 6.

Tabella 6 – Numero totale di soggetti per attività di filiera sottoposti a controllo da parte degli organismi indipendenti e relativi numeri di controlli, anni 2004-2006 (Fonte: Mipaaf).

Attività di filiera	2004		2005		2006	
	N. Soggetti	N. Controlli	N. Soggetti	N. Controlli	N. Soggetti	N. Controlli
Organizzazioni (articolarioni operative)	65	119	76 (94)	155	77 (91)	146
Allevamenti	7.459	305	9.868	963	10.305	496
Mangimifici	74	42	167	76	156	53
Macelli	327	203	354	238	383	219
Laboratori di sezionamento	84	90	211	128	139	149
Punti vendita	2.546	557	2.653	783	2.837	381
TOTALI	10.490	1.197	13.253	2.188	13.875	1.298

Dai dati presentati nella precedente tabella è possibile tracciare i trend dei controlli che sono venuti a caratterizzarsi per ciascuna delle attività di filiera considerate.

L'aumento del numero di organizzazioni (da 52 a 77) che sono divenute operative e dei soggetti che le compongono, in materia di etichettatura facoltativa, nell'arco del triennio 2004-2006, ha comportato un aumento dei controlli da parte degli organismi indipendenti.

Il trend più pronunciato riguarda il numero dei controlli verso gli allevamenti: +216% nel 2005, rispetto al dato del 2004, mentre - 49% nel 2006 rispetto al 2005. Stesso andamento per il numero di controlli verso i punti vendita: un +41% nel 2005 rispetto al 2004 e un -51% registrato nel 2006 rispetto al 2005. Indici altalenanti anche verso i mangimifici (+81% e - 30%) e verso i macelli (+17% e -8%). Indici sempre positivi per il numero di controlli verso i laboratori di sezionamento un +42% nel 2005 rispetto al 2004 ed un +16% nel 2006 rispetto al 2005.

E' anche possibile tracciare i trend che sono venuti a caratterizzarsi per le diverse tipologie di organizzazione (Figure 16 e 17).

Figura 16 - Variazioni percentuali relative al numero di controlli degli organismi indipendenti verso gli operatori dei diversi segmenti di filiera, anni a cavallo del biennio 2005-2006 (Fonte: Mipaaf).

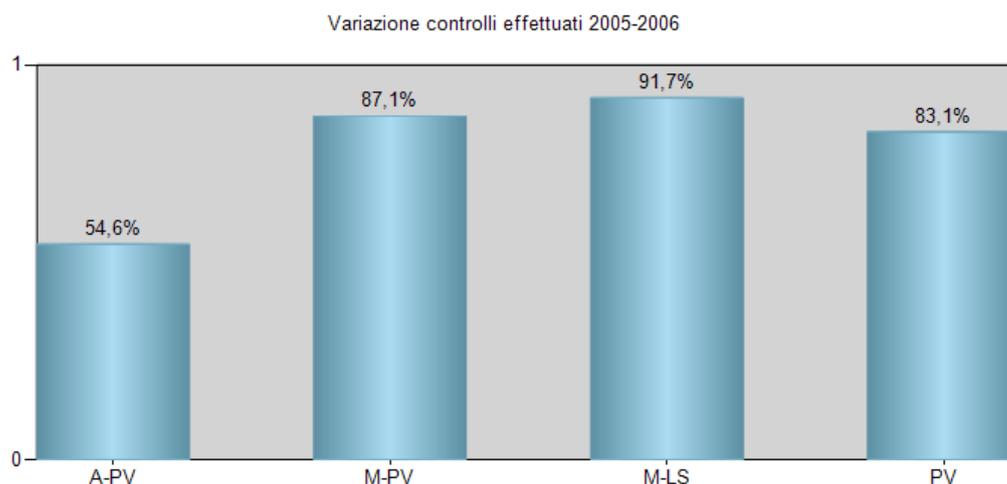
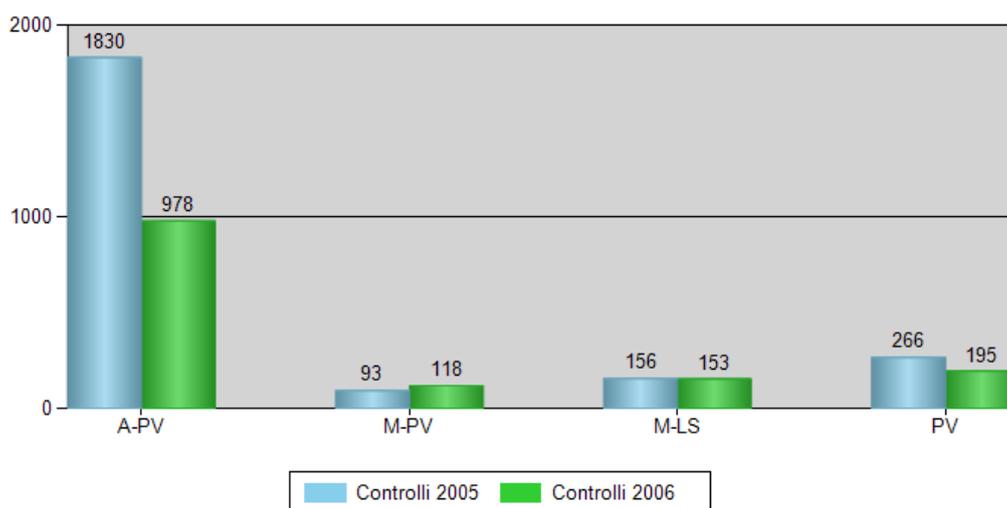


Figura 17 - Numero di controlli degli organismi indipendenti verso gli operatori dei diversi segmenti di filiera, nel biennio 2005-2006 (Fonte: Mipaaf).



Tutti questi dati introducono ad una interessante lettura dei fenomeni in corso nell'intera filiera e, a tal proposito, è utile proporre anche un quadro sinottico che raccolga la situazione relativa al 2005, nonché le variazioni intervenute nella definizione della situazione aggiornata al 2006 (Tabella 7).

Tabella 7 - Panorama dei soggetti interessati da monitoraggio degli organismi indipendenti nel 2006 (Fonte: Mipaaf).

Attività di filiera	Soggetti operativi 2005 (a)	Nuovi soggetti in organizzazioni già operanti nel 2005 (b)	Soggetti non più operanti nel 2005 (c)	Variazione 2005-2006 (d=b-c)	Nuovi soggetti operanti nel 2006 (e)	Totale Soggetti 2006 (f=a+d+e)
Organizzazioni	76	2	5	-3	4	77
Allevamenti	9.868	2.316	1.966	350	87	10.305
Mangimifici	167	51	62	-11	0	156
Macelli	354	57	32	25	4	384
Lab. Sez.	211	51	124	-73	1	139
Punti vendita	2.653	534	358	176	8	2.837

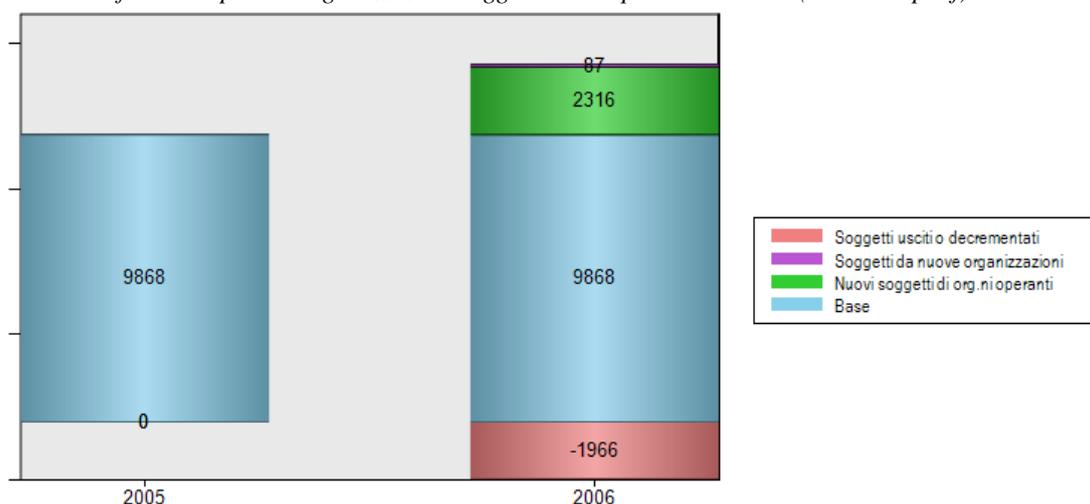
Le 14 organizzazioni che sono subentrate, in termini di etichettatura facoltativa, e sono diventate operative, in tal senso, nel 2005, hanno apportato un numero di soggetti di filiera, distribuiti nelle attività di allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita, che è sostanzialmente diverso da quello che è venuto a concretizzarsi sulla totalità delle organizzazioni. Ciò trova spiegazione nell'allargamento del numero di soggetti, impegnati nelle attività dall'allevamento alla distribuzione, i quali hanno interessato anche quelle organizzazioni operative già a partire dal 2004. Per capire le dinamiche delle tendenze in atto risulta essere necessario entrare nel merito di ciascuna delle attività di filiera.

8.3.2.2. Gli allevamenti

Per quanto riguarda gli allevamenti, si assiste ad un incremento del numero totale, dovuto sia alle nuove organizzazioni che hanno inaugurato la loro attività nel 2006, in seno alla etichettatura facoltativa, sia a quelle già operanti nel 2005 che hanno visto accrescere

il numero di soggetti appartenenti a tale categoria. Nello stesso anno, infatti, risultano far capo alle organizzazioni titolari di disciplinare autorizzato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, 10.360 allevamenti, in incremento rispetto al dato del 2005, quando l'ammontare totale era pari a 9.868 unità (*Figura 18*).

Figura 18 - Numero totale allevamenti sottoposti a monitoraggio in materia di etichettatura facoltativa nel 2005, variazione della base delle organizzazioni già operanti nel 2005 e numero di allevamenti facenti capo alle organizzazioni soggette a disciplinari dal 2006 (Fonte: Mipaaf).



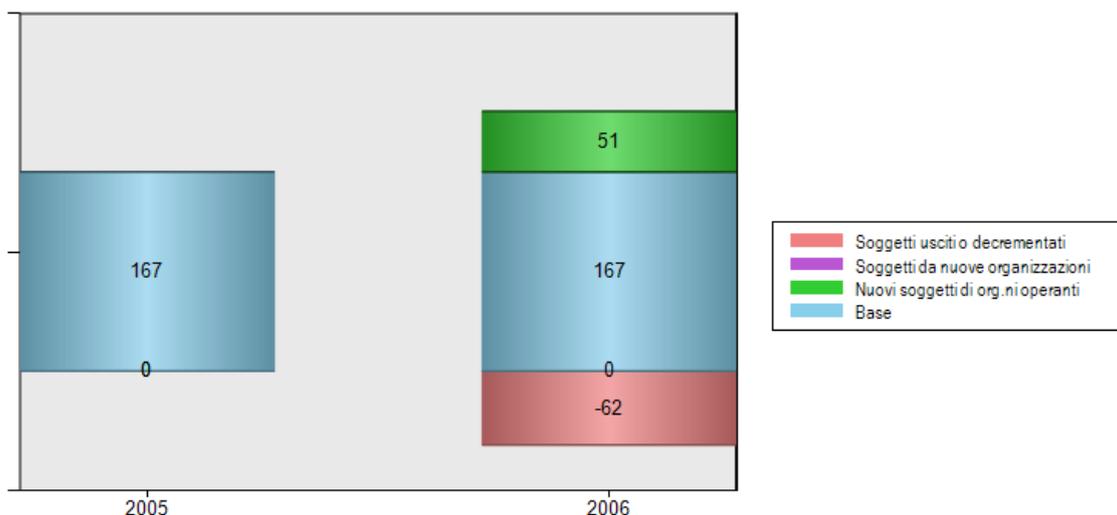
La variazione intervenuta deve essere letta nel duplice senso:

- delle nuove organizzazioni, divenute operative in materia di etichettatura facoltativa, dal 2005, pari a 514 allevamenti,
- di cambiamento di quelle precedentemente operanti nel 2004 che ha significato un saldo positivo pari a 1.895 nuovi allevamenti soggetti a monitoraggio da parte degli organismi indipendenti e delle autorità competenti (2.165 nuovi allevamenti a partire dalla base 2004 meno 270 non più operanti).

8.3.2.3. I mangimifici

I mangimifici, afferenti ad organizzazioni autorizzate a fornire informazioni facoltative in etichetta, nel 2004, erano 74. Questo numero è andato incontro ad un significativo aumento a fronte di un totale pari a 167 mangimifici attivi, nel 2005. Questo incremento è dipeso essenzialmente dall'allargamento della base di organizzazioni già operanti nel 2004 che ha pesato in misura di 89 nuove unità. Le nuove organizzazioni che hanno dato seguito all'autorizzazione ministeriale ad operare in termini di etichettatura facoltativa, a partire dal 2005, hanno, infatti, apportato un modesto contributo in quanto a numero di mangimifici, pari a solo quattro unità (*Figura 19*).

Figura 19 - Numero totale mangimifici sottoposti a monitoraggio in materia di etichettatura facoltativa nel 2005, variazione della base delle organizzazioni già operanti nel 2005 e numero di mangimifici facenti capo alle organizzazioni soggette a disciplinari dal 2006 (Fonte: Mipaaf).

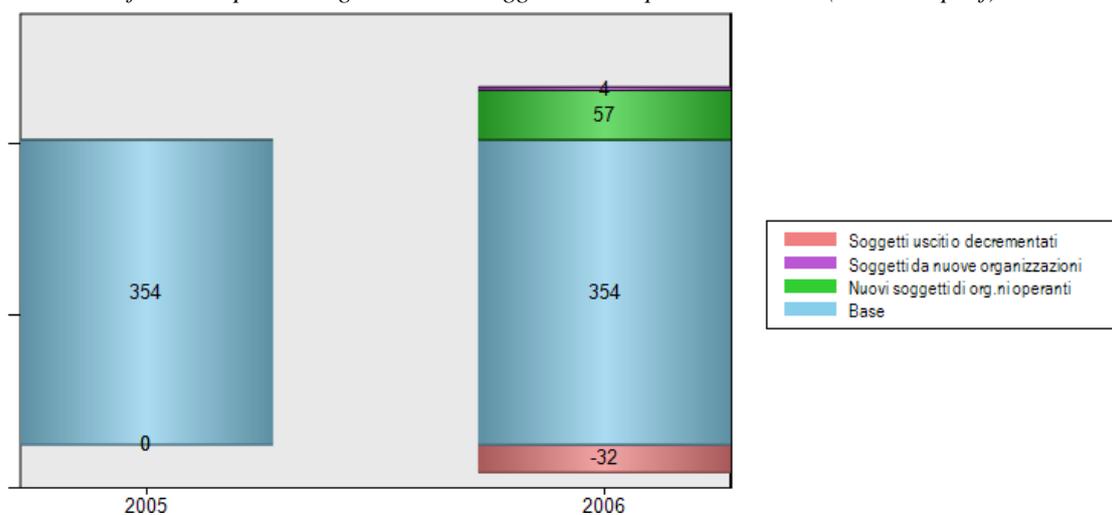


Anche in questo caso, infatti, come per quello relativo agli allevamenti, il fenomeno rilevante consiste nell'ampliamento della base di organizzazioni precedentemente operative, mediante l'adeguamento dei diversi soggetti della filiera ai sistemi previsti dai diversi disciplinari di riferimento.

8.3.2.4. Gli stabilimenti di macellazione

Quella relativa ai macelli rappresenta l'attività di filiera che nonostante registri un trend positivo, lo fa in maniera più lieve. Nel 2004 a fronte delle 65 organizzazioni autorizzate ad aggiungere informazioni facoltative in etichetta, risultavano essere compresi 327 macelli. Questo numero è andato incontro ad un leggero incremento, nel corso del 2005, pari a 27 unità per un totale di 354 macelli. La dinamica di questa tendenza è dovuta essenzialmente all'entrata di 14 organizzazioni che sono subentrate nel 2005, comportando una adesione ai disciplinari autorizzati in numero pari a 23 macelli (*Figura 20*) e a un saldo tra nuovi entranti e uscenti, nelle organizzazioni operanti, di 4 macelli.

Figura 20 - Numero totale macelli sottoposti a monitoraggio in materia di etichettatura facoltativa nel 2005, variazione della base delle organizzazioni già operanti nel 2005 e numero di macelli facenti capo alle organizzazioni soggette a disciplinari dal 2006 (Fonte: Mipaaf).

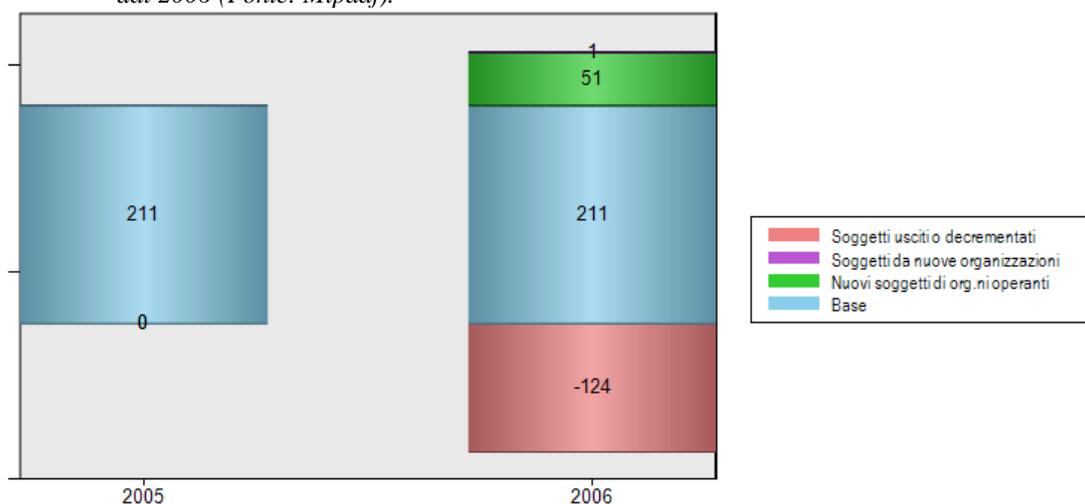


8.3.2.5. I laboratori di sezionamento

Per quanto riguarda i laboratori di sezionamento, nel 2004 risultavano essere soggetti

ai monitoraggi degli organismi indipendenti 84 unità (Figura 21). A fronte delle 14 organizzazioni che sono subentrate nel 2005, questo nucleo è arrivato a contare 211 unità. Un numero pari a 15 laboratori di sezionamento può essere riferito all'allargamento che ha interessato il nucleo di organizzazioni già operanti nel 2004, mentre le restanti 112 riguardano i nuovi soggetti subentrati nel 2005.

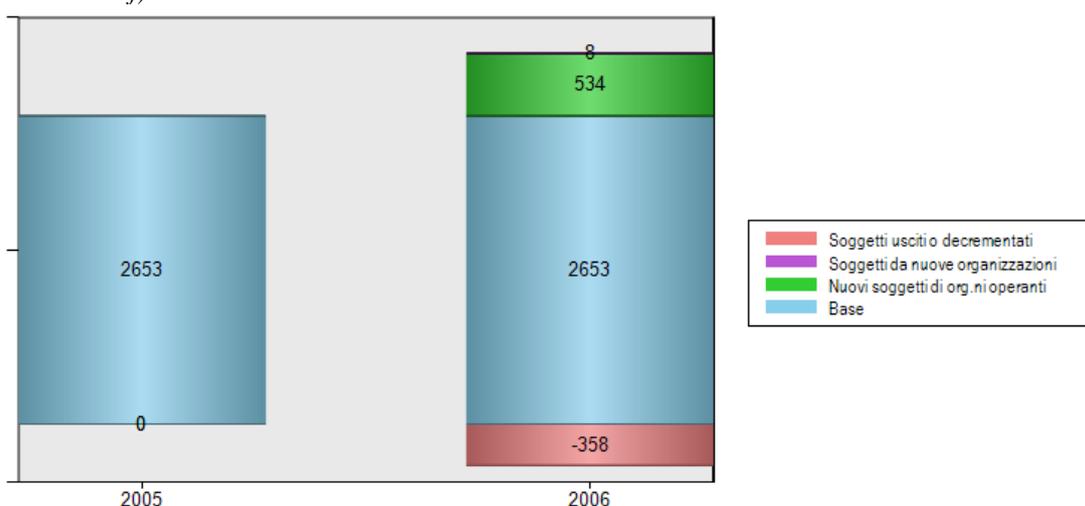
Figura 21 - Numero totale dei laboratori di sezionamento sottoposti a monitoraggio in materia di etichettatura facoltativa nel 2005, variazione della base delle organizzazioni già operanti nel 2005 e numero di laboratori di sezionamento facenti capo alle organizzazioni soggette a disciplinari dal 2006 (Fonte: Mipaaf).



8.3.2.6. La distribuzione

La situazione relativa all'attività distributiva vedeva operativi, nel 2004, un totale di 2.546 punti vendita (Figura 22).

Figura 22 - Numero totale dei punti vendita sottoposti a monitoraggio in materia di etichettatura facoltativa nel 2005, variazione della base delle organizzazioni già operanti nel 2005 e numero di punti vendita facenti capo alle organizzazioni soggette a disciplinari dal 2006 (Fonte: Mipaaf).



Nel 2005 il numero complessivo risultava essere in aumento, rispetto all'anno precedente, per un totale di 2.653 unità. Le ragioni di un simile andamento possono essere rintracciate nell'aumento del nucleo relativo al 2004, pari a 37 punti vendita, contenuto da un gran numero di soggetti che nel corso del 2005 hanno cessato la loro operatività, 356

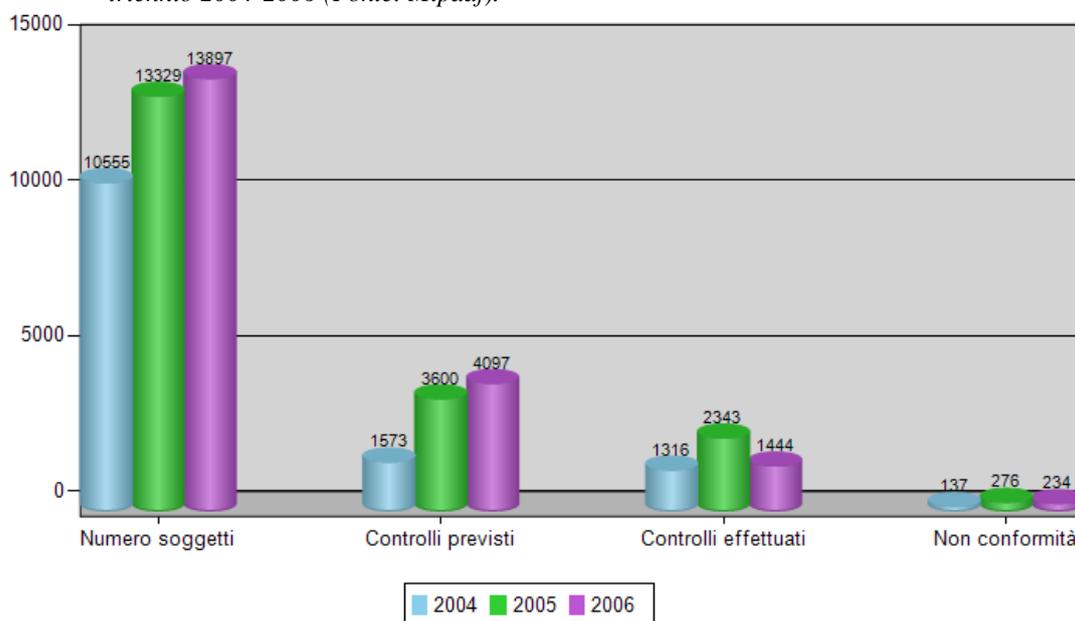
unità. Altre 70 unità sono subentrate grazie all'ingresso nel 2005 delle 14 nuove organizzazioni.

8.4. Controlli

I controlli effettuati nel 2006, da parte degli organismi indipendenti, hanno interessato 77 organizzazioni (91 soggetti in totale compresi quelli legati alle organizzazioni), 10.360 allevamenti, 156 mangimifici, 383 macelli, 139 laboratori di sezionamento e 2.837 punti vendita.

Sui 13.972 soggetti appartenenti ai vari segmenti di filiera, sono stati effettuati 1.444 controlli, e riscontrato un ammontare totale di non conformità, nella gestione del sistema di rintracciabilità a carico degli operatori in possesso dei disciplinari, pari a 234 (Fig. 23).

Figura 23 - Numero di soggetti della filiera, controlli previsti, controlli effettuati e non conformità nel triennio 2004-2006 (Fonte: Mipaaf).



Gli organismi indipendenti, infatti, hanno predisposto per ciascun disciplinare di etichettatura di riferimento, un piano puntuale ed analitico dei controlli esattamente correlato a quanto previsto dal disciplinare medesimo.

Il criterio alla base della pianificazione dei controlli, effettuati a campione, si articola in funzione del numero di siti coinvolti da ciascun disciplinare di etichettatura. Il numero complessivo di siti viene, infatti, calcolato sul totale degli allevamenti, macelli, laboratori di sezionamento interni ed esterni, nonché punti vendita interessati dal disciplinare di appartenenza (Tab.8).

Tabella 8 - Criterio di organizzazione dei controlli campione. (DA FARE?)

Numero di siti	Numero di siti da visitare
1-3	100%
4-7(a)	3-4(a)
8-11(b)	4-6(b)
12-19	40%; minimo 6
20-29	30%; minimo 8
30-39	25%; minimo 9
40-99	20%; minimo 10
100-199	15%; minimo 21
200-399	10%; minimo 31
400-699	7%; minimo 40
700-999	6%; minimo 50

>1000	5%; minimo 60
-------	---------------

(a) Per 4,5,6,7 siti, il numero di siti da visitare vale, rispettivamente: 3,3,4,4.

(b) Per 4,5,6,7 siti, il numero di siti da visitare vale, rispettivamente: 3,3,4,4.

Le verifiche eseguite dagli organismi indipendenti nel corso del triennio 2004 e 2006, dunque, hanno interessato le organizzazioni operanti nelle misure espresse dalle cifre riportate nei seguenti prospetti, presentati per tipologia di filiera: allevamento/punto vendita, macello/punto vendita, macello/laboratorio di sezionamento, distribuzione (Tab.9).

Appare significativo, in tal senso, offrire, innanzitutto, una lettura dell'andamento dei controlli previsti e realizzati, distintamente per ciascun segmento della filiera

Risulta interessante evidenziare come il totale dei controlli previsti, nell'orizzonte temporale di riferimento 2004-2006, abbia fatto registrare un aumento pari al 162% (da 1.573 a 4.115), a cui però ha fatto seguito un incremento dei controlli effettuati non proporzionale pari infatti al 9% (da 1.316 a 1444). Le non conformità totali riscontrate sono invece incrementate del 71% (da 137 a 234). In questo ambito appare interessante introdurre un semplice indice che rapporti il numero di non conformità sul totale controlli effettuati. Emerge chiaramente che le non conformità totali, riscontrate nel 2004, rappresentavano circa il 10,8% sul totale controlli effettuati, contro l'11,5% del 2005 e ben il 16,2 del 2006, sintomo che si ha una crescita dell'incidenza delle non conformità su controllo effettuato. Tuttavia tale andamento va letto considerando che nel 2005 si è avuto un aumento sostenuto del numero di soggetti operanti nell'ambito dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine, in maniera più o meno accentuata ai diversi livelli della filiera, quindi un aumento di meno dell'1% nel 2005 rispetto al 2004 di non conformità su controlli effettuati evidenzia la buona prontezza di adeguamento dei nuovi soggetti agli standard imposti.

Interessante risulta anche ricercare le motivazioni del decremento dei controlli effettuati nel 2006 rispetto al 2005 (-38,4%) a fronte di un aumento dei controlli previsti (+13,2%). Sembrerebbe comunque che al calo dei controlli verificato corrisponda una effettuazione più mirata dei controlli stessi. Dall'analisi successiva dei dati relativi ai controlli previsti ed effettuati ed alle non conformità registrate nel 2006 il decremento evidenziato ha interessato soprattutto il segmento di filiera corrispondente agli allevamenti seguito da quello dei punti vendita.

Tabella 9 - Riepilogo generale dei controlli degli organismi indipendenti sulla attività di etichettatura facoltativa delle carni bovine, per tipologia e segmento di filiera - Anni 2004-2006 (Fonte: Mipaaf).

Anno	Filiera	Segmenti filiera	N° soggetti della filiera	Controlli previsti	Controlli effettuati	Non conformità
2004	A-PV	Organizzazione	26	54	54	22
		Allevamenti	6.261	597	262	11
		Mangimifici	60	39	25	2
		Macelli	274	131	128	16
		Laboratori sez.	49	28	40	2
		Punti vendita	944	240	422	21
2005	A-PV	Organizzazione	32	76	64	23
		Allevamenti	8.795	1970	917	21
		Mangimifici	129	110	61	3
		Macelli	283	144	137	32
		Laboratori sez.	159	129	58	7
		Punti vendita	1080	665	593	91
2006	A-PV	Organizzazione	31	62	65	32
		Allevamenti	9251	2386	439	27
		Mangimifici	127	71	47	4
		Macelli	322	236	142	18
		Laboratori sez.	73	80	65	3

Anno	Filiera	Segmenti filiera	N° soggetti della filiera	Controlli previsti	Controlli effettuati	Non conformità
		Punti vendita	1331	742	241	90
2004	M-PV	Organizzazione	6	12	9	1
		Allevamenti	270	0	8	0
		Mangimifici	0	0	0	0
		Macelli	7	12	9	1
		Laboratori sez.	6	9	8	1
		Punti vendita	148	40	11	1
2005	M-PV	Organizzazione	10	18	18	5
		Allevamenti	64	10	6	2
		Mangimifici	3	2	1	0
		Macelli	24	37	32	9
		Laboratori sez.	16	20	19	0
		Punti vendita	82	42	25	3
2006	M-PV	Organizzazione	10	20	18	0
		Allevamenti	52	7	10	0
		Mangimifici	4	2	0	0
		Macelli	13	24	23	2
		Laboratori sez.	7	12	12	1
		Punti vendita	52	15	18	4
Anno	Filiera	Segmenti filiera	N° soggetti della filiera	Controlli previsti	Controlli effettuati	Non conformità
2004	M-LS	Organizzazione	24	44	48	8
		Allevamenti	169	52	18	2
		Mangimifici	0	0	0	0
		Macelli	24	41	44	17
		Laboratori sez.	12	24	24	5
		Punti vendita	0	0	0	0
2005	M-LS	Organizzazione	24	46	47	4
		Allevamenti	181	26	17	2
		Mangimifici	0	0	0	0
		Macelli	24	39	49	21
		Laboratori sez.	14	24	28	4
		Punti vendita	23	0	5	1
2006	M-LS	Organizzazione	27	52	47	8
		Allevamenti	131	59	17	2
		Mangimifici	0	0	0	0
		Macelli	25	44	40	4
		Laboratori sez.	21	40	39	17
		Punti vendita	0	0	0	0
Anno	Filiera	Segmenti filiera	N° soggetti della filiera	Controlli previsti	Controlli effettuati	Non conformità
2004	PV	Organizzazione	9	19	8	0
		Allevamenti	759	30	17	2
		Mangimifici	14	14	17	2
		Macelli	22	22	22	1
		Laboratori sez.	17	17	18	0
		Punti vendita	1454	148	124	27
2005	PV	Organizzazione	10	43	26	5
		Allevamenti	828	17	23	0
		Mangimifici	35	35	14	0
		Macelli	23	23	20	0
		Laboratori sez.	22	21	23	6
		Punti vendita	1.468	136	160	31
2006	PV	Organizzazione	9	17	16	4
		Allevamenti	871	20	30	0
		Mangimifici	25	25	6	0
		Macelli	24	24	14	1
		Laboratori sez.	38	38	33	3
		Punti vendita	1454	121	122	14
Anno	Filiera	Segmenti filiera	N° soggetti della filiera	Controlli previsti	Controlli effettuati	Non conformità
2004	Tutti	Organizzazione	65	129	119	31

		Allevamenti	7459	679	305	15
		Mangimifici	74	53	42	4
		Macelli	327	206	203	35
		Laboratori sez.	84	78	90	8
		Punti vendita	2546	428	557	49
		<i>Totali</i>	<i>10555</i>	<i>1573</i>	<i>1316</i>	<i>142</i>
2005	Tutti	Organizzazione	76	183	155	37
		Allevamenti	9868	2023	963	25
		Mangimifici	167	147	76	3
		Macelli	354	243	238	62
		Laboratori sez.	211	194	128	17
		Punti vendita	2653	843	783	126
		<i>Totali</i>	<i>13329</i>	<i>3633</i>	<i>2343</i>	<i>270</i>
2006	Tutti	Organizzazione	77 (91)	151	146	44
		Allevamenti	10305	2472	496	29
		Mangimifici	156	98	53	4
		Macelli	383	328	219	25
		Laboratori sez.	139	170	149	24
		Punti vendita	2837	878	381	108
		<i>Totali</i>	<i>13897</i>	<i>4097</i>	<i>1444</i>	<i>234</i>

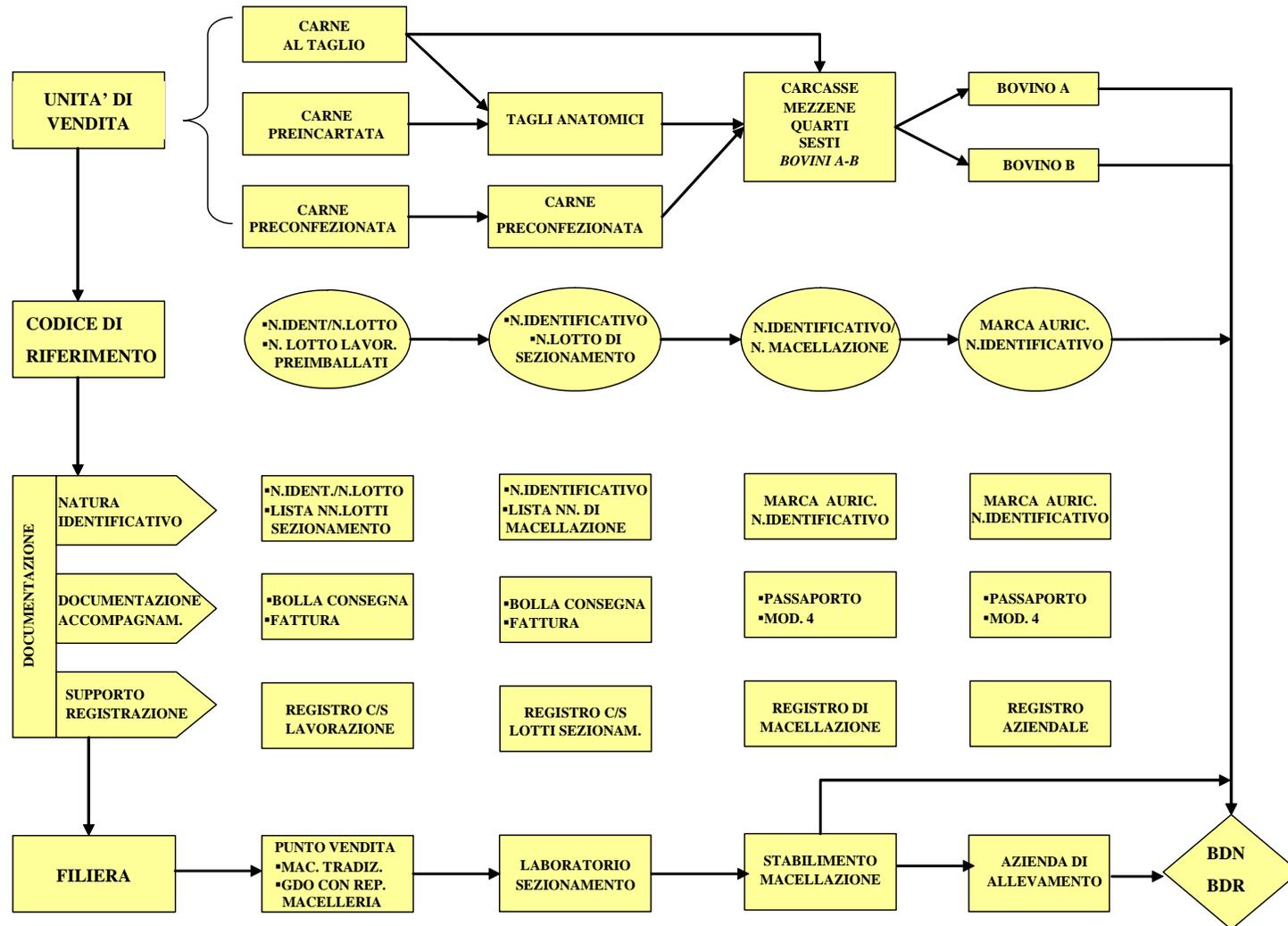
Si evidenziano, per la pianificazione dei controlli, lo schema di piano dei controlli (Tab. 10) e l'interazione dei flussi materiali e documentali tra i vari soggetti della filiera interessata (Tab. 11).

Tab. 10 - Schema Piano di autocontrollo e controllo

Attività di base		Punti critici	Autocontrollo		Controllo			Gestione delle NON conformità			
Soggetto	Descrizione filiera		Oggetto del controllo	Frequenza	Tipo controllo	Frequenza controllo	Elemento controllato	Non conformità	Gravità	Trattamento N.C.	Azione correttiva
Allevamento											
Mangimifici o Fornitori di mangimi											
Trasportatori											
Impianto di macellazione											
Laboratorio di sezionamento											
CEDI											
Organizzazione											
Punti vendita											

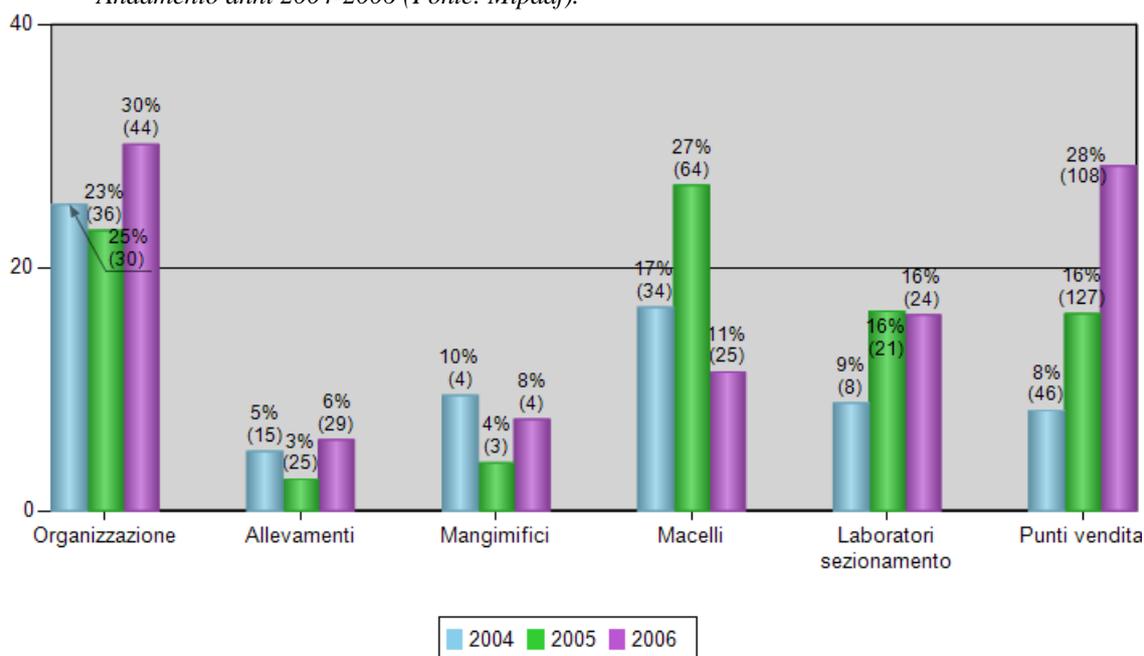
Fonte: Mipaaf.

Tab. 11 - Flusso di rintracciabilità per le carni bovine etichettate



Per meglio comprendere la logica della distribuzione delle non conformità è assolutamente necessario riportare questo valore al totale dei controlli effettuati per ciascun punto critico. I punti vendita, ad esempio, hanno la maggior quota di non conformità soltanto perché rappresentano, dopo gli allevamenti, lo scalino della filiera che ha subito il maggior numero di controlli. Analizzando invece la distribuzione delle non conformità in relazione al numero di controlli eseguiti su ogni singolo step della filiera, la lettura della realtà appare molto diversa (Fig. 24).

Fig. 24 - Non conformità per segmento di filiera (% sui controlli effettuati e numero di non conformità) – Andamento anni 2004-2006 (Fonte: Mipaaf).



Va evidenziato come l'andamento sia differente a quello risultante nel 2005. Infatti nel 2006 sono le strutture delle organizzazioni ad essere i soggetti, all'interno della filiera, che si dimostrano meno efficienti. Per i 146 controlli si registrano 44 non conformità, con una incidenza del 30%, seguite dai punti vendita che, a fronte di 381 controlli effettuati nel corso del 2006, si caratterizzano per una percentuale relativa, di non conformità, pari al 28% (108 non conformità totali). Il gradino della filiera delle carni bovine che si rivela essere più attento al rispetto delle regole per una buona gestione del sistema di rintracciabilità rimane quello degli allevamenti per cui, ad un numero totale di controlli effettuati, pari a 496 (nel 2006), si contrappone una incidenza percentuale pari al 6% (29 non conformità totali), seguito da quello dei mangimifici con una incidenza delle non conformità (4) sui controlli effettuati (53) pari all'8%.

Dai dati riportati nelle precedenti tabelle è possibile effettuare anche una lettura dei dati dell'andamento dei controlli previsti ed effettuati, distintamente per tipologia di filiera. Si osserva innanzitutto che il numero totale di soggetti, ha avuto una tendenza generalizzata all'incremento, nel triennio 2004-2006, per le tipologie di filiera allevamento/punti vendita (A-PV) e punti vendita (PV) (Figura 25). L'analisi dei dati limitatamente ai controlli, previsti ed effettuati, da parte degli organismi indipendenti, rivela che si è avuto uno scostamento rilevante, in valore assoluto, tra controlli previsti ed effettuati, scostamento che appare accentuarsi anche in valore relativo per la filiera allevamento/punto vendita, dove il rapporto controlli effettuati/controlli previsti, nel 2004, faceva registrare un valore prossimo all'85,4%, valore passato dal 59,1% nel 2005 al 27,9% del 2006 (Figure 26. 27 e 28).

Figura 25 - Numero di soggetti per tipologia di filiera, nel triennio 2004-2006 (Fonte: Mipaaf).

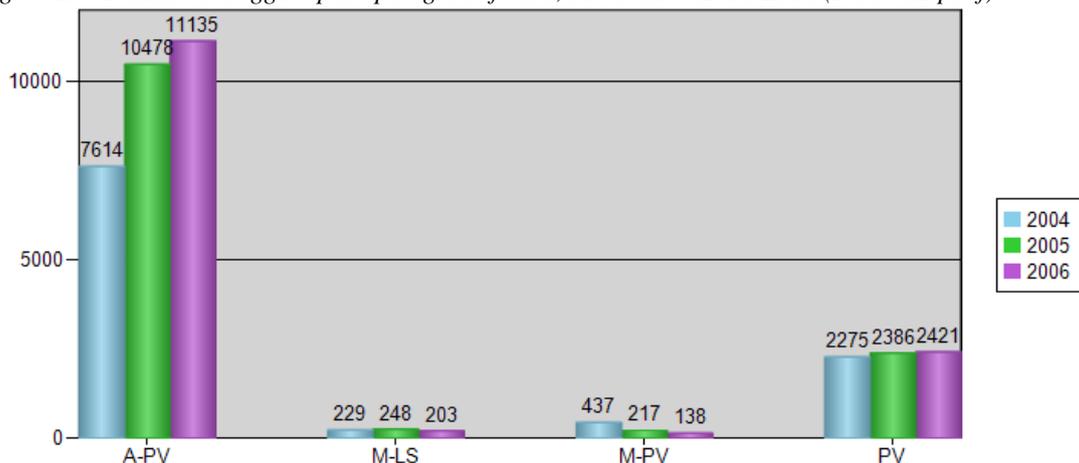


Figura 26 - Numero di controlli previsti ed effettuati, per tipologia di filiera, nel 2004 (Fonte: Mipaaf).

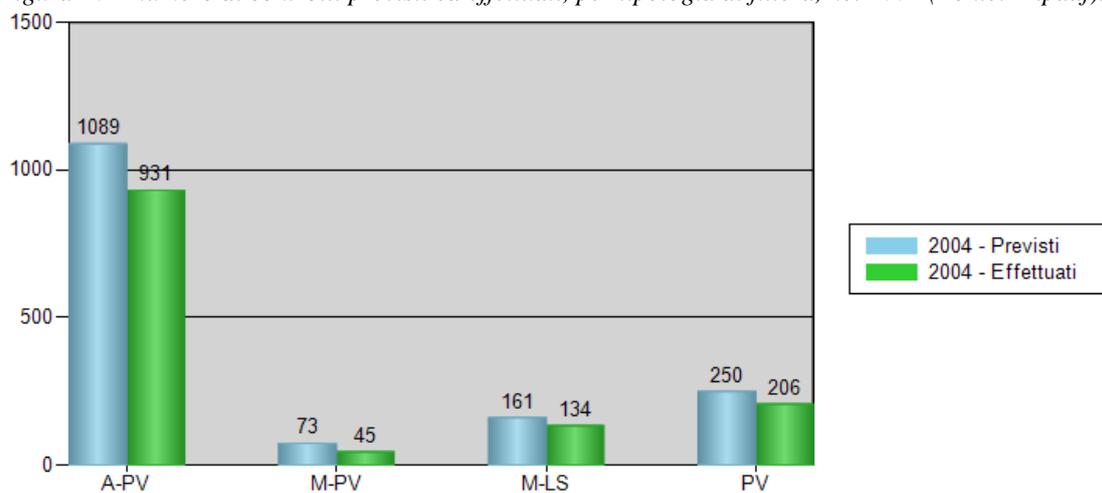


Figura 27 - Numero di controlli previsti ed effettuati, per tipologia di filiera, nel 2005 (Fonte: Mipaaf).

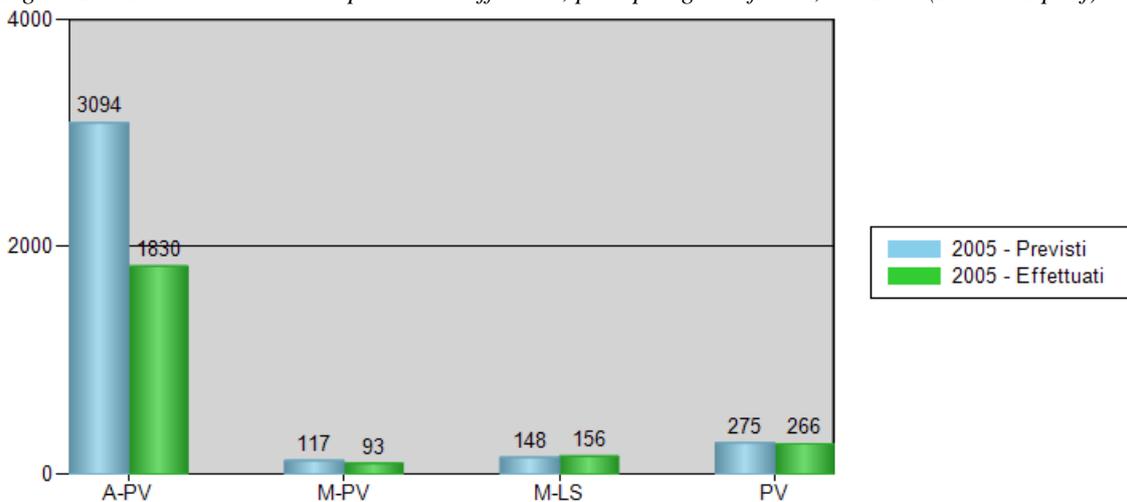
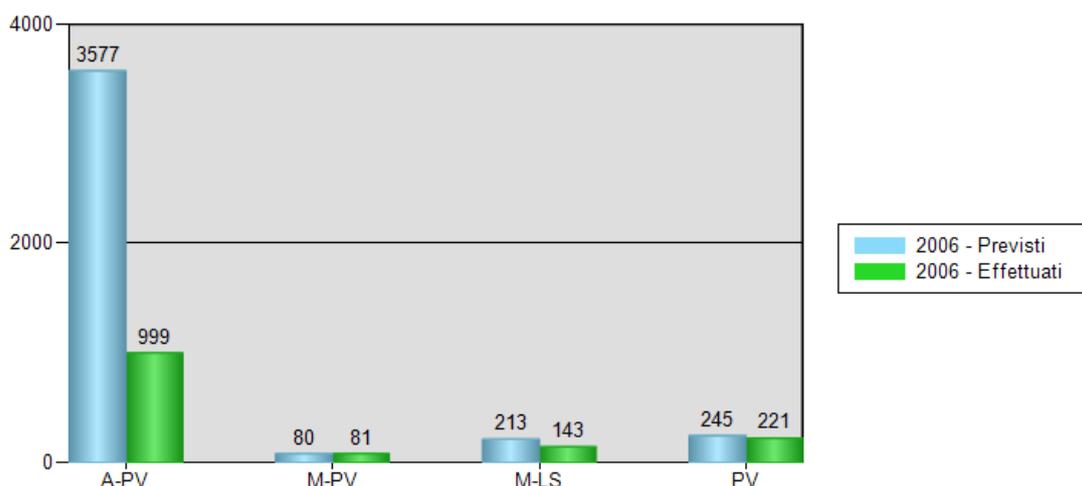


Figura 28 - Numero di controlli previsti ed effettuati, per tipologia di filiera, nel 2006 (Fonte: Mipaaf).



La situazione appare avere una tendenza opposta rispetto a quella appena descritta, per tutte le altre tipologie di filiera che, nel triennio considerato, hanno evidenziato una corrispondenza abbastanza soddisfacente tra il numero totale di controlli previsti ed il numero di controlli effettuati che, in diversi casi, ha addirittura superato l'ammontare minimo prefissato.

Per le organizzazioni che operano dall'allevamento al punto vendita (A-PV) il numero di controlli previsti nel 2006 (3.577) è più che triplicato rispetto al 2004 (1.084) mentre i controlli effettuati sono rimasti praticamente allo stesso livello (931 nel 2004 e 999 nel 2006). Se si considera l'ultimo biennio 2005-2006 si rileva che a fronte di un aumento delle verifiche previste del 15,6% nel 2006 rispetto al 2005 (3094 nel 2005 e 3577 nel 2006) vi è stato un dimezzamento delle verifiche effettivamente realizzate (1830 nel 2005 e 999 nel 2006). Per questa tipologia, il rapporto tra controlli previsti ed effettuati, rimasto essenzialmente stabile negli anni 2003 (85,4%) e 2004 (85,9%), diminuisce nel 2005 (59,1%) e peggiora nel 2006 (27,9%).

La situazione per gli operatori della macellazione-sezionamento (M-LS), presenta una tendenza che si discosta da quelle appena esposte. Di contro ad calo del numero dei controlli previsti, pari al 18,2% nel 2005 rispetto al 2004, ha fatto seguito un incremento di quelli effettuati pari al 16,4%. Nel 2006 il trend si inverte: a fronte di un aumento dei controlli previsti rispetto al 2005 del 43,9% si riscontra una contrazione di quelli effettuati pari all'8,3%. Per questa tipologia il rapporto tra controlli previsti ed effettuati è rimasto però essenzialmente stabile nel 2003 (100%), nel 2004(82,4%) e nel 2005(105,4%), è decisamente peggiorato nel 2006 (67,1%).

Nel 2006 per le organizzazioni afferenti alla tipologia M-PV, a fronte di un incremento dei controlli previsti, pari al 9,5%, rispetto al 2004, ha fatto riscontro un aumento dei controlli effettuati pari all'80%, modificando così il trend in diminuzione registrato nel 2004 rispetto al 2003 (30,8%). Per questa tipologia il rapporto tra controlli previsti ed effettuati peggiorato nel 2004 (61,6%) e nel 2005 (79,5%) è ritornato nel 2006 (101,2%) ai livelli vicini a quelli del 2003 (104,8%). Sia nel 2003 che nel 2006 il numero di controlli effettuati ha addirittura superato l'ammontare minimo prefissato.

Da ultimo, il caso delle organizzazioni operanti nell'ambito della distribuzione (PV). I controlli pianificati sono aumentati nel 2005, rispetto al 2004, del 10% mentre i controlli effettivamente realizzati sono aumentati del 29,1%. Nel 2006, rispetto al 2005, sono invece tendenzialmente in flessione. Per questa tipologia il rapporto tra controlli previsti ed effettuati è rimasto però essenzialmente stabile: 101,2% nel 2003, 82,4% nel 2004, 96,7% nel 2005 e 90,2% nel 2006.

A proposito del rapporto tra controlli pianificati ed eseguiti occorre introdurre una precisazione. Un ammontare di controlli effettuati superiore alla norma trova spiegazione nella eventualità che, in caso di accertata non conformità, l'organismo di controllo provveda alla ripetizione della verifica in luogo di monitorare l'avvenuta esecuzione delle azioni correttive suggerite. Un numero dei controlli effettuati inferiore alla norma deriva dalla non agilità con cui gli organismi di controllo fanno fronte alle variazioni, nel corso dell'anno, del numero di soggetti (allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita) afferenti ad un dato disciplinare. Ciò introduce ad una casistica relativa alla non esecuzione dei piani di controllo disposti che può essere giudicata limitata.

I controlli effettuati dagli organismi indipendenti sulle organizzazioni operanti nell'ambito dell'etichettatura facoltativa riguardano i punti critici, relativi alle singole attività di filiera, presentati in *Tabella 12*.

Per i diversi soggetti della filiera i punti critici esaminati sono, presentati in *tabella 12*.

Tabella 12 - Punti critici oggetto di controllo da parte degli organismi indipendenti, per attività di filiera.

Attività di filiera	Punti critici analizzati
Organizzazioni	Banca dati filiera
	Gestione emissione etichette
	Autocontrollo
	Altro
Allevamenti	Aggiornamento registri stalle
	Apposizione marca auricolare
	Tipo genetico e razza
	Protocollo di allevamento
	Protocollo di alimentazione (non OGM, ecc.)
Mangimifici	Altro
	Qualificazione del fornitore
	Adesione al protocollo di produzione
	Rintracciabilità del sistema produttivo
	Rintracciabilità dei lotti di lavorazione
Macelli	Altro
	Aggiornamento banca dati
	Abbinamento numero id. animale e progressivo di macellazione
	Etichettatura delle carcasse
	Stampa documenti informativi
Laboratori di sezionamento	Altro
	Banca dati
	Gestione dei numeri di lotto (lotti omogenei)
	Separazione e identificazione della carne in fase di lavorazione
	Etichettatura e/o documento informativo
	Costituzione di lotti omogenei
	Registro di carico e scarico
	Identificazione della carne in frigo
Altro	
Punti vendita	Identificazione e magazzinaggio della carne in frigo
	Gestione documentazione
	Stampa etichette
	Gestione banco vendita
	Stampa documento informativo
	Altro

Le non conformità eventualmente emerse successivamente all'azione degli organismi di controllo indipendenti nell'ambito del sistema di rintracciabilità possono essere organizzate nelle seguenti categorie:

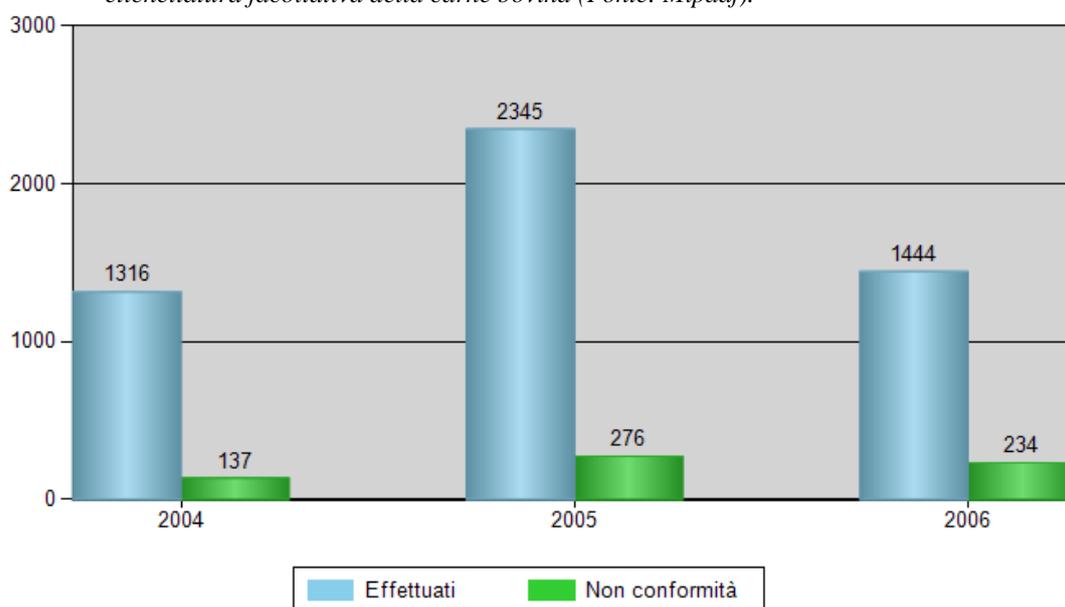
- Non conformità essenziali: qualora queste compromettono la validità e l'organizzazione dell'intero sistema;
- Non conformità importanti: pur non compromettendo la validità e la trasmissione dell'efficienza dell'intero sistema, intaccano requisiti specifici;

- Non conformità marginali: vengono a sussistere parziali deficienze nell'ambito di requisiti specifici.

La rilevazione di una qualsiasi delle non conformità, elencate nelle categorie precedentemente introdotte, rende obbligatorio, per l'ispettore dell'organizzazione indipendente di controllo che ne è rilevatore, la proposizione della strategia più appropriata finalizzata alla risoluzione della stessa, nonché la verifica dell'avvenuto intervento correttivo.

Per quanto attiene alle non conformità rilevate il dato risulta in crescita anche nel 2006. A fronte di 1.316 verifiche eseguite dagli organismi indipendenti di controllo, nel 2004, infatti, le non conformità avevano riguardato un valore prossimo all'10,8%. Questo dato risulta essere salito a poco più dell'11,5% nel 2005, considerando una base di verifiche salita a 2.343, elevatosi al 16,2% nel 2006 su una base di verifiche che si è però contratta a 1.444 (Figura 29).

Figura 29 - Numero di controlli effettuati e non conformità rilevate nel triennio 2004-2006, in materia di etichettatura facoltativa della carne bovina (Fonte: Mipaaf).



Considerando le diverse tipologie di filiera, emerge che, il maggior numero di non conformità rilevate ha riguardato, nel triennio 2004-2006, in misura prevalente quelle organizzazioni operanti negli ambiti estesi dall'allevamento alla distribuzione (A-PV) (Fig.30).

Questo dato pare catturare il relativo scenario in maniera solo parziale, in quanto, considerando il dato delle non conformità in relazione ai controlli effettuati per singola tipologia emerge che nel triennio 2004-2006, il maggior numero di non conformità, in valore relativo, abbia riguardato quelle organizzazioni ricadenti nella tipologia macellazione/sezionamento (M-LS) (24% nel 2004, 22% nel 2005 e 18% nel 2006). Nelle organizzazioni operanti nella tipologia allevamento/punti vendita si riscontra una impennata del numero di non conformità, anche in valore relativo, passando dall'8% nel 2004 al 18% nel 2006. Una flessione va evidenziata invece nella tipologia punti vendita (PV) dove il numero di non conformità in valore relativo è sceso dal 16% del 2004 e 2005 al 12% del 2006 (Tab. 13).

Figura 30 - Non conformità rilevate nel triennio 2004-2006, per tipologia di filiera (Fonte: Mipaaf).

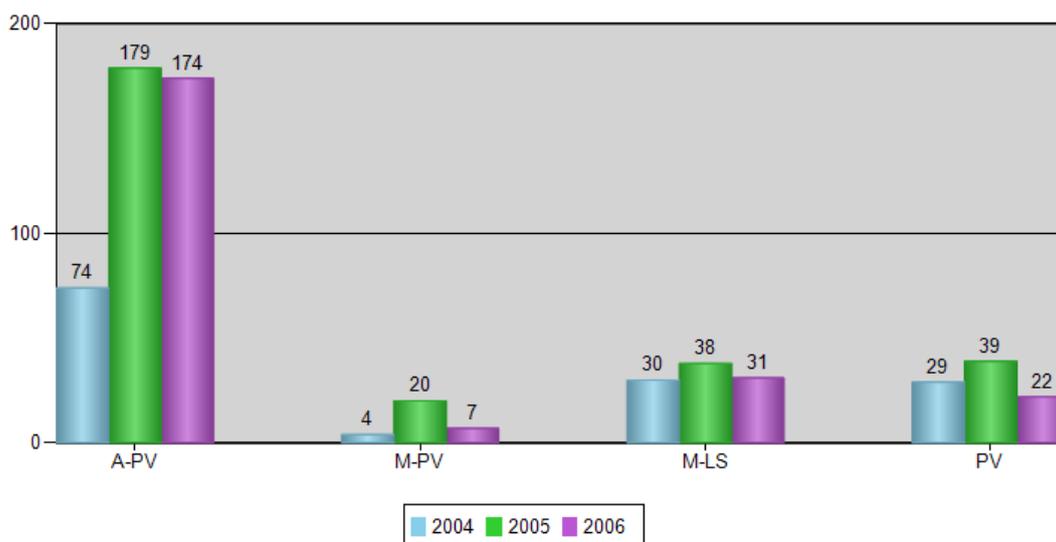


Tabella 13 - Non conformità rilevate nel triennio 2004-2006 espresse in rapporto percentuale con il numero totale di controlli effettuati, per tipologia di filiera (Fonte: Mipaaf).

Tipologia di filiera	Non conformità 2004 (%)	Non conformità 2005 (%)	Non conformità 2006 (%)
A-PV	8%	10%	18%
M-PV	9%	19%	16%
M-LS	24%	22%	18%
PV	16%	16%	12%

Un interessante ulteriore punto di vista, nell'ambito dei controlli effettuati relativamente al rispetto dei contenuti dei disciplinari, in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine, deriva dall'analisi dei dati relativamente alle attività di filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita (Tab. 14).

8.4.1. Le organizzazioni

I punti critici sottoposti a controllo dagli organismi indipendenti, per quanto attiene alla categoria delle organizzazioni, riguardano: banca dati filiera, gestione emissione etichette, autocontrollo ed altro. Le organizzazioni operanti nell'etichettatura facoltativa delle carni bovine, sono costantemente aumentate dal 2003 al 2006, passando da 51 a 77. Dal grafico di Figura 31 emerge chiaramente come la situazione sia andata evolvendo, nel triennio in considerazione, verso obiettivi di tutto rispetto. Il numero totale di controlli effettuati nel 2006 è stato pari a 146, dato che conferma l'andamento regolare degli anni precedenti. Contemporaneamente, risulta essere in aumento il numero di non conformità, cresciuto a 44 a fronte delle 37 accertate nel 2005, alle 31 nel 2004 ed alle 14 nel 2003.

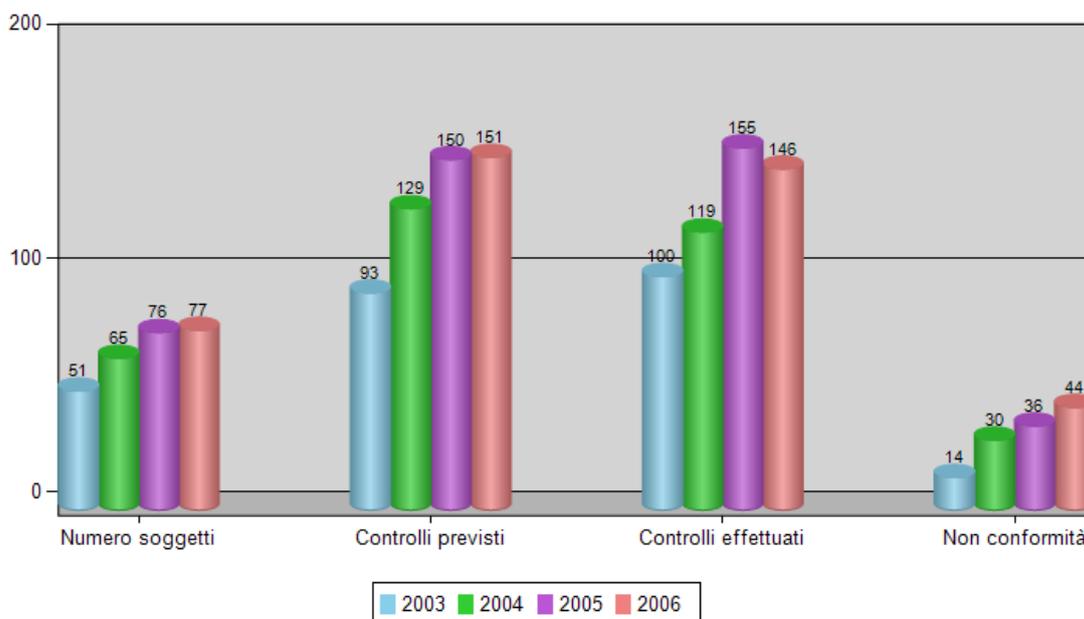
Tabella 14 – Numero di non conformità per attività di filiera e corrispondenti punti critici – Anno 2006

Attività di filiera	Punti critici	Non conformità				
		A	B	C	Altri	Totale
Organizzazione	Banca dati filiera	1	3	5	6	15

	Gestione emissione etichette	0	1	0	0	1
	Autocontrollo	3	11	1	8	23
	Altro	0	2	1	2	5
	Totale	4	17	7	16	44
Allevamenti	Aggiornamento registri di stalla	0	2	1	0	3
	Apposizione marche auricolari	2	2	0	0	4
	Tipo genetico e razza	0	0	0	0	0
	Protocollo di allevamento	0	0	0	0	0
	Protocollo di alimentazione (non OGM)	1	15	0	3	19
	Altro	2	0	0	1	3
	Totale	5	19	1	4	29
Mangimifici	Qualificazione del fornitore	0	0	0	0	0
	Adesione al protocollo di produzione	0	0	0	0	0
	Rintracciabilità del sistema produttivo	0	0	0	0	0
	Rintracciabilità dei lotti di lavorazione	0	0	0	0	0
	Altro	1	1	0	2	4
	Totale	1	1	0	2	4
Macelli	Aggiornamento banca dati	0	0	0	0	0
	Abbinamento numero identificativo animale e progressivo macellazione	0	0	1	0	1
	Etichettatura delle carcasse	4	5	1	4	14
	Stampa documenti informativi	3	1	1	0	5
	Altro	2	1	1	1	5
	Totale	9	7	4	5	25
Laboratori di Sezionamento	Banca dati	0	0	0	0	0
	Gestione dei numeri di lotto	0	0	0	0	0
	Separazione e identificazione carne in fase di lavorazione	1	0	2	0	3
	Etichettatura e/o documento informativo	1	14	1	2	18
	Costituzione di lotti omogenei	0	0	0	0	0
	Registro di carico e scarico	0	0	2	1	3
	Identificazione carne in frigo	0	0	0	0	0
	Altro	0	0	0	0	0
	Totale	2	14	5	3	24
Punti vendita	Identificazione ed immagazzinaggio carne in frigo	5	3	0	2	10
	Gestione documentazione	13	11	8	0	32
	Tampa etichette	4	12	6	0	22
	Gestione banco vendita	9	4	0	3	16
	Stampa documento informativo	1	6	0	0	7
	Altro	4	3	11	3	21
	Totale	36	39	25	8	108

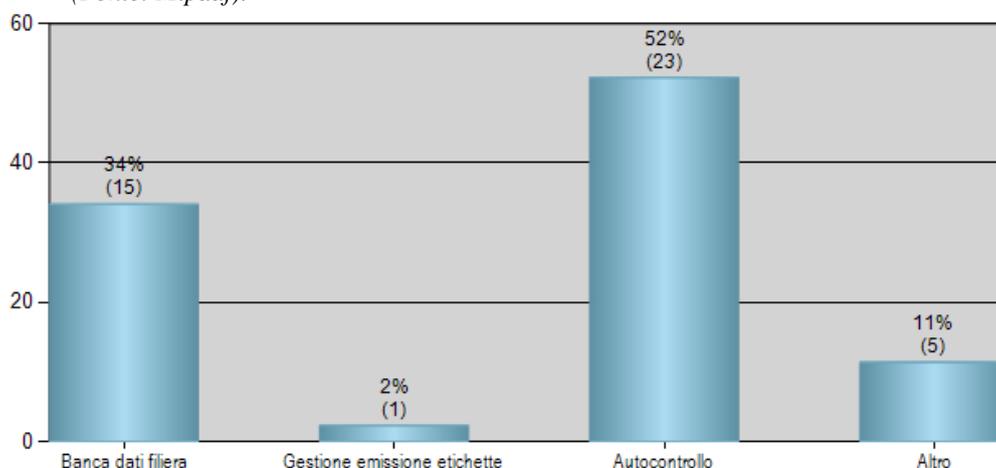
Tipi di non conformità: A=formazione personale; B=adeguamento di personale; C=aggiornamento banca dati

Figura 31 - Numero delle organizzazioni, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2003-2006 (Fonte: Mipaaf).



Il numero di controlli effettuati nel 2006 introduce ad una frequenza media di questi, presso le sedi delle organizzazioni, a cadenza semestrale. Vale la pena di aggiungere che, se il dato medio globale, in termini di frequenza nei controlli, risulta essere incoraggiante, quello specifico lascia spazio a discreti margini di miglioramento. Esiste, infatti, una discreta casistica secondo la quale alcune organizzazioni sono state fatte oggetto di controlli in misura di gran lunga superiore rispetto al numero previsto, nell'arco dell'intero 2006, rispetto ad altre che, nonostante un numero di controlli previsti, non ne sono state interessate affatto. Considerando l'indice relativo al rapporto esistente tra numero di non conformità rilevate e numero di controlli effettuati emerge che, dal dato relativo al 2003, pari al 14% si è passati a circa il 25% del 2004, per poi discendere nel 2005 con valori prossimi al 23% e risalire nel 2006 con il 30%. Ciò impone un'analisi più approfondita sulle dinamiche che hanno caratterizzato lo specifico segmento. Andando ancora più nel dettaglio, infatti, è possibile chiarire la natura delle non conformità riscontrate nel 2006 (Fig. 32).

Figura 32 - % di soggetti con richiami di non conformità riscontrate nel segmento 'Organizzazione' (Fonte: Mipaaf).



Una percentuale superiore al 52% sul totale delle non-conformità accertate, per quanto riguarda le organizzazioni, nel 2006, ha riguardato l'autocontrollo. Segue la tenuta delle banche dati con il 34%.

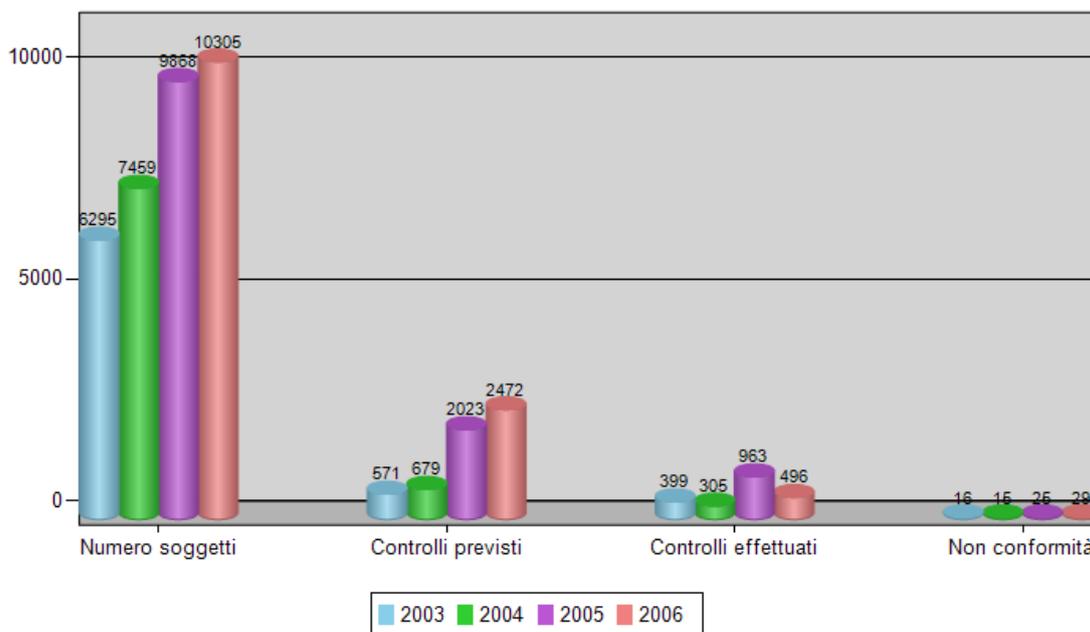
8.4.2. Gli allevamenti

Per quanto attiene agli allevamenti, risultano essere oggetto di controllo: l'apposizione delle marche auricolari, la tenuta dei registri di stalla, il tipo genetico o la razza, il sistema di allevamento e di razionamento alimentare.

Gli allevamenti afferenti ad organizzazioni operanti nell'ambito dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine sono aumentati dell'18,5%, nel 2003-2004, in misura pari al 32%, con riferimento al biennio 2004-2005 e in misura pari al 5% nel biennio 2005-2006. Sono andati incontro ad un aumento numerico anche i controlli previsti, fino a raggiungere un ammontare totale pari, nel 2006 a 2.490 (Fig. 33).

L'esiguità del numero di controlli effettuati sul totale di quelli previsti (963 controlli effettuati nel 2005 e solo 496 nel 2006) trova giustificazione in due ordini di ragioni. Innanzitutto, i controlli sugli allevamenti vengono soventemente a realizzarsi per mezzo della banca dati dell'organizzazione, data la facoltà di desumere le informazioni in etichetta dal passaporto dell'animale. Inoltre, la base di organizzazioni che garantiscono queste informazioni è piuttosto ridotta.

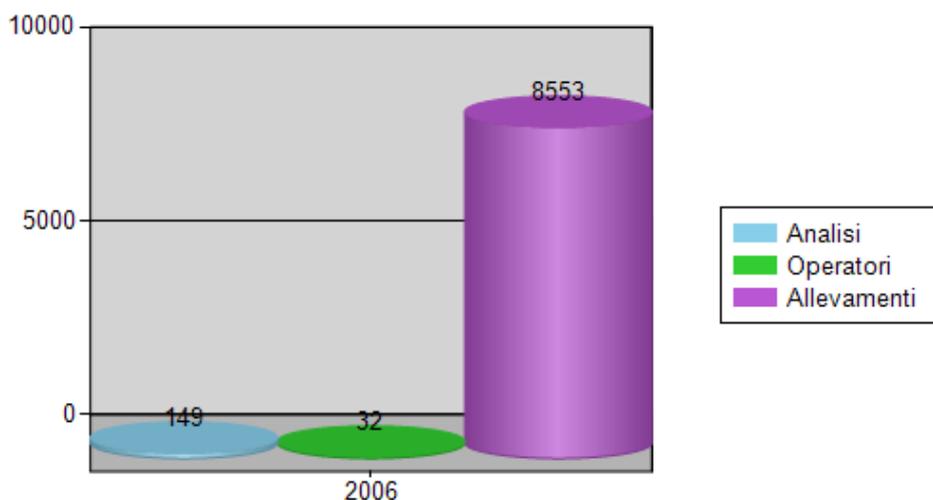
Figura 33 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2003-2006, relativamente agli allevamenti (Fonte: Mipaaf).



È possibile riscontrare un trend negativo per quanto riguarda il rapporto tra controlli previsti ed effettuati nel periodo di riferimento 2003-2006. Nel 2003, infatti, le verifiche eseguite sono state in numero inferiore rispetto a quelle pianificate per il medesimo anno, nonostante l'aumentato numero di allevamenti rispetto alla situazione in essere nel 2002. Il rapporto controlli effettuati/controlli previsti, nel 2003, faceva registrare un valore prossimo al 70%. Nel 2004, la situazione appare essersi ulteriormente aggravata in quanto, a fronte di 679 controlli pianificati, ne sono stati effettivamente realizzati 305, con un indice percentuale che si viene a collocare al di sotto del 45%. Nel 2005, invece, sembra verificarsi un leggero aumento di tale rapporto di tre punti percentuali raggiungendo il 48%, sebbene si è ancora distanti dal valore del 2003. Il rapporto si è ulteriormente aggravato nel 2006 con un indice percentuale del 20%.

Interessante considerare al riguardo tra le tipologie di controllo il rapporto tra controlli analitici previsti e quelli effettuati relativamente alle analisi di laboratorio per garantire la rintracciabilità delle informazioni legate alla alimentazione degli animali (assenza di grassi animali aggiunti alla razione e protocolli di alimentazione NON OGM).

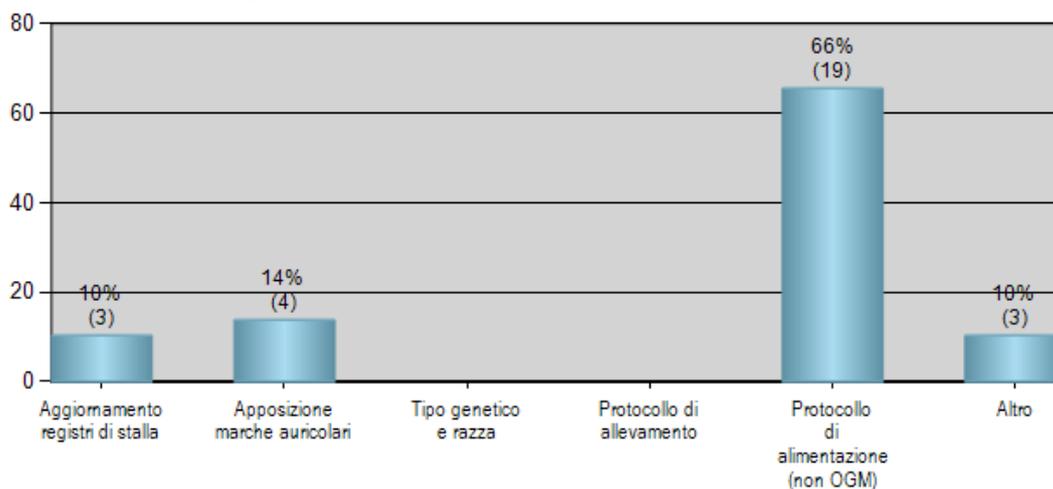
Fig. 34 – Controlli negli allevamenti con analisi nel 2006 (Fonte: Mipaaf).



Le non conformità rilevate nel 2006 sono state 29 a fronte delle 25 relative al 2005 e delle 15 relative al 2004, tuttavia considerando l'incidenza percentuale sul totale delle verifiche eseguite si riscontra un valore pari al 5% del 2004, al 2,6% del 2005 ed al 5,6% del 2006.

La natura delle non conformità riscontrate nel 2006 (Fig. 35) ha interessato in maniera maggiore l'ambito afferente alla categoria del protocollo di alimentazione non OGM.

Figura 35 -% di soggetti con richiami di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Allevamenti' (Fonte: Mipaaf).

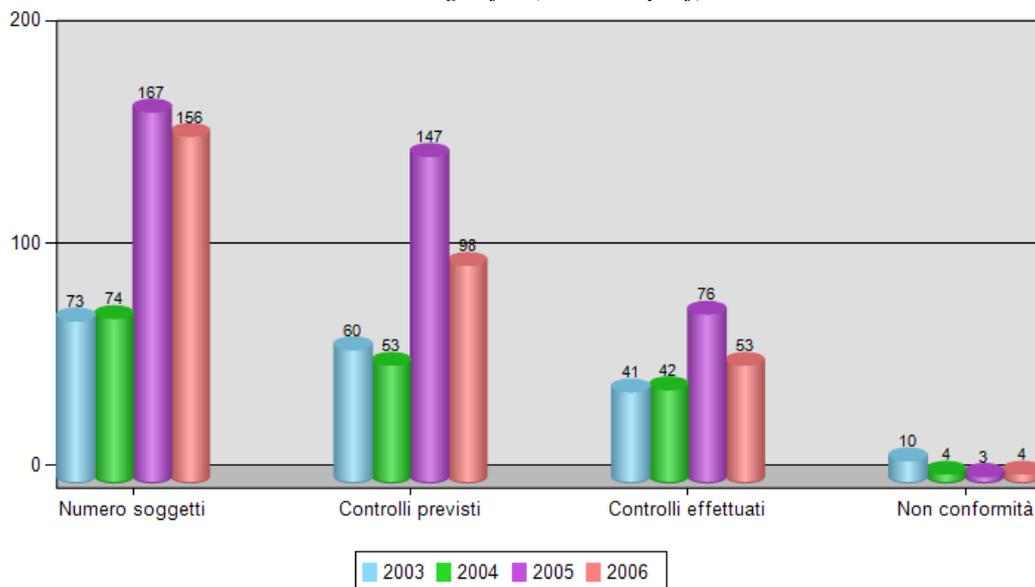


8.4.3. I mangimifici

Nell'orizzonte di tempo investigato da questa analisi, la situazione relativa ai mangimifici è venuta delineandosi con caratteri che testimoniano un momento di transizione nell'orizzonte di un ambizioso obiettivo, in termini di rintracciabilità, probabilmente in risposta al momento di crisi che in un non lontano passato ha interessato questo settore. I soggetti interessati da un disciplinare, in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine, sono pressoché raddoppiati dal 2002 al 2003, passando da 37 a 73. Dopo la conferma di tale entità nel 2004 a fronte di 74 unità, si è assistito ad un nuovo salto verso

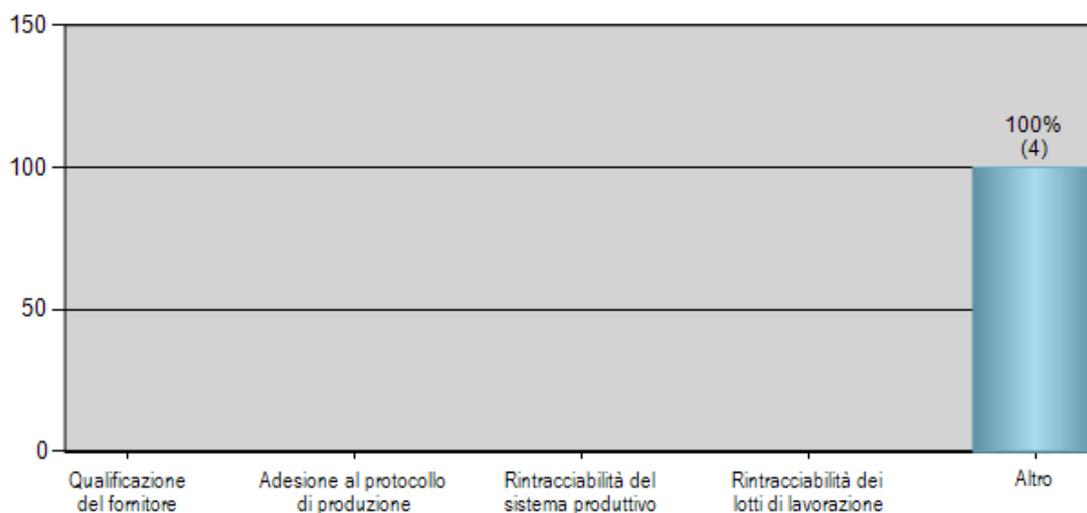
l'alto negli anni 2005-2006 con valori rispettivamente di 167 e 156 mangimifici soggetti a controllo da parte degli organismi indipendenti (Fig. 36).

Figura 36 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2003-2006, relativamente ai mangimifici (Fonte: Mipaaf).



Il rapporto tra i controlli effettuati e quelli previsti nel 2003 aveva raggiunto il 68% (41 controlli effettuati su un totale di 60 previsti) valore che nel 2004 aveva raggiunto l'89% dei controlli pianificati. Decremento di tale rapporto si è invece verificato nel 2005, dove tale valore scende al 52%, confermato al 54% nel 2006. I punti nodali nel controllo cui risultano essere sottoposti questi soggetti riguardano: l'autorizzazione a dichiarare l'assenza di grassi animali aggiunti nella razione, l'effettuazione, in sede di autocontrollo, di analisi a livello di mangimifici ed allevamenti acquirenti. Le non conformità risultano essere in notevole contrazione e, se si considerano i valori in termini assoluti, erano 10 nel 2003, 4 nel 2004, 3 nel 2005 e 4 nel 2006, tutte a carico di punti critici accomunati nella categoria altro non interessanti quindi adesione al protocollo di produzione e qualificazione del fornitore (Fig. 37).

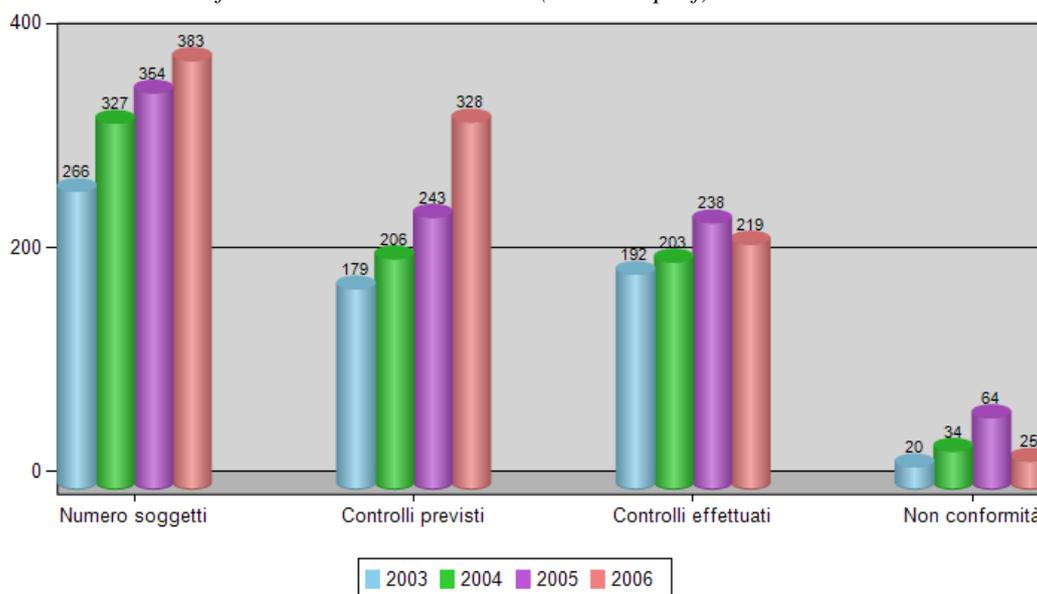
Figura 37 - % di soggetti con richiami di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Mangimifici' (Fonte: Mipaaf).



8.4.4. I macelli

A cavallo degli anni considerati, per i macelli, si assiste ad un trend in aumento nell'ambito del numero di soggetti afferenti ad un disciplinare in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine (Fig. 38).

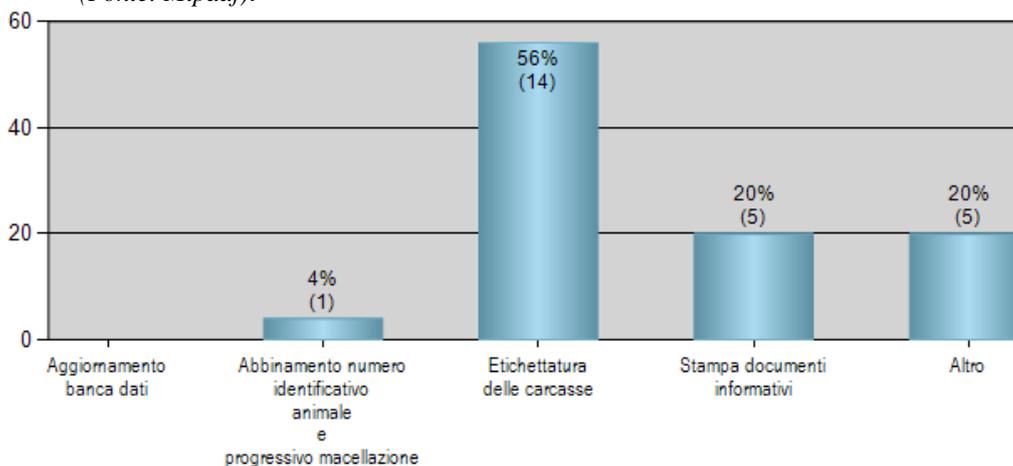
Figura 38 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2003-2006, relativamente ai macelli facenti capo ad organizzazioni operanti in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine (Fonte: Mipaaf).



Da 266 macelli soggetti a controllo da parte degli organismi indipendenti nel 2003, si è passati ai 327 del 2004, ai 355 del 2005 ed ai 383 del 2006. Risultano, tuttavia in aumento sia il totale dei controlli previsti che quello dei controlli effettuati con flessione per questi ultimi nel 2006. Per i primi, l'incremento nell'anno 2006 è stato dell'ordine del 34% rispetto al periodo precedente, mentre le verifiche corrispondenti effettuate sono diminuite dell'8%.

Nell'ambito dei macelli i controlli hanno riguardato l' idoneità gestionale nell'ambito tracciabilità, l'abbinamento tra marca auricolare e codice progressivo di macellazione, l'etichettatura e la tenuta di un'idonea banca dati (Fig. 39).

Figura 39- % di soggetti con richiami di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Macelli' (Fonte: Mipaaf).



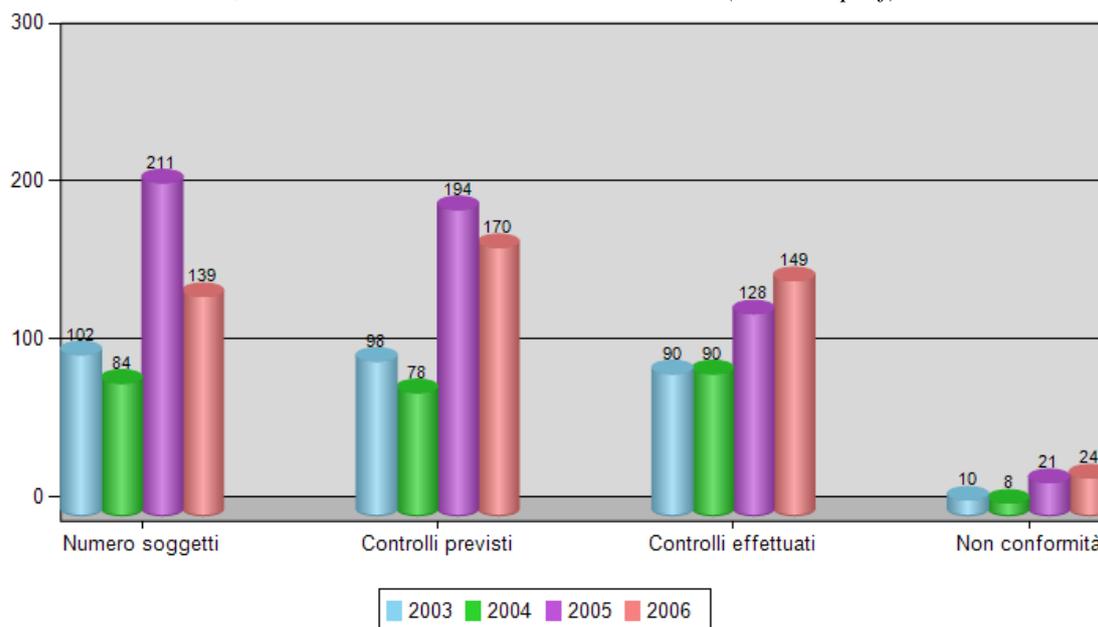
Per quanto riguarda le non conformità il 2004 (34) fa segnare un aumento della loro incidenza rispetto al 2003 (20), aumento che si conferma nel 2005 (64), per ridiscendere nel 2006 (25) a fronte di un totale accertato rispettivamente pari a 30 e 62. Facendo ancora ricorso al rapporto non conformità/controlli effettuati, emerge ancora una volta una situazione che viene ad essere descritta da un'incidenza delle prime aumentata dal 10%, dato 2003, al 17% del 2004 fino al 26% del 2005, per discendere all'11% del 2006.

Circa la natura delle non conformità, emerge come ad aver avuto un peso non indifferente sul totale dei controlli sia stato il complesso di norme che attiene più propriamente all'etichettatura delle carcasse (14 casi). Rimane, inoltre, una discreta rilevanza anche a carico di quelle non conformità che attengono alla stampa dei documenti informativi ed all'aggregato "altre" (14 casi entrambe); non conformità rilevate a carico abbinamento identificativo animale e progressivo macellazione (1 caso).

8.4.5. I laboratori di sezionamento

La situazione relativa ai laboratori di sezionamento, in termini di numero soggetti, controlli previsti ed effettuati, non conformità è rappresentata in *Figura 40*.

Figura 40 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2003-2006, relativamente ai laboratori di sezionamento (Fonte: Mipaaf).



Il numero dei soggetti, dopo il decremento verificatosi nel 2004, ha subito una forte spinta verso l'alto raggiungendo nel 2005 le 211 unità, pari quasi al doppio del valore del 2003 e con una crescita del 150% circa rispetto al 2004. Nel 2006 il numero dei soggetti si è ridotto a 139 unità. In diminuzione quindi i controlli previsti nel 2006 mentre risultano in crescita quelli effettuati.

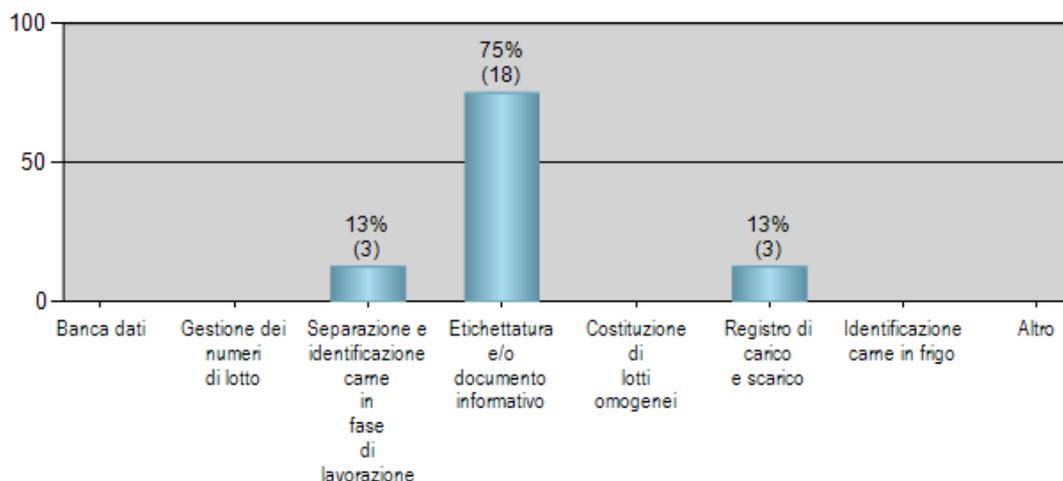
Nel 2003, a fronte di 102 laboratori, sono state effettuati 90 controlli; di contro, nel 2004, gli 84 laboratori sono stati fatti oggetto di 90 controlli, mentre nel 2005 i 211 laboratori hanno ricevuto controlli pari a 128 e nel 2006 i 139 laboratori hanno ricevuto controlli pari a 149.

I punti critici oggetto di controllo, relativamente ai laboratori di sezionamento, vertono essenzialmente su: la gestione della banca dati, il trattamento delle carni nel suo complesso, il passaggio dalla ricezione delle carcasse alla porzionatura e, da ultimo, la gestione degli aspetti legati alla identificazione di lotti di lavorazione omogenei ed alla tracciabilità

durante la lavorazione e nel magazzinaggio. Le non conformità risultano essere in aumento; in valore assoluto sono passate dalle 8 riscontrate nel 2004, alle 21 del 2005 ed alle 24 del 2006. Anche l'indice non conformità/controlli effettuati rivela un valore prossimo al 16%, sia nel 2005 che nel 2006, che risulta in aumento di oltre 7 punti percentuali rispetto a quello del 2004.

La natura delle non conformità rilevate riguarda essenzialmente l'etichettatura e/o il documento informativo (18 casi), seguito da ciò che attiene più direttamente la lavorazione dei lotti e la tenuta dei registri di carico e scarico (3 casi entrambi) (Fig. 41).

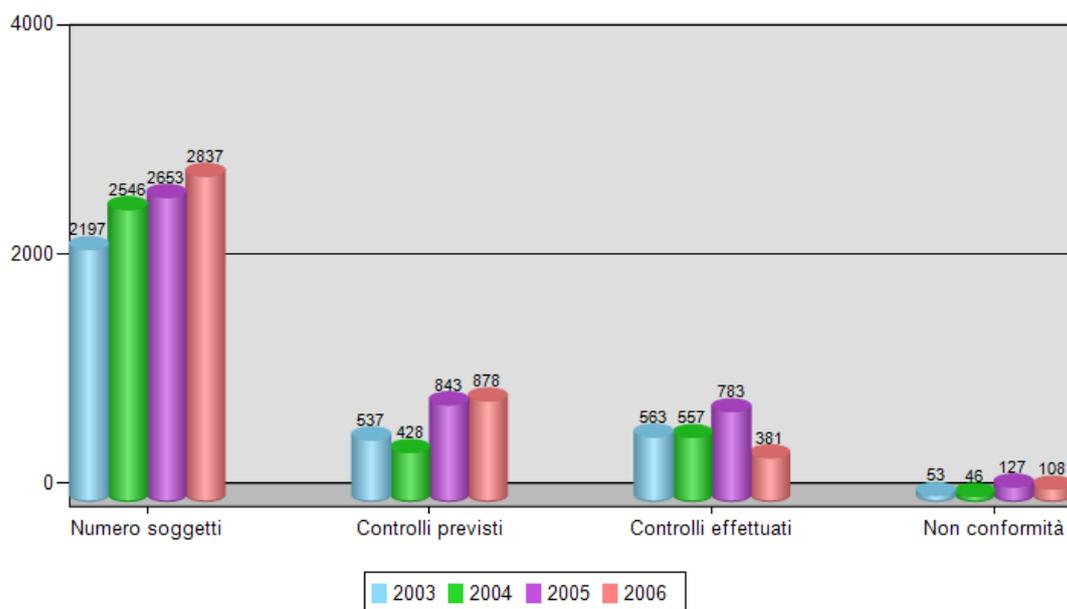
Figura 41 - % di soggetti con richiami di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Laboratori di sezionamento' (Fonte: Mipaaf).



8.4.6. I punti vendita

Per quanto riguarda i punti vendita, i soggetti afferenti ai disciplinari sono passati dai 2.546 del 2004 ai 2.837 del 2006. Dopo un salto che aveva visto tra gli anni 2003-2004 un aumento del 16% dei punti vendita interessati alla distribuzione di carni etichettate con informazioni facoltative, la crescita si è stabilizzata nel 2005 con un +3% e nel 2006 con un +7%. I controlli previsti fanno segnare un aumento di più del doppio nel corso del 2006 passando dai 428 del 2004 agli 878 (Fig. 42).

Figura 42 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2003-2006, relativamente ai punti vendita (Fonte: Mipaaf).

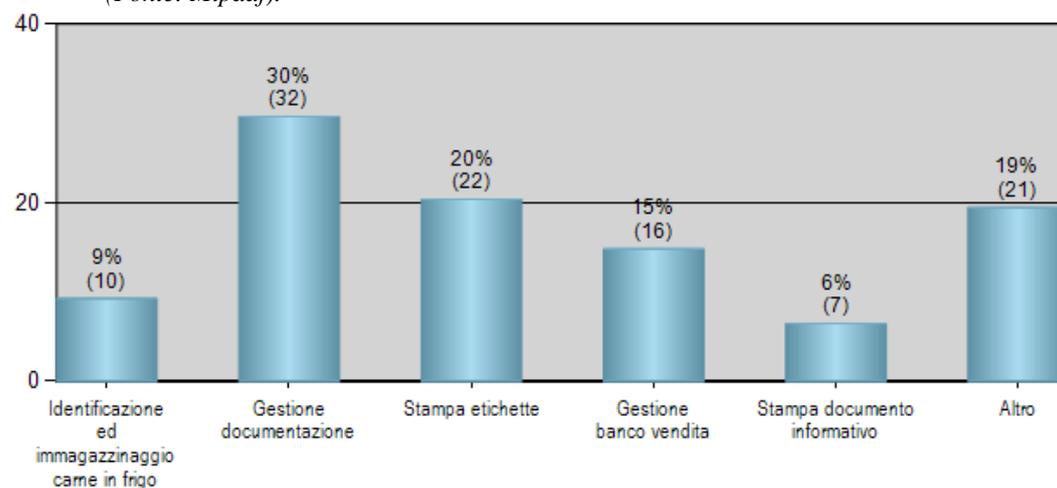


Il numero dei controlli effettuati che aveva registrato un aumento nel corso del 2005, passando dai 587 nel 2004 ai 783, evidenziano una forte contrazione nel 2006 scendendo a 381 sebbene il numero dei punti vendita sia aumentato così come il numero dei controlli previsti. Dopo un andamento praticamente stabile del numero di non conformità rilevate, pari all'9,4% sul totale dei controlli effettuati, nel 2003, ed all'8,2% nel 2004; nel 2005 si assiste ad un incremento di tale rapporto raggiungendo il 16% che aumenta ulteriormente nel 2006 al 28%.

I controlli effettuati nel luogo dei punti vendita hanno riguardato la gestione delle pratiche di accettazione della carne, l'attività di macelleria, la formazione dei lotti omogenei, nonché la rintracciabilità ed identificazione nella gestione del banco vendita e del frigo.

Per quanto riguarda la natura delle non conformità, emerge la rilevanza dei problemi esistenti relativamente alla gestione documentazione (32 casi), nonché di quelli relativi alla stampa delle etichette (22 casi), all'aggregato "altre" (21 casi), alla gestione del banco vendita (16 casi) all'identificazione ed al magazzinaggio della carne nei frigo (10 casi), seguiti da quelli riferiti alla stampa dei documenti informativi (7 casi) (Fig. 43).

Figura 43 - % di soggetti con richiami di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Punti vendita' (Fonte: Mipaaf).



9. Considerazioni finali

I contenuti precedentemente illustrati, in considerazione del fatto che si tratta del quarto anno di monitoraggio, inducono alle seguenti considerazioni:

1. ad un generale aumento dei controlli effettuati nel 2005, rispetto al 2004, presso i punti critici della filiera ha fatto seguito un attestamento del numero di non conformità su controlli effettuati leggermente in crescita nel 2005 rispetto al 2004, passando dal 10,8% all'11,5%. Tale andamento va letto considerando che nel 2005 si è avuto un aumento sostenuto del numero di soggetti operanti nell'ambito dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine, in maniera più o meno accentuata ai diversi livelli della filiera, quindi un aumento di meno dell'1% di non conformità su controlli effettuati evidenzia la buona prontezza di adeguamento dei nuovi soggetti agli standard imposti;
2. il crescente numero di soggetti afferenti alle organizzazioni che si caratterizzano per l'adesione ad un disciplinare in materia di etichettatura facoltativa lascia pensare ad una crescente diffusione, tra gli operatori, della consapevolezza del produrre in linea con la domanda di prodotti sicuri e di qualità;
3. il crescente numero di operatori coinvolti nell'impianto della etichettatura facoltativa contribuisce a migliorare l'efficacia del sistema di rintracciabilità e ad auspicarne eventuali implementazioni, soprattutto in termini di una migliore distribuzione dei controlli;
4. il livello dei controlli effettuati, sostanzialmente in linea con quelli previsti, nell'anno 2003, ha fatto segnare una diminuzione nel 2004 che è andata ad aggravarsi nel 2005 dove ad un aumento del 131% di controlli previsti è seguito un incremento più lieve sui controlli effettuati (+78%).

SOMMARIO

Sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine **0**

Sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine **1**

1. PREMESSA	1
2. LA RINTRACCIABILITÀ	3
3. LA QUALITÀ	4
4. LA NORMATIVA SULLA ETICHETTATURA DELLE CARNI BOVINE	5
5. LE MODALITÀ ATTUATIVE IN ITALIA	5
6. OPERATORI IN POSSESSO DI DISCIPLINARI	5
7. INFORMAZIONI CONTENUTE NEI DISCIPLINARI	18
7.1 Analisi delle informazioni facoltative apportate	24
7.1.1 Filiera dall'allevamento al punto vendita (A-PV)	26
7.1.2 Filiera macellazione-laboratorio di sezionamento (M-LS)	27
7.1.3 Filiera macellazione-punto vendita (M-PV)	28
7.1.4 Organizzazioni di distribuzione(PV)	30
7.1.5 Profilo complessivo di comparto	36
8. MONITORAGGIO ATTIVITÀ ORGANISMI INDIPENDENTI DI CONTROLLO	32
8.1. Riferimenti	32
8.2. Unità nazionale di coordinamento della vigilanza (UNCV)	33
8.3. Monitoraggio 2005	34
8.3.1. Tipologie di filiera	35
8.3.2. Soggetti interessati ai controlli	36
8.3.2.1 Le organizzazioni	43
8.3.2.2 Gli allevamenti	45
8.3.2.3 I mangimifici	46
8.3.2.4 Gli stabilimenti di macellazione	46
8.3.2.5 I laboratori di sezionamento	47
8.3.2.6 La distribuzione	48
8.4. Controlli	42
8.4.1. Le organizzazioni	58
8.4.2. Gli allevamenti	56
8.4.3. I mangimifici	57
8.4.4. I macelli	59
8.4.5. I laboratori di sezionamento	60
8.4.6. I punti vendita	61
8.5. Pressione di controllo da parte degli organismi indipendenti Errore. Il segnalibro non è definito.	
9. CONSIDERAZIONI FINALI	63

